

Indignados d'Israele I sogni di cartone dei giovani sabra

“MERCATO LIBERO E IO SCHIAVO”, CON QUESTO GRIDO DI PROTESTA, 500.000 PERSONE SONO SCESE IN PIAZZA CONTRO IL CARO VITA E GLI AFFITTI ALLE STELLE. COME USCIRÀ ISRAELE DALL'IMPASSE SOCIALE PIÙ CLAMOROSA DELLA SUA STORIA?



Anno 66°, numero 10 - Ottobre 2011 • Tishrīv 5771 • Poste Italiane SpA • Spedizione in abbonamento - P.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art.1, com.1, DGB Milano - contiene allegati

Attualità / Israele

Intervista a Stav Shafir, giovane leader della protesta di Piazza Habima

Cultura / Ebraismo

Hosha'ana Rabbà (Kippur Qatan): saper riparare il Male anche all'apice della gioia

Comunità / Tutto il nuovo

Ufficio Rabbिनico, corsi e iniziative, Revivim, il Caffè Arzaga, il DEC a Milano: ecco le novità



Il Keren Hayesod garantisce l'inserimento e l'integrazione degli olim in Israele



Il 24 Agosto è stato inaugurato in Israele un nuovo parco giochi, nel Centro Comunitario etiopie di Ramla, realizzato grazie alla generosa donazione della Fam. Emilio e Nicoletta Ottolenghi di Bologna.

Hanno presenziato alla cerimonia le autorità cittadine, il Vice Sindaco di Ramla Ofer Toder, l'Amb. Avi Pazner, il Presidente Mondiale del Keren Hayesod Moodi Sandberg, e il Presidente Nazionale del Keren Hayesod Italia Samy Blanga.

La cerimonia è stata molto commovente, accompagnata dai canti e dai balli etiopi, preceduta dal caffè offerto dalle donne etiopi e dalla benedizione del Rabbino locale etiopio.

Ramla è una città notoriamente riconosciuta per problemi di disagio sociale e la popolazione è composta per il 25% da arabi, per il 25% dagli immigrati etiopi, per il 25% dagli olim russi e solo per il 25% dagli israeliani.

Keren Hayesod

MILANO Corso Vercelli, 9 - tel. 02 48021691/027 - kerenmilano@kerenhayesod.com

ROMA Corso Vittorio Emanuele, 173 - tel. 06 6868564 - roma@keren-hayesod.it

numero 10

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

www.mosaico-cem.it

Ottobre
2011



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, a partire da metà settembre è diventato operativo il tanto invocato decentramento del DEC: da oggi il Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI lavorerà da Milano, un evento storico poiché da anni si parla di radicare maggiormente l'UCEI nel tessuto delle Comunità italiane e farne un'istituzione meno romanocentrica. A Rav Roberto Della Rocca va quindi il nostro benvenuto, certi che con la sua presenza la nostra Comunità saprà trovare nuovi spazi di confronto, accoglienza, approfondimento, spazi che andranno ad aggiungersi al già ricco programma messo a punto dal Rabbinato. Con il suo prestigio intellettuale e la sua vivacità comunicativa, Rav Della Rocca metterà in piedi un *Centro Studi e Formazione*, un programma di rafforzamento dell'identità rivolto ai giovani e alle varie *edot*.

Vorrei soffermarmi inoltre su un evento passato sotto silenzio sulla stampa ebraica ufficiale ma a mio avviso estremamente indicativo dello strabismo con cui l'attuale papato di Joseph Ratzinger sta conducendo il rapporto con gli ebrei. Alludo all'incontro avvenuto ad Ancona il 10 settembre 2011, un mattino di shabbat che resterà nei libri di Storia in cui, per la prima volta, prelati e rabbini hanno pregato insieme in un Tempio ebraico. Cinquanta tra cardinali, vescovi e arcivescovi hanno assistito alla funzione sabbatica nella sinagoga levantina di Ancona e al termine dell'incontro hanno recitato coralmemente tre salmi. Ve li immaginate 50 porporati che insieme a Rav Giuseppe Laras, -"regista" dell'evento-, recitano l'*Avinu ShebaShamaim* per lo Stato d'Israele? (erano presenti oltre all'arcivescovo di Ancona, Monsignor Menichelli, il Cardinale Bagnasco -presidente della Cei-, il legato pontificio Cardinale Re). Un segnale di dialogo chiaro e forte. Un confronto importante, inserito tuttavia in un percorso accidentato e ancora molto poco lineare.

Infine due parole sulla conferenza-dibattito alla Fondazione *Corriere della Sera* su *Stampa ebraica e i 150 anni dall'Unità d'Italia*, organizzata dal CDEC il 15 settembre scorso (vedi filmato su www.mosaico-cem.it). Le pregevoli relazioni delle storiche Anna Foa, Liliana Picciotto e Laura Brazzo oltre a raccontarci la straordinaria ricchezza del dibattito interno all'ebraismo del Belpaese ci hanno fatto scoprire le circa 200 testate giornalistiche che in 150 anni di Storia patria hanno accompagnato la vita degli ebrei. Una pluralità di voci che sarebbe un vero peccato perdere, malgrado l'esiguità dei numeri dell'ebraismo italiano oggi (circa 30 mila) e le difficoltà economiche in cui versano le varie Comunità.

02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità / ISRAELE

Vogliamo vivere! Il welfare perduto dei giovani sabra, di Aldo Baquis
La pasionaria e gli indignados, di A. Baquis

09 • L'altra Israele

L'Armageddon di Emma, di L. Assin

10 • Attualità / ISRAELE

Yerushalaim, troppi la vogliono solo per sé, di Raffaele Picciotto

12 • Attualità / ITALIA

Oltre Trieste, di Daniel Fishman

14 • Cultura / PATRIMONIO

Isola di Rab: ebrei, sloveni, croati uniti nella rivolta, di Roberto Zadik

16 • Cultura / LA VOCE DELLA TORÀ

Hosha'anà Rabbà, la notte del grande sigillo, di Rav Roberto Della Rocca

19 • Cultura / PORTE APERTE

Cronaca di una giornata speciale, di Fiona Diwan

22 • Cultura / PATRIMONIO

Le rose di Damasco e il profumo di un Oriente perduto, di Margherita Salom

24 • Libri e dintorni

26 • Comunità / CONSIGLIO

Tanto è stato fatto, tanto si può ancora fare. Con l'aiuto di tutti, di F. Diwan

30 • Comunità / GIUNTA

Kasherut alla portata di tutti, di Milo Hasbani

34 • Comunità / INCONTRI

Giornali: le mille voci degli ebrei italiani, di Francesca Olga Hasbani

48 • Lettere

50 • Piccoli annunci

51 • Note tristi

54 • Note liete

55 • Agenda

56 • Cognomi e parole

Fiona Diwan

In copertina: uno scatto della tendopoli di protesta per il caro-affitti in Sderot Rothschild a Tel Aviv, durante i giorni delle rivolte sociali della scorsa estate, tutte svoltesi pacificamente.

attualità israelie

06



attualità Italia

12



cultura/patrimonio

14



cultura/ebraismo

16



comunità

34



notizie a cura di Ilaria Myr

In breve

A Gerusalemme, un'ambasciata del Sudan del Sud

Una buona notizia riguardante i rapporti internazionali di Israele arriva dall'Africa Orientale: il Sudan del Sud aprirà un'ambasciata a Gerusalemme. Il paese, indipendente dal resto del Sudan dal luglio di quest'anno, sarà così il secondo al mondo - con il Costa Rica a essere presente con un'ambasciata nella capitale israeliana, e non, come tutte le altre nazioni, a Tel Aviv.

11 settembre: ancora complotti?

Dieci anni dagli attentati dell'11 settembre, rimangono molto forti le tesi antisemite di una cospirazione israeliana: è quanto emerge da un report pubblicato dall'Anti Defamation League a ridosso dell'anniversario della tragedia. Le deliranti teorie puntano a dimostrare che Israele e gli Usa avrebbero avuto da guadagnare da questi attentati molto di più che i terroristi islamici.



Pesaro / Un ponte per la Brigata Ebraica

Gli ebrei liberatori della Costa Adriatica

Un ponte intitolato alla Brigata Ebraica, in ricordo di quello ricostruito nell'autunno del 1944 dalla First Camouflage Coy Royal Engineers composta da artisti e ingegneri ebrei di Palestina: questa è l'iniziativa promossa dalla città di Pesaro in occasione del 67° anniversario della sua Liberazione. "A loro la città di Pesaro intitola il ponte in memoria e a riconoscenza del contributo ebraico alla Liberazione d'Italia dal giogo nazifascista - si dice nella motivazione -. A coloro che seppero resistere alla barbarie e ricostruire ponti e nazioni libere". Al presidente dell'UCEI Renzo Gattegna l'onore di scoprire l'insegna durante la cerimonia ufficiale tenutasi il 1° settembre

alla presenza di numerosi esponenti delle autorità locali e istituzioni ebraiche. Il consigliere comunale Dario Andreoli, che aveva presentato la mozione del recupero e intitolazione del ponte, ha sottolineato che "questa parentesi di storia ci dà l'opportunità



Il presidente UCEI Renzo Gattegna con la vicesindaco di Pesaro Giuseppina Catalano. Lo stemma della Brigata Ebraica scolpito sul Ponte: rappresenta il lupo vestito da agnello, simbolo delle azioni sotto copertura

di guardare il passato da un'angolazione diversa: il popolo ebraico, a cui abbiamo sempre comprensibilmente associato il solo ruolo di vittima della Shoah e delle infami leggi razziali, è stato in realtà protagonista attivo nella lotta di liberazione, contribuendo a riconquistare gran parte del territorio dell'Emilia Romagna a seguito di sanguinosi combattimenti".



Delta Airlines: basta chiedere la religione ai passeggeri

Nonostante sia partner della Saudi Arabian Airlines, Delta Airlines non chiederà ai suoi passeggeri di dichiarare la propria appartenenza religiosa. L'annuncio della compagnia aerea americana arriva in seguito a una controversia nata dopo che un suo portavoce aveva suggerito di non fare imbarcare le persone con i timbri israeliani sul passaporto: questo per rispetto nei confronti dei colleghi sauditi, soliti invece, come ordinato

dal loro governo, a chiedere ai viaggiatori la loro religione e a rifiutare il visto a tutti coloro che avevano viaggiato in Israele. In una lettera inviata al Simon Wiesenthal Center, però, il vice presidente della Delta Andrea Fischer Newman ha scritto: "I nostri impiegati non chiedono e non chiederanno nel futuro l'affiliazione religiosa ai passeggeri. E inoltre non domanderemo alcuna informazione sulle altre compagnie aeree".



Un aereo della Delta A.



Un vero ebreo per il Gesù di Rembrandt

Avrebbe potuto, come facevano altri colleghi dell'epoca, ritrarre Gesù con la chioma dorata e le fattezze europee. Ma il pittore olandese Rembrandt Harmenszoon van Rijn scelse invece di proposito come modello per i suoi dipinti un giovane ebreo che abitava nel quartiere ebraico Jodenbreestraat.

Questa è la tesi di fondo della mostra "Rembrandt and the Face of Jesus", in scena fino al 30 ottobre al Philadelphia Museum of Art, e, in seguito, al Detroit Institute of Arts (20 novembre 2011 - 12 febbraio 2012).

La motivazione alla base della scelta del pittore era di ritrarre un Gesù "etnograficamente corretto", decisamente "semita".

I contatti del pittore con la comunità ebraica di Amsterdam sono già noti: non solo egli viveva nel quartiere ebraico, ma uno dei suoi committenti e amici era Manoel Dias Soero (Menasseh ben Israel). L'esposizione, ospitata anche quest'estate al Louvre a Parigi, raccoglie le diverse rappresentazioni di Gesù realizzate da Rembrandt, raccolte insieme per la prima volta in un'unica mostra.

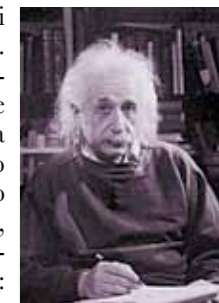
In essa si può notare la "figura robusta, muscolosa e le larghe proporzioni", come le descriveva un altro grande pittore, il fiammingo Paul Rubens.

Gerusalemme / Cultura e turismo

Peres vuole un "museo scapigliato" per Einstein

Saranno le forme insolite della testa e la chioma leonina di Albert Einstein a ispirare il museo che il presidente israeliano Shimon Peres vuole dedicare a Gerusalemme al padre della relatività. "Nella mia mente vedo un nuovo museo, di grandi dimensioni", ha detto di recente Peres ai suoi collaboratori. "Lo dedicheremo ad Albert Einstein, l'ebreo più famoso della storia dopo Mosé", ha puntualizzato il vecchio leader. Secondo il presidente, "Israele deve essere un polo di attrazione per la creatività, per la sapienza ed Einstein le aveva entrambe". Il Museo Einstein dovrebbe avere l'aspetto di una "testa gigantesca", dentro la quale formicoleranno migliaia di visitatori. Il capo dello staff di governo Tzvi Hauser ha suggerito che, visto da lontano, esso appaia come un cervello umano ciclopico. Peres ha tuttavia suggerito che l'edificio abbia piuttosto le fattezze della celebre testa

di Einstein, con tanto di capigliatura folta e ribelle. Proprio al padre della Relatività il giovane Stato di Israele offrì la prima poltrona di Capo dello Stato. Lo scienziato rifiutò ma, riconoscente, lasciò all'Università di Gerusalemme i suoi archivi: 45 mila documenti e oggetti privati, che potrebbero essere adesso esposti al pubblico in maniera esauriente. Come capita, la Storia ha anche le sue piccole ironie. Nel 1948 Einstein e la filosofa Hannah Arendt sottoscrissero una lettera al *New York Times* in cui prendevano le distanze dal leader della destra sionista Menachem Begin. Ma ora, se il progetto di Peres avrà successo, a staccare l'assegno per il Museo Einstein sarà proprio un erede politico di Begin: il premier in carica Benjamin Netanyahu. (Aldo Baquis)



Francia: Strauss-Kahn "salvato" dalla lobby ebraica

L'affaire Strauss-Kahn non smette di far parlare: la vicenda, che ha visto l'ex direttore generale del Fondo Monetario internazionale accusato di violenza sessuale da una cameriera di un hotel di New York, torna ora sulle prime pagine dei giornali francesi dopo che sull'emittente radiofonica Sud Radio si è parlato di un suo "salvataggio" da parte della lobby ebraica. Durante una trasmissione un ascoltatore aveva affermato che Dominique Strauss-Kahn era stato "sostenuto dagli ebrei" e che una "lobby ebraica" avrebbe facilitato il non luogo a procedere di cui ha beneficia-

to l'ex direttore generale del Fmi. Il conduttore del programma, Robert Ménard, aveva replicato che non poteva accettare dichiarazioni del genere. Ma nello stesso pomeriggio è stato un altro presentatore, Eric Mazet, a interrogarsi su un sostegno a DSK della lobby ebraica, incoraggiando gli ascoltatori a intervenire su questo tema. Il caso è ora all'esame del CSA (Conseil Supérieur de l'Audiovisuel), l'organismo che monitora l'esercizio della libertà di comunicazione audiovisiva in Francia: a lui il compito di verificare se questo brutto episodio è passibile di sanzioni.



notizie a cura di Ilaria Myr



Per gli ebrei di Tykoczin, nessun rimorso Un triste anniversario passato in sordina

Era il 25 agosto del 1941 quando a Tykocin, una piccolissima città della Polonia conosciuta oggi con il nome di Tykoczin, furono sterminati tutti gli ebrei che vi abitavano. Gli abitanti di Tykocin, però, non avevano simpatia per gli ebrei ben prima dell'arrivo dei nazisti. Avevano cominciato a boicottare i negozi ebraici prima dell'agosto del 1941, e quando i nazisti li incitarono a saccheggiarli, obbedirono con solerzia. Di ebrei oggi a Tykocin non ce ne sono più: e se non fosse per la bellissima sinagoga, oggi trasformata in museo, nessuno saprebbe che un tempo questa città era abitata da ebrei. Anzi, guardando i sorrisi amichevoli della gente, ha scritto Daniel Gordis sul *Jerusalem Post*, "sembra quasi di sentire il loro sollievo di avere finalmente la

città tutta per sé".

Chissà se gli abitanti dell'odierna Tykocin, ricorderanno gli ebrei uccisi nella piazza del loro villaggio 60 anni fa? si chiede Gordis. "Oggi odiare gli ebrei non è più politically correct, osserva ancora Gordis, ma il veleno dell'odio è rimasto nel sangue della gente. L'antisionismo è l'avatar odierno di quell'odio antico che continua a circolare, in Polonia come nel resto d'Europa".

La gente di Tykocin sa bene il motivo per cui i turisti si recano nella loro cittadina, e ciò nonostante non si vergognano del loro passato.

Ti osservano sorridenti, senza imbarazzo, senza vergogna; "ti guardano negli occhi e sorridono. La vita va avanti e così anche l'odio".

Notizie in breve

Vandali a Jedwabne contro il memoriale

L'Anti Defamation League ha chiesto al presidente polacco di intervenire urgentemente in seguito a un attacco al monumento in onore di 300 ebrei bruciati vivi a Jedwabne, in Polonia. Alcuni vandali hanno infatti dipinto una svastica e scritto messaggi antisemiti e macabri sul memoriale, come "sono bruciati facilmente" e "non chiedete scusa per Jedwabne".

Ritorna il passato nazista di Mr. Ikea

L'85enne Ingvar Kamprad, fondatore della multinazionale Ikea, avrebbe in gioventù avuto dei rapporti intensi con groppuscoli nazisti svedesi, durante e dopo la Seconda guerra mondiale. È quanto scritto in un recente libro dalla giornalista Elisabeth Aasbrink. Se ne era già parlato in passato, ma questa volta sembra si tratti di nuclei più estremisti di quanto si pensasse.

Magazine / Glamour ortodosso

Come Vogue, ma in salsa haredi

Le donne ultra-ortodosse non leggono le riviste femminili. O forse non lo fanno perché quelle sul mercato non sono adatte al loro mondo. Ma se ci fosse un magazine "kasher", forse la musica cambierebbe. Questo è più o meno il ragionamento che ha fatto di recente l'editore haredi Smash Magazine Ltd lanciando in Israele *Stylish*, il primo magazine lifestyle pensato esclusivamente per le donne ultra-ortodosse. Tirato in 30.000 copie, 150 pagine a colori, il magazine viene distribuito nelle comunità haredi di tutto il paese e tramite abbonamento. E la cosa sembra funzionare. Niente modelle a indossare i capi di abbigliamento, grande attenzione all'ambiente domestico e ad altri ambiti di interesse. "Anche le donne haredi hanno solo pochi minuti al giorno da dedicare alla lettura di qualcosa che non siano notizie - spiega il direttore Hani Dobkin - E il problema

è che fino a oggi i media haredi sono stati molto informativi, senza alcun contenuto di interesse per il pubblico femminile".

"Il mondo haredi è caratterizzato da diversi usi di consumo - aggiunge l'editore Gili Levinstein. - Anche loro vogliono consumare, comprare, e avere un livello di vita di qualità. E nonostante le limitazioni legate al marketing laico, è una comunità che ha un alto potere di acquisto. Per la prima volta, *Stylish* propone una piattaforma speciale per questo mondo, senza urtarne i valori e presentando i suoi contenuti nel modo più decente". Il risultato è un giornale che si rivolge a tutte le classi economiche, proponendo sia prodotti più abordabili che capi più cari. Perché, come spiega Dobkin: "A differenza del mondo laico, in cui esistono quartieri più ricchi e altri meno abbienti, nel nostro settore tutti vivono insieme, e tutti incontrano tutti".



VOCAL PEOPLE



"Gran divertimento! Vi piacerà tantissimo!"

WOR

"Estremamente coinvolgente! Voci fantastiche, arrangiamenti geniali, un gran divertimento!"

NEW YORK POST

The New York Times

"Semplicemente grandioso! Un evento straordinario!"

II KEREN KAYEMETH LEISRAEL

nel suo 110° anniversario,

ha il piacere di invitarvi allo straordinario spettacolo dei

VOCAL PEOPLE

Una commedia musicale, un successo mondiale!

Voci meravigliose, ritmo e tanto umorismo

5 Dicembre 2011 ore 20.30

Teatro Dal Verme

Via S. G. sul Muro 2 - Milano

Serata a favore del progetto Ganei Tal

Informazioni: Keren Kayemeth Leisrael 02418816 - kkl@kklmilano





Sopra: sit-in e manifestazioni sul caro-alloggi; a fianco: la leader della protesta sociale, Stav Shafir.

Vogliamo vivere! Il welfare perduto dei giovani sabra

500 mila persone in piazza con sit-in e tendopoli. Contro carovita, alloggi alle stelle, costi insostenibili di sanità, istruzione, alimentari. Che cosa cambierà all'indomani della protesta più massiccia nella storia dello Stato ebraico? Facciamo il punto

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

Per alcuni si è trattato di un unicum nella storia d'Israele, l'uomo qualunque che si sveglia una mattina dicendo basta, la mia voce non sarà più qualunque silenziosa. Per altri si è trattato di un effetto domino sulla scia dei moti di piazza nei Paesi arabi confinanti. Di fatto Israele è oggi un Paese diverso, dopo le manifestazioni dello scorso luglio-agosto, in cui centinaia di migliaia di persone si sono riversate nelle piazze per intimare a gran voce al governo di Benjamin Netanyahu di cambiare rotta: occorre disfarsi -hanno affermato-, del liberismo economico estremo, che ha impoverito interi strati sociali per dar vita a un "New Deal" fondato su un sistema di "giustizia sociale". Alla

ribalta si è affacciato "un israeliano nuovo", ha annunciato alle folle di Tel Aviv Yitzik Shmuli, uno degli animatori della protesta, leader del movimento degli studenti universitari. "È un israeliano che ha abbandonato l'atteggiamento passivo, che lotta per i propri diritti". Un nuovo interlocutore politico, che vuole dire la sua nelle grandi scelte del Paese, al fianco del governo, dei partiti, dell'associazione degli industriali e della centrale sindacale Histadrut. Il vento di protesta ha coinvolto ampi strati sociali, contagiando anche le città periferiche e i quartieri proletari che in passato erano stati i tradizionali sostenitori del Likud. Lo slogan centrale: "Il popolo esige giustizia sociale", era stato tradotto dall'arabo. Era lo stesso invocato dai dimostranti di Piazza Tahrir al Cai-

ro. Ma fra l'ammirazione generale, le dimostrazioni in Israele si sono svolte senza episodi di violenza. Una prova di grande maturità, per la società israeliana.

È stata un'estate di lotta sociale senza precedenti nella storia del Paese, concordano un po' tutti, e adesso la protesta è a un bivio. Il movimento si chiede se sia preferibile mantenere un atteggiamento di contestazione permanente contro il governo, oppure verificare se effettivamente ci sia la volontà di accogliere le istanze popolari.

Di fatto, a settembre, nel Rothschild Boulevard, il viale alberato di Tel Aviv dove a luglio gli *indignados* hanno piantato le prime tende del sit-in di protesta, i seguaci di Shmuli hanno sgomberato il terreno, convinti che la stagione delle mobilitazioni di piazza si sia conclusa. Altri militanti hanno deciso invece di restare: non hanno infatti alcuna fiducia nella Commissione Tajtenberg, incaricata da Netanyahu di elaborare entro la fine di settembre proposte concrete di riforma. E lavorano adesso a una piattaforma concepita da due luminari della sinistra radicale (i professori Yossi Yona e Avia Spivak), assistiti da un team di un centinaio di esperti in vari campi. "Manterremo comunque una pressione costante sul governo", promettono.

Ma facciamo il punto. In origine la protesta era stata innescata dal caro-affitti, e dall'estrema difficoltà per le giovani coppie di acquistare un primo appartamento. Poi si è estesa alla questione dei prezzi troppo esosi imposti dalle grandi reti commerciali e ai costi proibitivi dell'istruzione, fin dalla più tenera età. Quindi, almeno dalla corrente radicale, è arrivata la spallata, e critiche durissime, alla distribuzione della ricchezza in Israele: in partico-

lare alla sua attuale concentrazione in una cerchia molto ristretta di "tycoon" locali. Nel mondo Occidentale, Israele è il Paese dove oggi si manifesta il maggior divario sociale fra le classi sociali. Netanyahu è disposto in linea di massima a ridurre la concentrazione della ricchezza. Ha già fatto sapere che accoglierà le proposte che gli saranno sottoposte dalla Commissione Tajtenberg, senza però provocare scompensi nell'economia del Paese che ha superato con buoni voti la crisi economica mondiale. Ma il bilancio statale del 2012 è già stato approvato e sigillato. Novità strutturali, se ci saranno, rischiano dunque di slittare al 2013. Da qui lo scetticismo dell'ala radicale del movimento di protesta, espressa dall'attivista Dafni Leef. Intanto, due mesi di agitazione hanno già dato risultati tangibili. Ad agosto il governo si è visto costretto ad abbassare il prezzo della benzina, quindi le reti dei supermarket hanno ingaggiato fra di loro una lotta serrata a colpi di sconti. Il "nuovo israeliano" comincia ad avvertire di essere divenuto un protagonista e vuole sedersi ora al tavolo più importante: quello dove si influenzeranno i prezzi dell'edilizia popolare, le sovvenzioni statali all'istruzione, la riduzione delle imposte indirette e la tassazione dei capitali.

Ossia vuole entrare nella stanza dei bottoni dove si genera la ricchezza nazionale, affinché venga poi ridistribuita in maniera equa. Molti commentatori notano con soddisfazione che, mentre l'autunno è alle porte, in Israele sta prendendo piede una nuova cultura politica, che potrebbe avere effetti di lungo termine.

INTERVISTA A STAV SHAFIR, LA LEADER "GINGIT" DEL MOVIMENTO DI PROTESTA

La pasionaria e gli indignados

di Aldo Baquis

Con la riconoscibilissima chioma rossa, "gingit" in ebraico, la pur mingherlina Stav Shafir si è imposta all'attenzione generale fin dalle prime mosse della protesta sociale. Giornalista, cresciuta nella redazione del settimanale delle Forze Armate *Ba-Mahanè* e impiegata ora in un sito web di life-style, Shafir fin dai primi giorni di lotta si è trovata costretta a misurarsi per strada e negli studi televisivi con i pescecani della politica nazionale. Ma la studentessa di filosofia e di storia della scienza, 26 anni, non si è mai lasciata intimidire, e ha enunciato le sue ragioni fino in fondo. Dopo due mesi di lotta si è concessa qualche momento di respiro e ha illustrato al *Bollettino* le finalità della protesta. La pressione sul governo, avverte, è destinata a crescere e proseguire nel tempo. La prossima sfida sarà uno sciopero delle tasse.

Come sei stata trascinata fra gli "indignados"?

Già un anno fa il mio compagno Yonathan ed io trovavamo insopportabile il caro-affitti a Tel Aviv e meditavamo di protestare pian-

tando tende in centro città. Il seme dunque era già là. Quando ai primi di luglio Dafni Leef ha aperto su *Facebook* una pagina di protesta ci siamo ritrovati nel suo salotto, vicino a Piazza Dizengoff. Una settimana dopo le prime tende di protesta sarebbero comparse sul Rothschild Boulevard. Ma eravamo pochi. Ognuno di noi ha allora mandato raffiche di mail agli amici, perché venissero a sostenerci. Così il movimento ha preso quota. **Cosa vi dicevate da Dafni Leef, durante i preparativi?**

In passato avevo preso parte ad altre lotte sociali. Ad esempio a favore di quanti chiedono in Israele asilo politico. Ma se il messaggio è complicato, solo un pubblico limitato è in grado di riceverlo. La nostra regola è stata: "Parlare in modo semplice". La questione della casa, degli affitti, tutti la comprendono. La cosa più difficile era portare in piazza i ceti più bassi, sostenitori tradizionali del Likud. **Come siete passati dagli obiettivi immediati alle questioni più generali?**

Con un approccio molto attivo. Dopo un primo intervento alla



Sotto: una grafica che raffigura il turbine dell'Apocalisse. Sotto, la comunità di Bet El.

> Knesset ho contattato tutte le organizzazioni sociali. Erano intanto venuti allo scoperto quelli che protestavano per il prezzo della benzina o del formaggio. C'erano i medici in sciopero negli ospedali. Abbiamo cercato di trovare un terreno comune per un malessere comune. A fine luglio siamo scesi in strada per quella che sarebbe stata poi chiamata *la madre di tutte le manifestazioni*.

Fu là che scandiste per la prima volta lo slogan: "Il popolo esige giustizia sociale". Chi lo ha escogitato?

Sono stati i dimostranti di Piazza Tahrir, al Cairo. Abbiamo tradotto dall'arabo in ebraico. Peraltro c'erano molti che guardavano alle manifestazioni sociali nel mondo arabo. Anche le proteste degli "indignados" spagnoli ci hanno influenzato. Da loro abbiamo anche ricevuto messaggi di incoraggiamento. In definitiva il loro successo è stato inferiore al nostro. **Molti hanno espresso ammirazione per l'ordine in cui si sono svolte le manifestazioni. Come avete impedito che si verificassero violenze?**

Si sono avuti casi ripetuti di persone che volevano ricorrere alla violenza, sia nel nostro campo tendato, sia nelle manifestazioni. Avevamo la sensazione che fossero infiltrati. Aggredivano anche noi, ci minacciavano. In definitiva, a neutralizzarli, è stata la massa dei dimostranti. Nel nostro campo c'era un attaccabrighe. Una notte tutti gli uomini lo hanno preso di peso e costretto ad andarsene. Poi è ritornato, ma era diventato meno aggressivo. In termini generali, è molto difficile affrontare la violenza con la non violenza.

Mezzo milione di israeliani in piazza. Ma come tradurre adesso la volontà politica in misure concrete?

Occorre esercitare una pressione

permanente, anche economica. Gli studenti universitari minacciano di boicottare la Tnuva, un'azienda alimentare, per costringerla ad abbassare il prezzo dei formaggi e dei latticini. Ma questo è ancora poco. Stiamo studiando uno sciopero del pagamento delle imposte.

Pensi che Netanyahu prenderà misure restrittive nei confronti dei "tycoons" israeliani?

Certamente un provvedimento del genere sarebbe ben visto dalla base sociale del Likud. Il governo pensa ad una riduzione del bilancio della difesa di 2-3 miliardi di Shekel (un euro, 5 shekel). Ma è troppo poco. Noi stiamo elaborando una serie di proposte, grazie ad uno staff di 100 esperti guidati dai professori Yossi Yona ed Avia Spivak.

In che cosa consistono?

Radicale riesame del bilancio per il 2012, che il governo ritiene chiuso. Soluzioni immediate per quanti sono privi di una casa: ci sono edifici pubblici che vanno riattati e distribuiti. La società per l'edilizia popolare Amidar dovrà essere riorganizzata del tutto, guardando al modello dell'edilizia popolare in Gran Bretagna. Poi esigiamo istruzione gratuita, dai tre anni fino alla laurea. Ingenti investimenti nelle strutture sanitarie, nello staff medico. Equiparazione dei servizi fra il centro di Israele e le periferie. Per accrescere le entrate occorrerà appesantire le tasse sulle grandi società, sui capitali.

Eppure all'estero l'economia israeliana riceve buoni voti.

A livello macro è così. Perché tanta protesta, allora? Perché la gente non beneficia di quelle risorse. Io ad esempio provengo da una famiglia agiata, sto studiando per il Master, ho un lavoro a tempo pieno: eppure, a 26 anni, ancora non posso costruirmi un futuro. Quello che guadagno non basta alle mie necessità immediate. Come potrei pensare a mettere su famiglia, a

pensare ad altri?

Malgrado i toni radicali, in verità non avete polemizzato per i fondi statali agli ortodossi o ai coloni. A cosa è dovuta questa prudenza? Al timore di perdere consensi?

Ma niente affatto. Quello che è avvenuto in questi mesi è un cambiamento nel linguaggio politico in Israele. È finita un'epoca, quella dell'apatia sociale. In passato avevamo gruppi che si azzannavano l'un l'altro: coloni, ortodossi, laici di Tel Aviv, e via dicendo. Adesso c'è un nuovo approccio: ciò che conta sono le necessità del singolo. La società deve badare a tutti, anche agli ortodossi, anche agli arabi, anche ai coloni rimossi da Gaza che ancora non hanno basi solide. Gli slogan del passato, non funzionano. Va notato che la società israeliana è in uno stato di post trauma, anche in seguito agli attentati palestinesi. Io stessa provo ancora timore a salire sugli autobus. Il nostro obiettivo è dare vita ad una società normale, progressista, davvero moderna. E come se fossimo tutti in terapia...

Qual è stato finora il vostro maggior successo?

Aver creato un nuovo linguaggio politico.

È dal tuo punto di vista?

L'aver stretto contatti con i ceti più poveri. Ad esempio con i campi tendati di Jessy Cohen a Holon, dove si trovano casi sociali davvero dolorosi. Li abbiamo aiutati a costruirsi baracche di legno. Poi la polizia le ha sgomberate, con forza eccessiva, arrestando gli uomini. Proprio a Jessy Cohen, in un posto dove il Likud va forte, un uomo mi ha chiesto: "Ma voi, aiutate anche gli arabi?". Credevo che avesse un tono minaccioso, ma lui mi ha detto: "Fate bene, perché anche loro soffrono per la penuria di case". Dall'emozione, mi tremavano le gambe. ☺

Una comunità visionaria ma molto concreta: sono i tedeschi cristiani di Bet El, che citano Ezechiele

L'Armageddon di Emma

di Luciano Assin



Emma si era procurata una fama di miracolata dopo essere guarita da una malattia terminale senza possibilità di cure. A suo, dire il fattore che gli permise di superare il male fu una visione, avuta dopo aver fatto voto di continuare il resto dei suoi giorni in Israele. Forte del suo cari-

"Figliuol d'uomo volgi la tua faccia verso Gog del paese di Magog, principe sovrano di Messec

e di Tubal e profetizza contro di lui... Così parla il Signore, l'Eterno: in quel giorno, quando il mio popolo d'Israele dimorerà al sicuro, tu lo saprai; e verrai dall'estremità del settentrione insieme a numerosi popoli, tutti quanti a cavallo, una grande moltitudine, un possente esercito; e salirai contro Israele come una nuvola che sta per coprire il paese. Questo avverrà alla fine dei giorni". (Ezechiele, 38,14)

Questa di Ezechiele è una delle tante profezie della Bibbia: la guerra contro Magog sarà l'ultima in assoluto e rappresenterà la vittoria del bene sul male. Fin qui niente di male, di profezie come queste la Bibbia ne è piena e non è certo il caso di preoccuparsi più di tanto. Peccato che non abbiate fatto in tempo a conoscere la signora Emma Berger, proveniente da un piccolo paese tedesco, che prese fin troppo alla lettera la profezia di Ezechiele.

sma e delle sue visioni, Emma riuscì a raccogliere attorno a sé un centinaio di seguaci pronti a seguirla in Erez Israel. Nel frattempo era sopravvenuta un'altra rivelazione secondo la quale la guerra con Gog sarebbe cominciata nel 2000 e l'unico posto sicuro del pianeta era per l'appunto Israele, che sarebbe uscito vittorioso dal conflitto.

Comincia così la storia della comunità di Bet El, fondata da Emma e dai suoi seguaci. L'inizio non fu certo dei migliori; stiamo parlando del 1963, pochissimo tempo dopo il processo Eichmann e sulle case dei nostri amici tedeschi furono tracciate svastiche e scritte di dubbio benvenuto. Ma cosa saranno mai queste quisquiglie rispetto alla minaccia incombente e al dovere di fortificare la casa d'Israele? La profezia della vicina distruzione del mondo convinse la signora Berger a costruire una fabbrica di impianti adatti ad affrontare la minaccia



chimico-batterologica.

Vi hanno mai detto che la realtà supera sempre qualsiasi immaginazione? Qualche decennio dopo l'installazione della fabbrica, un certo Saddam Hussein cominciò a fare la voce grossa e minacciò Israele di un attacco missilistico con armi non convenzionali. E chi se non i nostri amici di Bet El erano pronti a fornirci "l'arca di Noè", un sistema esclusivo di depuratori fatto apposta per combattere la minaccia di attacco batteriologico? Fedeli al famoso proverbio secondo il quale "il successo ha molti padri mentre il fallimento è orfano", deputati, ministri e personalità varie fecero a gara a chi per primo aveva compreso in pieno le innumerevoli e straordinarie qualità di questa piccola setta, considerata fino a poco prima un gruppo di eccentrici sognatori -nel migliore dei casi-, se non di assoluti fuori di testa. Emma Berger non fece in tempo a controllare l'esattezza delle sue profezie, visto che si spense nel 1984, e del gruppo originario sono rimasti in tre. Bet El conta oggi 400 persone, di queste 120 adulti, tutti residenti a Zikron Ya'akov, in un quartiere di loro proprietà. È una comunità relativamente chiusa. Fra gli altri motivi, c'è la paura di essere accusati di attività missionarie a favore del cristianesimo. Inoltre, essendo proprietari di numerosi terreni nella zona, sono in perenne contrasto con le autorità cittadine e con gli abitanti

che vorrebbero usarli come aree edificabili. Bet El ha sviluppato diverse fabbriche che operano soprattutto nel settore civile; una di queste si occupa di marmellate prodotte secondo la ricetta

di Berta, una delle fondatrici della comunità. Secondo Ezechiele "la minaccia proverrà dal settentrione" ma gli uomini di Bet El sono già pronti a fronteggiare il prossimo della lista. ☺



CON LA PROCLAMAZIONE DELLO STATO PALESTINESE TORNA IN PRIMO PIANO LA QUESTIONE DI GERUSALEMME, DIVISA E RIUNITA DUE VOLTE NELLA STORIA. QUESTA ACCURATA RICOSTRUZIONE CI AIUTA A CAPIRE COME SONO ANDATE LE COSE

Yerushalaim, troppi la vogliono solo per sé

di Raffaele Picciotto

Gerusalemme divisa, separata, smembrata, ferita. Gerusalemme riunita, il suo mosaico ricomposto, le sue tante anime in equilibrio l'una con l'altra. Quanto volte nella storia è successo che la città santa fosse un'unità indivisa, con un'unica sovranità o, al contrario, che ci fosse separazione di spazio, tempo, luoghi, lingue, geografie politiche? Fino ad oggi due volte. E domani? Con la proclamazione dello Stato Palestinese che ne sarà della città più reclamata, contesa, desiderata al mondo? Da tempo, la richiesta di proclamazione di uno stato Arabo Palestinese viene sempre accorpata alla pretesa di avere come capitale la città di Gerusalemme; ciò implicherebbe quantomeno una divisione della sua sovranità tra due stati, Israele e Palestina. In realtà, senza entrare nel merito della discussione sull'opportunità o meno della divisione della città, dobbiamo ricordare che Yerushalaim fu già divisa e riunificata due volte nel corso della Storia; tra la Guerra d'Indipendenza d'Israele e la Guerra dei Sei Giorni, Gerusalemme fu separata e forse alcuni ricordano ancora le immagini con i soldati della Legione Araba e i sacchetti di sabbia sugli spalti della Città Vecchia.

Ma pochi, al contrario, conoscono la divisione che ebbe a subire la città all'epoca delle Crociate e le conseguenze successive sulla topografia della città. In entrambi i casi, una delle conseguenze più visibili fu la modifica della topografia della città nelle immediate adiacenze del Monte del Tempio. Ma vediamo di ricordare quanto è successo nei due casi citati.

GIORDANIA E ISRAELE

Il 23 luglio 1948 David Ben Gurion nomina il nuovo comandante della zona ebraica di Gerusalemme, il colonnello Moshe Dayan. Pochi mesi dopo, il 28 novembre del 1948, Dayan incontrò la sua controparte, il nuovo Governatore Militare di Gerusalemme Est, colonnello Abdullah el Tal in una casa diroccata nel quartiere di Musrara (oggi chiamato Morasha), al confine delle due rispettive zone. Insieme disegnarono la linea di demarcazione che avrebbe sancito la divisione di Gerusalemme per 19 anni, con la Città Vecchia ed i Luoghi Santi in mano araba.

Il 7 giugno 1967 i paracadutisti israeliani di Tzahal entrarono nella Città Vecchia dalla Porta dei Leoni e il grido ormai storico "il monte del Tempio è in nostre mani" risuonò dal luogo più sacro all'ebraismo mo-

derno, il Kotel haMaaravì (il Muro Occidentale del Tempio). Gerusalemme era nuovamente una sola città e dopo 2000 anni di conquiste e massacri, una città ebraica. Il Kotel in realtà si affacciava nel 1967 su uno stretto vicolo, sporco e maleodorante, largo non più di 4 metri e lungo 28 metri; da una parte vi era il Muro, dall'altra, quasi a ridosso, le case ormai diroccate del quartiere marocchino, donate ai pellegrini musulmani provenienti dal Marocco dai discendenti di Saladino.

Prima del 1948 vi erano continui screzi fra gli Ebrei in preghiera e gli abitanti del quartiere, tanto più che dopo le rivolte del 1929, l'amministrazione britannica proibì ai fedeli l'uso dello Shofar a Yom Kippur per non infastidire gli abitanti. Nello stesso quartiere ebbe anche una Sede l'Ufficio del Gran Mufì e per un certo periodo (1933-1936), vi abitò Yasser Arafat. Dopo la riunificazione le case vennero demolite, alla popolazione evacuata fu dato un risarcimento e fu creata la grande spianata oggi esistente.

CROCIATI E ISLAM

Ma c'era già stato un precedente. Dopo la conquista della città da parte di Salah-ed Din (Saladino) che la strappò ai Crociati nel 1187, ci fu-



Da sinistra verso destra: il Monte del Tempio nel primo periodo musulmano; il Monte del Tempio all'epoca dei Crociati; le costruzioni di epoca mammelucca con le sottostrutture a volta; il Monte del Tempio come si presenta oggi e, a nord del Kotel, il quartiere costruito originariamente dai Mamelucchi.

rono ripetuti tentativi di riconquista da parte dei Crociati. In quest'epoca, il Sultano Muazzam preoccupato di perdere nuovamente la città, decise di abbattere completamente le mura esterne di Gerusalemme per evitare che, nel caso di un'ulteriore caduta della città in mano Crociata, i Cristiani potessero trincerarsi nuovamente in una città fortificata. Le mura sarebbero state ricostruite solo da Solimano il Magnifico, all'inizio del 16° secolo (sono quelle che possiamo vedere oggi). Il 9 Novembre 1225 Federico II di Hohenstaufen, Imperatore del Sacro Romano Impero, sposava a Palermo la quindicenne Yolanda, discendente dei Re Crociati e legittima titolare del titolo di regina di Gerusalemme. Essa sarebbe morta l'anno seguente e Federico II ne avrebbe quindi acquisito il titolo. Egli sperava di conquistare Gerusalemme con l'astuzia, giocando sulle divisioni tra i Musulmani; si apprestò quindi a partire nel 1227 ma, ammalato, tornò sui suoi passi. Immediatamente fu scomunicato da Papa Gregorio IX, cosa non da poco per un Crociato; riprovò di nuovo l'anno seguente. Sbarcato ad Acri, iniziò un negoziato segreto con il Sultano d'Egitto, che occupava Gerusalemme. L'11 febbraio 1229, dopo lunghi ed estenuanti negoziati, che non ebbero nulla da invidiare agli odierni negoziati israelo-palestinesi, Federico II firmava in francese e in arabo il trattato di Tel-Ajjul-Jaffa, con il sultano d'Egitto Al-Malik Al-Kamil, discendente di Salah-ed-Din (Saladino), il conquistatore di Gerusalemme. Il trattato (interessantissimo ancor oggi), sanciva quanto segue: *Il Sultano cede Gerusalemme all'Imperatore o ai suoi rappresentanti. L'imperatore può*

fare ciò che desidera riguardo le fortificazioni della città ed altre cose. La moschea di El Aqsa - chiamata dai Cristiani Tempio di Salomone, (da non confondersi con il vero Beth Hamikdash n.d.a.) - e il Duomo della Rocca o Moschea di Omar, chiamato dai Cristiani Tempio del Signore e tutta l'area del Haram al-Sharif (Monte del Tempio) resteranno nelle mani delle autorità Musulmane, che pregheranno lì secondo le loro leggi, ivi includendo la chiamata alla preghiera del muezzin. Anche le chiavi dei cancelli del Haram el-Sharif resteranno in mani Musulmane. Un Cristiano che desidera salire sul Haram a pregare potrà farlo, purché obbedisca alle leggi del luogo e delle autorità Musulmane e si comporti in maniera conforme al suo spirito, togliendosi le scarpe all'ingresso. I Cristiani permetteranno ad ogni Musulmano che lo desideri di andare a Betlemme per pregare. I Musulmani a Gerusalemme verranno giudicati da Musulmani?.

RIUNITA DAI MAMELUCCHI

Questa situazione di divisione durerà 15 anni. L'11 luglio 1244, i Tartari Kwarizmi (tribù turche dell'Asia Centrale, al servizio del sultano d'Egitto) guidati da Barka Khan entrarono a Gerusalemme, saccheggiando il Santo Sepolcro ed uccidendo monaci e preti Cristiani. La guarnigione asserragliata nella Torre di Davide ebbe un salvacondotto per uscire dalla città. Seimila Cristiani lasciarono Gerusalemme, ma solo 300 raggiunsero il porto di Giaffa. Gerusalemme sarebbe rimasta Musulmana per quasi cinque secoli, fino al 1917.

Per comprendere come fu possibile una tale divisione, bisogna fare qualche considerazione di natura topografica. Il Monte del Tempio, ad Ovest, era diviso dalla città da una

valle (Tyropeon). Sopra la valle vi era un ponte che collegava il Monte alla città (vedi figura 1). I Crociati costruirono sul ponte la cappella di Saint Gilles e, a sud del ponte stesso, un edificio le cui funzioni erano sconosciute (vedi figura 2). È dunque facile capire come una suddivisione come quella negoziata da Federico II fosse abbastanza logica in quanto vi era già una netta separazione fra il Monte del Tempio e la città Cristiana con il Santo Sepolcro.

NUOVA URBANISTICA

Dopo l'invasione dei Tartari, la città cadde in mano ai Mamelucchi (mercenari schiavi di origine Turca e Caucasica che presero il potere in Egitto). La dominazione Mamelucca durò quasi tre secoli (1260-1516) durante i quali la città cambiò volto. Con lo scopo dichiarato di impedire in futuro una divisione della città, i Mamelucchi costruirono tra il 14° e 15° secolo, lungo il muro occidentale, una serie di edifici (figura 3), riempiendo così la valle. Inizialmente vennero costruite delle sottostrutture con delle volte ad archi e successivamente gli edifici vennero costruiti sopra di esse. Anche le strade che portavano al monte furono costruite sopra tali sottostrutture. Queste costruzioni, che esistono ancora al giorno d'oggi (figura 4), nascosero gran parte del Muro Occidentale lasciando visibile solo una piccola parte, quella che oggi viene comunemente considerato il Kotel, mentre in realtà le mura corrono sotto gli edifici. Le volte e la parte di Muro nascosta possono essere oggi visitati, grazie agli scavi effettuati dopo il 1967 e che ora prendono il nome di tunnel. ➤



Nella pagina accanto, il castello di Miramare. Da sinistra verso destra: piazza Italia, la facciata e l'ingresso della Sinagoga di Trieste.

Oltre Trieste

Un crocevia di culture e il fitto intreccio di identità multiple. Il legame indissolubile tra Comunità e Città. La koinè ebraico-triestina. E serbi e greci che salutano l'assessore comunale ebreo: "Uno dei nostri ce l'ha fatta!"

di Daniel Fishman

Siamo a ciacolar in Piazza Benco, sede storica delle istituzioni ebraiche triestine. Sulle pareti le foto dei presidenti e dei primi ministri dello Stato di Israele, a testimonianza del forte sentimento sionista di questa comunità. Ma noto anche come il presidente Alessandro Salonichio e Igor Tarcon, consigliere della kehillah, appena possono passano a parlare in dialetto. È una abitudine che ho riscontrato in poche altre comunità italiane, indice del legame sostanziale degli ebrei triestini con la loro città. Salonichio, 43 anni, proviene da una famiglia che ha pagato un pesante tributo alla Shoah ed è di origine corfiota, una componente che ora esprime una forte rappresentanza nelle istituzioni comunitarie. All'inizio

del nostro incontro, una delle prime affermazioni che sento è: "Siamo una città decentrata". Questa sensazione è da sempre una delle preoccupazioni latenti degli ebrei triestini, che si sentono un poco "lontani e trascurati" ma che proprio per questo si sono abituati a fare bene da soli. Poche kehilloth possono vantare una tale organizzazione ed attività rispetto al proprio numero di iscritti. Liora Misan, che si occupa del notiziario comunitario e studia a Roma al corso di laurea dell'Ucei, mi fa notare come ci siano sempre meno collegamenti aerei e ferroviari con la città (è questo il decentramento federalista?) ma è anche vero che internet, le collaborazioni con Padova e Venezia o i festival internazionali come Beiahad (con le comunità ebraiche dell'ex-Ju-

IL FASCINO DELLA MITTELEUROPA. LA COSCIENZA DI ESSERE UNA COMUNITÀ VITALE E PRODUTTIVA, PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE PER LE ALTRE MINORANZE DELLA CITTÀ. E COSÌ, OGGI, L'EX PRESIDENTE DIVENTA ASSESSORE COMUNALE ALLA CULTURA

goslavia), hanno messo, come mai in precedenza, la comunità di Trieste al centro dell'attenzione.

Tanti ebrei italiani hanno poi conosciuto la Trieste ebraica per avere mandato i propri figli nella colonia di Opicina. "È una realtà unica in Italia che vogliamo ottimizzare sempre più", dichiara Ariel Camerini, consigliere della Comunità che si occupa dei giovani e del patrimonio immobiliare. Tra le tante ipotesi in cantiere, la maestra della scuola Daniela Misan ci parla dell'idea di avere lì un Ulpan nazionale di ebraico intensivo "ma il vero obiettivo", aggiunge Natan Israel, giovane vicepresidente "è quello di organizzare iniziative nazionali che però coinvolgano anche la nostra Comunità. Vogliamo essere ospitali, e non solo locatari di una colonia". La Comunità è entrata in una fase della sua vita molto interessante. Le elezioni, che si sono svolte poco prima dell'estate, hanno prodotto un importante ricambio. Cinque consiglieri su sette sono nuovi, un chiaro segnale, anche se appariva scontata la ri-nomina di Andrea Mariani, apprezzatissimo presidente in carica. Il neo sindaco Consolini ha però chiamato Andrea all'Assessorato alla Cultura, ed Alessandro Salonichio si è ritrovato, dal giorno all'indomani, a capo della Kehillah.

"Abbiamo tanti progetti ed idee ma direi che la priorità è quella del riavvicinamento dei giovani" esordisce il presidente "Dopo che hanno finito le elementari alla nostra scuola, abbiamo difficoltà a garantire loro un percorso in comunità. Questo vale anche per molti adulti. Alle ultime elezioni c'è stata forte partecipazione, ma ci sono comunque tanti iscritti che vediamo troppo poco. Dobbiamo dare loro più risposte e servizi, anche nel breve termine. Non sarà facile, ma ci proveremo".

Jacov "Jacky" Belleli è un altro giovane consigliere che si è ripromesso di dare valore alle tante tradizioni di culto e di canto che sono presenti in Comunità. Il siddur che c'è in Tempio ricorda come le preghiere a Trieste alternino usanze sefardite (durante la settimana) ed askenazite (durante i giorni festivi). Aggiunge il presidente Salonichio "Vogliamo sia ritrovare noi stessi e le nostre radici sia l'orgoglio per quello che la nostra Comunità rappresenta nel panorama cittadino".

COMUNITÀ E CITTÀ

Affronto questo tema allo "storico" Caffè Verdi con Andrea Mariani e con Uri, figlio di Natan Wisenfeld, "storico" presidente, da poco scomparso. "Effettivamente la nomina ad Assessore alla Cultura è una scelta dal forte sapore simbolico. Tra i primi a congratularsi con me, gli esponenti dei Serbi e dei Greci, le due altre importanti minoranze, che hanno vissuto la mia nomina come se 'uno

dei nostri ce l'avesse fatta". "La città negli ultimi anni si è un poco addormentata culturalmente", commenta il consigliere Igor Tarcon, che fino a pochi anni fa suonava il violoncello al Verdi "Speriamo in una nuova stagione che dia prestigio alla città". I turisti non sembrano comunque mancare. Hanno anche la possibilità di seguire un percorso ebraico in città. La Sinagoga, il museo, il cimitero, sono i punti di maggior interesse, ma tutta la città è intrisa del contributo ebraico. Fuori percorso c'è la Gentilomo, un'accogliente Casa di Riposo gestita con intelligente sensibilità da Iso Cesana. "Insieme alla Scuola è uno dei nostri fiori all'occhiello. Abbiamo trasformato un pesante deficit di gestione in pareggio, pur garantendo una ottima accoglienza ai nostri ospiti, che sono in parte anche non ebrei. Ci sono lunghe

liste di attesa di persone che chiedono di iscriversi qui. Mi sembra un buon indice di valutazione". Trieste va visitata con il naso all'insù. Così si coglie al meglio il fascino del passato che tanti bei palazzi propongono negli angoli della città. Ma si vedono sempre più anche le "cineserie" e quelle insegne, Ikea, H&M, Foot Locker, che ormai rendono uguali tutte le città. Vengo regolarmente a Trieste e la mia illusione di vederla

legata agli storici miti di città mitteleuropea viene in parte ormai smontata. Trovo ancora gli tzigani che vengono a suonare in strada, ma sento anche ritmi cubani all'ora del happy hour. "È cambiata la città e la sua composizione" mi spiega Moise Cohen, un orafco con negozio in centro. Ci sono tanti stranieri, circa un quinto dei residenti, la maggior parte sono dell'est Europa. È difficile per noi negozianti interpretare gli umori dei consumatori. A trenta anni di commercio con i visitatori di oltre confine si sono sostituiti dieci anni di crisi". Di conseguenza molti membri della Comunità hanno cambiato profes-

sione in questi anni. Ci sono meno commercianti e più persone impegnate nei servizi e nel terziario. Alcuni lavorano in banche e assicurazioni, che rimangono le tradizionali grandi realtà cittadine. "Chi vuole visitare la nostra città, scoprirà tante belle cose" dice Salonichio "ma se per

caso qualche famiglia ebraica decidesse di trasferirsi qui, sappia che potrà trovare un'ampia offerta di vita e servizi comunitari". Con una piccola avvertenza aggiungo io: meglio imparare a fare bene le partenze in salita. La ripida Via Del Monte, dove ci sono molte delle istituzioni comunitarie, può essere un buon test di capacità automobilistica. Fa spallucce il presidente: "Siamo abituati alle salite".

Da sinistra: il presidente Alessandro Salonichio, Natan Israel, Moise Cohen, Igor Tarcon.



Un lager italiano in Croazia, 1941. Un sadico capitano e la sua micidiale frusta. Gli ebrei deportati da Sarajevo. E poi la solidarietà, lo scoppio della ribellione partigiana, la liberazione. In un saggio rivive l'avventura della *Rabska Brigada* e uno dei capitoli neri dell'occupazione fascista nell'ex Jugoslavia



Isola di Rab: croati, ebrei, sloveni nel lager della rivolta

di Roberto Zadik

Davvero italiani brava gente? Provate un po' a dirlo alle genti dell'arcipelago croato. Molti ancor oggi vi guarderanno malissimo. Per chi va in vacanza nell'isola di Rab, viene difficile immaginare, dietro quel mare blu, dietro quelle spiaggette di sassolini e le antiche pietre del centro storico, il lager italiano che internò la popolazione, e ricordare che proprio qui si consumò uno dei capitoli neri dell'occupazione fascista italiana. Dal 1941 al 1943 le truppe italiane fasciste commisero, come esercito d'occupazione nei territori della Jugoslavia, efferatezze inaudite, decimando progressivamente la popolazione slovena e invadendo tutto il territorio circostante. Dapprima la Germania nazista e poi l'Italia di Benito Mussolini invasero la Croazia per poi estendersi alla vicina Slovenia che a sud, nelle vicinanze di Lubiana, venne assediata dalle Camice Nere. Finora poco si è parlato delle atrocità compiute dall'esercito italiano fascista, contro il quale si ribellò l'OF, Fronte di Liberazione sloveno, e ancor meno si sapeva delle deportazioni

che cominciarono nel 1942. Fu così che croati, sloveni e successivamente, dal 29 maggio 1943, anche gli ebrei, vennero internati sull'isola di Rab, Arbe in croato. Gli ebrei in particolare ebbero poi un ruolo fondamentale nella rivolta del campo e nella lotta armata per la liberazione di buona parte della Slovenia e della Croazia. Infatti, malgrado vivessero completamente isolati dagli altri prigionieri, parteciparono attivamente alla formazione della *Rabska Brigada*, il nucleo di combattenti clandestini che riuscirono a ribellarsi alla detenzione a volte in modo eroico.

Dedicate al loro ingegno e alla capacità di resistere e non mollare con la volontà, nemmeno nei momenti più dolorosi, le pagine del libro di Anton Vratusa *Dalle catene alla libertà* (pp 166, edizioni Kappa Vu, 18 euro,) ricostruiscono magistralmente tutta l'intensità e l'angoscia di quei momenti. La narrazione si sofferma sul dolore, la fame, la sete, gli stermini di massa, le fucilazioni di donne e bam-

bini, per arrivare alla rivincita degli ebrei e degli altri prigionieri contro i loro stessi oppressori. Gli internati dell'isola di Rab vennero aiutati dalle truppe alleate, dal Partito Comunista sloveno e dall'OF, partito clandestino antifascista, i cui membri si unirono agli ebrei nella lotta comune contro i fascisti. Le condizioni della detenzione nel lager italiano nell'isola di Rab erano durissime: gli uomini venivano separati dalle donne, le famiglie smembrate e i bambini potevano parlare coi genitori solo attraverso il filo spinato. A capo delle operazioni di deportazione e internamento c'era il comandante Mario Robotti: testimonianze raccolte dall'autore riferiscono come passasse il tempo a gridare "*Qui si ammazza troppo poco!*", giusto per rendere l'idea del clima di terrore che vi si respirava.

Molti furono i motivi per la scelta di quell'isola per la costruzione del campo, primo fra tutti la difficoltà di evadere e di mantenere i collegamenti con la terraferma. A Rab, secondo



la testimonianza padre Odorico Badurina, che si trovava all'epoca nel convento di Kapor sull'isola, "gli italiani volevano distruggere gli internati con la fame".

Tutto questo viene descritto con un buon equilibrio, fra partecipazione emotiva e lucidità storica, dall'autore Anton Vratusa, sloveno classe 1915, a suo tempo nominato vice comandante della *Rabska Brigada* (la brigata di Rab). Come dice l'autore, Rab era un luogo che "instillava nei prigionieri una sensazione di impotenza e rendeva più profonda la loro disperazione". Gli internati subivano quotidianamente umiliazioni e torture, secondo gli ordini del glaciale Vincenzo Cuiuli, comandante del campo di concentramento, tenente colonnello dei Carabinieri Reali. L'uomo "è rimasto nella memoria degli internati come un mostro dalle sembianze umane". Un personaggio tremendo che "aveva una natura sadica ed era contemporaneamente un fascista fanatico". La descrizione del personaggio prosegue: "portava sempre una frusta che utilizzava molto volentieri". L'odio verso Cuiuli fu uno degli elementi di profonda coesione nei membri della brigata, altrimenti diversi per molti fattori, caratteriali, culturali, religiosi e sociali. Tra i membri della *Rabska brigada* c'erano contadini, artigiani, pochi laureati o intellettuali, persone di fede cattolica e di religione ebraica.

GLI EBREI NEL CAMPO

Proprio riguardo alla presenza ebraica nel campo, l'autore racconta che nel 1943 i fascisti italiani deportarono a Rab il primo gruppo di famiglie ebraiche, provenienti soprattutto da Sarajevo. Molti degli ebrei che erano riusciti miracolosamente a sfuggire

alle retate naziste nei territori jugoslavi, vennero catturati dai fascisti italiani; portati a Rab, una volta nel campo, vennero isolati. Tuttavia godevano di una sorta di protezione, rispetto agli altri detenuti: potevano utilizzare la biblioteca e ascoltare la radio. Secondo l'autore "gli internati avevano bisogno l'uno dell'altro e la freschezza e ricchezza di informazioni cui gli ebrei potevano accedere grazie a questi 'privilegi', era un sostegno morale per tutti i prigionieri". Come ricorda lo storico Jasa Romano "al comitato di settore ebraico si riuscì di stabilire una stretta collaborazione col comitato di settore sloveno. Il comitato preparò un progetto di liberazione del campo; a tal fine venne creata nell'ambito del comitato unitario una sezione militare. Era attiva anche una stamperia clandestina ebraica in cui si realizzavano bollettini e notiziari; in questo modo gli internati erano aggiornati sulla situazione".

Così si formò la *Rabska Brigada* e gli ebrei parteciparono a numerosi combattimenti. Erano inseriti nel quinto battaglione, e nonostante l'inesperienza come partigiani o soldati, lottarono con coraggio e determinazione. Si unirono agli altri e comunicarono fra di loro e all'esterno grazie a una rete di contatti e di informazioni che i prigionieri si scambiavano incessantemente, con i vari comitati di liberazione dentro e fuori dal campo. I fascisti non riuscirono a fermare in tempo i piani dei comitati e dei prigionieri. Dall'estate del 1943 le circostanze cambiarono rapidamente. Il 10 luglio infatti l'esercito angloamericano cominciò il suo sbarco in Sicilia e il sistema difensivo dell'Asse iniziò a perdere terreno. Inoltre il 25

di luglio, Mussolini subì una duplice sconfitta. Prima venne sfiduciato dal Gran Consiglio del Fascismo e poi destituito dal re Vittorio Emanuele che nominò nuovo capo del governo Pietro Badoglio. Anche i soldati di Cuiuli, dopo la caduta di Mussolini, cambiarono atteggiamento verso gli internati. Finalmente arrivò l'8 settembre 1943 e il Regno d'Italia cessò il fuoco contro gli Alleati. L'Armistizio cambiò, anche se gradualmente, la situazione del lager di Rab. Nei giorni immediatamente successivi c'era una calma surreale, ma progetti e aspettative ribollivano dietro le apparenze. Il comandante Cuiuli subiva la confusione del momento: la sua indole lo portava alla consueta durezza, ma avvertiva che qualcosa stava cambiando e arrivò ad ammettere "ora siamo tutti uguali. L'Italia è passata dalla parte degli Alleati". Assieme alla *Rabska Brigada*, i membri dell'OF proclamarono, il 10 settembre, la presa del potere popolare nel campo e al grido di "*morte al fascismo! Libertà al popolo!*" disarmarono le Camicie Nere. Fra il 12 e il 13 settembre 1943 il campo era stato liberato ma sulla costa dominavano ancora gli Ustasha, forze militari croate alleate dei nazisti. La *Rabska Brigada* e l'OF diventarono una brigata partigiana sloveno-croato-ebraica. Approfitando delle circostanze favorevoli e rimanendo unita, catturò Vincenzo Cuiuli, che si suicidò nella notte fra il 17 e il 18 settembre. Poi la Brigata partì alla volta della battaglia per la liberazione della Jugoslavia, unendosi ai movimenti partigiani delle varie città, disarmando i fascisti nell'isola di Cres e lottando contro i nazisti e gli Ustasha in tutto il territorio. ➤



Nella pagina accanto: il momento del rancio nel lager di Rab; la copertina del libro. A sinistra: un'infermiera ebrea della Rabska Brigada. Sotto: l'arrivo dei deportati ebrei; le tende del campo di concentramento.

Hosha'anà Rabbà, la notte del grande sigillo

L'importanza del settimo giorno di Sukkot, chiamato Kippur Qatan, sta nel concetto di saper fare *Teshuvà besimchà*: ovvero di voler riparare il male e le ferite anche all'apice della gioia

di rav Roberto Della Rocca

L'ultimo e settimo giorno della festa di Sukkòt è conosciuto con il nome di Hosha'anà Rabbà, una ricorrenza piena di significati soprattutto per la Qabbalà. Si usa in questo giorno fare sette giri con i Sifre Toràh, accompagnati dal suono dello Shofar, in ricordo di quanto avveniva nel Santuario, mentre si girava intorno all'altare. Secondo la tradizione mistica con il giorno di Hosha'anà Rabbà si chiude anche definitivamente il periodo penitenziale successivo a Yom Kippur. Non a caso questo giorno è chiamato anche Yom Kippur Qatan, il piccolo Kippur. È in verità un po' curioso che in Hosha'ana Rabbà, settimo ed ultimo giorno di Sukkot, -momento della nostra gioia e *Chag*, festa per antonomasia-, ci sia un ritorno penitenziale di Teshuvah! Una grande esultanza che però termina con un piccolo Kippur? Ebbene sì. Ma questo non deve meravigliarci se solo pensiamo alla consuetudine di leggere a Sukkot il libro del *Qohelet* (*Ecclesiaste*), un testo notoriamente denso di riflessioni pessimistiche e profonde sul senso della vita. Quando esisteva il Santuario, nel giorno di Hosha'anà Rabbà si completavano i 70 sacrifici (di tori), offerti in olocausto per tutte le nazioni del mondo; diversamente dai

primi 6 giorni della festa si facevano 7 giri intorno all'altare in ricordo dei 7 giri fatti intorno alle mura di Gerico che, cadendo, permisero agli ebrei l'ingresso in Eretz Israel. Per questo motivo in molte comunità si usa portare in corteo tutti i Rotoli della Torà compiendo i riti delle *Hosha'anòt*, e si termina prendendo 5 rametti di *arava*, di salice, legati da una foglia di palma e li si sbatte sul pavimento per 5 volte consecutive. L'*aravà*, il salice, la pianta che cresce presso i fiumi, simboleggia quegli ebrei che non hanno né Torà né buone azioni, e che solo se mescolati e integrati nel mazzetto con le altre tre piante odorose -o che danno frutti-, possono modificarsi ed elevarsi. È questo il senso del tanto richiamato concetto di *agudà achat*, un unico "agglomerato"; un po' come il *ketoret*, l'incenso, che doveva contenere dentro di sé, tra le sue 11 spezie miscelate, anche una pianta maleodorante. Stesso destino per la parola *tzibbùr*, il pubblico, acronimo di tre parole: *tzaddikim*, giusti, *benonim*, mediocri e *reshaim*, malvagi; come se una pubblica collettività, *tzibbur*, non potesse essere concepita senza la partecipazione di tutti i questi tre stereotipi, l'insieme di giusti, mediocri e malvagi. Hosha'anà Rabbà si chiama anche *Yom Ha aravà* perché è come se tutti



Un tempio askenazita durante la festa di Sukkot, in un olio su tela di metà Novecento. Sotto: La raccolta della manna, opera di D. Bacchus.

noi diventassimo soltanto un po' *aravà*, il salice, di fronte ad Ha-Shem. Della festa di Hosha'anà Rabbà non si fa cenno nella Torà scritta. Lo troviamo nella tradizione orale, ovvero nella *Torà shebeal pe*, la Torà che fiorisce nel discorso tramandato di bocca in bocca, nella discussione e nel discorso verbale. Non a caso, ciascuna delle 7 sere di Sukkot ha un ospite particolare che rappresenta una dimensione divina; e l'ultima sera appartiene a David haMelech, colui che ha sempre innalzato lodi a D-o attraverso il canto e i Salmi, colui che con la bocca ha elevato la parola poetico-religiosa alla dimensione più alta e che i Maestri chiamano "Vaani Tefillà...", io stesso sono una tefillà", una preghiera. Non a caso la *aravà* il salice, rappresenta proprio la bocca (come *l'hadas*, il mirto gli occhi, il *lulav* la spina dorsale, e *l'etrog* il cuore).

FARE I CONTI CON L'OMBRA

Il fatto di prendere *l'aravà*, ci dice che nella ricorrenza di Hosha'anà Rabbà espriamo i peccati commessi con la bocca -menzogna, maldicenza, calunnia, insulti...-, ed ecco perché abbondiamo nella recitazione

di *tefillot*, Salmi e lettura del libro *Devarim*, parole!! D-o creò il mondo con 10 parole e secondo il Midrash ha creato e distrutto 10 mondi prima di questo e lo ha fatto con la parola. Questo solo per insegnarci la potenza creativa e distruttrice della parola, *davar*. Le lettere di *davar* sono le stesse di *dever*, peste e *devir*, la parte più intima e nascosta del Santuario. Quindi la parola può condurci ed elevarci alla parte più intima del Miqdash ma può anche distruggerci come la peste, malattia che uccide pian piano coloro che ne sono colpiti. Una lenta forma di omicidio, perché la parola può uccidere, come ciascuno di noi ha sperimentato almeno una volta nella vita. Nel Salmo 120, la maldicenza è paragonata ad una freccia: chi tira fuori una spada per uccidere può fermarsi in tempo e rinfoderarla, vuoi per compassione, vuoi perché ci ripensa. Ma chi scaglia una freccia con un arco compie un atto irreversibile, perché non potrà più fermarla!! In alcuni testi di Halakhà -tra cui lo stesso *Shulchan Arukh-*, viene riportato un uso diffuso anticamente: quello di uscire alla luce della luna la notte di Hosha'anà Rabbà e vedere se la propria ombra si riflette in uno

specchio di acqua. Se questo avveniva, era una indicazione attraverso la quale si poteva capire come si sarebbe stati giudicati da Ha-Shem per l'anno a venire. Per questo motivo la notte di Hosha'anà Rabbà è chiamata *Lel Hachotam hagadol*, la notte del grande sigillo, nella quale il Giudice Supremo prende una decisione definitiva sul nostro futuro. Da notare che in ebraico le parole *chomot*, mura (... quelle di Gerico) e *chotam*, sigillo, hanno le stesse lettere. Come se il giudizio venisse emanato quando riusciamo ad abbattere quei muri e quelle barriere e pregiudizi che non ci consentono di vedere la nostra ombra. Rabbenu Bechajè nel suo commento alla Torà tenta di spiegare questo rito con un approccio psicologico. L'ombra è l'immagine stessa di noi. È ciò che determina la collocazione e la proiezione di ogni soggetto e di ogni oggetto nel mondo. E il Signore è la Grande Ombra "Bavà Debavua" e non volendo che nessun essere umano prevaricasse la dimensione e il dominio del suo prossimo ha ceduto una parte della Sua Ombra ad ogni cosa e a ogni individuo nel mondo. "...Il Signore è la tua Ombra ...", recita il Salmo 121. Da notare la quasi identità di *Tzèl* ombra e di *Tzelem*, l'immagine di Dio, con cui ogni uomo è stato creato.

TROPPO SOLE ACCECA

L'assenza di ombra quindi rappresenta la perdita di identità; non vi è più ombra perché non vi è più essere. Una delle regole principali della Sukkà, per essere *kesherà*, adatta alla *mitzvà*, è quella per cui la sua ombra deve essere maggiore della sua luce. Quindi l'ombra non è solamente l'opposto della luce ma serve a darci piuttosto la giusta dimensione della nostra immagine riflessa, sia individuale che collettiva, troppo spesso accecata e aggredita dal sole. Il settimo giorno di Sukkot è tra l'altro il 26° giorno della Creazione del

mondo, iniziata il 25 di Elul. Non può sfuggirci che il 26 è il numero che equivale alla somma delle 4 lettere che compongono il Nome di Dio, il Tetragramma. È questa una delle spiegazioni del nome di Hosha'anà Rabbà dove l'aggettivo Rabbà sarebbe riferito al Grande Nome di D-o. Il 26 è anche un numero di completezza, ci sono 26 generazioni da Adamo a Moshè, dal primo uomo fino al dono della Torà, dalla caduta di Adamo alla dimostrazione della compiuta Teshuvàh. Hosha'anà Rabbà è quindi la fine di un ciclo, è la dimostrazione di saper fare Teshuvàh, anche nell'apice della nostra gioia, *simcha*.

LA FELICITÀ DELL'ACQUA

Ma l'elemento che caratterizza il giudizio di Sukkot che si chiude appunto con Hosha'anà Rabbà è il giudizio sull'acqua. "Uvachag middonim al ha-maim". Il rituale più originale della festa di Sukkot è proprio quello della libagione dell'acqua; e la sua festosità era tale che secondo la Mishnà "chi non ha visto la gioia dell'attingere l'acqua, *simchat bet hashoevà*, non ha mai conosciuto gioia in vita sua". Il rito si svolgeva così: i Sacerdoti per tutta la notte trasportavano l'acqua in ampolle dorate dalla fonte dello Shiloach (un fiumiciattolo), a Yerushalayim, fino all'atrio del Tempio accompagnati dalla popolazione in festa, con torce, danze e canti (*l'Hallel*), con strumenti musicali. L'acqua veniva poi utilizzata la mattina come cibo e libagione, durante il culto del sacrificio mattutino. Questo rito serviva ad invocare e propiziare, all'inizio della stagione delle piogge, il dono





Una sukkà in un'opera contemporanea in stile naïf.

Il secondo giorno è il giorno della separazione, *rakia* dalla parola *rak* eccezione, unico giorno per il quale non viene detto *tov* buono (“...e il Signore. vide che era cosa buona...!”). Tutta la creazione è all’insegna dell’unione ma nel terzo giorno c’è divisione! Nel terzo giorno inoltre, dalle *acque di sotto* vennero creati la terra e i mari. Ora se noi leggiamo attentamente questo passo ci colpisce un fatto, dove sono andate a finire le acque al di sopra della distesa? Non ne sappiamo più nulla, non se ne parla più, perché il nostro cielo, *Shamaim*, è la distesa che è fra le acque *-maim-*, e al di sopra di questa distesa vi è il mistero. Le *acque di sotto* cioè quella parte delle acque originarie che noi conosciamo sono, stando al racconto della Torà, un riflesso ed un completamento, potremo dire un’ombra delle *acque di sopra*.

PENOMBRA DIVINA

I Maestri hanno detto che il rito della *libagione* dell’acqua evoca pro-

prio questo rapporto primordiale che aiuta a riunire le *acque di sotto* con quelle *di sopra* proprio aspergendole sull’altare dei sacrifici. Il *ruach* di Dio aleggiò all’inizio dei tempi su tutte le acque e per questo vi fu la Creazione, perché le *acque di sopra* e quelle *di sotto* allora furono insieme.

Con il rituale del *Nissuach* ed oggi del *Tikkun* (una restaurazione, riparazione), noi provochiamo una risposta, stabiliamo un contatto, creiamo una compartecipazione nelle sfere superiori, quasi un chiamarsi ed un risponderci fra questo mondo in cui noi viviamo che è fatto di terra ma anche di cielo e di acqua, ed un altro mondo che è solo *Malchut Hashem*, il regno della regalità divina.

Le *acque di sopra* e quelle *di sotto* si uniscono allora di nuovo, questo è ciò che conduce ad una nuova dimensione che è quella dell’ombra della Sukkà, il simbolo per eccellenza dell’incontro con Dio. ➤

➤ di un’acqua abbondante.

Scomparso questo rito con la distruzione del Tempio, è rimasta una traccia nelle *Hosha’anot* e nelle *Hakkafot*, i giri che facciamo intorno al Sefer Torà e nella Tefilat Hagheshem, la preghiera per la pioggia che si recita la mattina di Shemini Atzeret durante il Musaf.

ACQUE DI SOTTO E DI SOPRA

Il *Nissuach Hamaim* fa parte di quelle regole “*Midvèrè Chachamim*” che ha la sua origine nel verso di Isaia 12,3 *Ushavtem maim besason mimaine aieshuà* “E attingerete acqua con gioia da fonti di salvezza”. Da ciò deriva che l’acqua non deve essere solamente un’acqua attinta dall’uomo, cioè un’acqua artificiale, ma attinta da fonte di acqua viva, elemento primordiale della creazione di Dio. “All’inizio del mondo non fu che acqua nell’acqua e il soffio di Dio si librava sulle acque”. In questo verso noi incontriamo per la prima volta la parola acqua e la parola *ruach*, lo Spirito di Dio. Ma successivamente si legge ancora: “Sia una distesa in mezzo alle acque che separi le une dalle altre. Dio fece la distesa e separò” le acque che sono al di sotto della distesa, da quelle che sono al di sopra di esse, così fu sera e fu mattina, un secondo giorno”.

Baharier: ebrei e cristiani interpretano il Decalogo



Approcci diversi, traduzioni diverse, un ordine numerico differente. Strano ma vero, il Decalogo non è lo stesso per tutti: piccole sfumature e interpretazioni ne distanziano la lettura, a seconda dell’approccio culturale e religioso. Ma ciò che conta è il confronto: ovvero, entrare in ciò che costituisce l’architettura più profonda dell’esperienza religiosa, e farlo attraversando le due grandi autostrade ermeneutiche, attraverso le letture parallele, ebraica e cristiana della rivelazione sinaitica. Con tanto di accompagna-

mento musicale, lo studioso, filosofo Haim Baharier e lo storico Alberto Melloni, intavoleranno in un ciclo di tre incontri domenicali, uno scambio di vedute sul tema *Le 10 parole, letture ebraiche e cristiane del decalogo*, al Teatro Franco Parenti (9-16-23 ottobre, ore 11.00, sponsor Banca Intesa San Paolo, organizzato dalla Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna). Insomma, un momento pubblico di confronto su una delle pagine fondanti del Pentateuco, ma anche un importante appuntamento per chi sa quanto il dialogo tra universi religiosi differenti sia fondamentale per depotenziare i fattori di conflitto, le incomprensioni di duemila anni di storia.



Il Tempio Centrale di Milano durante la Giornata Europea della Cultura Ebraica: il Rabbino capo Alfonso Arbib parla al folto pubblico milanese e alle autorità politiche.

Cronaca di una giornata speciale

Si è chiusa la Giornata della Cultura ebraica.

Jarach e Cohen: “Siamo molto soddisfatti.

Raccontare l’ebraismo attraverso i nuovi linguaggi digitali, i new media, la web radio e i social network ci stava molto a cuore”. foto Mario Golizia

“C i tenevo molto a non mancare questo importante appuntamento e a salutare la Comunità”. Sorridendo, a sorpresa, con una visita informale e privata, il neo eletto sindaco di Milano Giuliano Pisapia, si è presentato davanti ai cancelli del Tempio senza farsi annunciare alla 12° edizione della Giornata europea della cultura ebraica, alle 18.30, domenica 4 settembre. Un fuori programma, una visita che testimonia l’interesse del primo cittadino per il mondo ebraico milanese e per il dialogo con altri mondi culturali ivi comprese le varie istituzioni religiose, utili a promuovere future forme di integrazione. Spuntato finalmente il sole sulla Sinagoga di Milano, dopo il diluvio della mattinata, il sindaco si è fatto fotografare con i ragazzi di Jew Box Radio. Dedicata

al tema *Ebraismo 2.0: dal Talmud a Internet*, la giornata ha visto snodarsi lunghe file di visitatori che, sfidando il maltempo, hanno affollato i locali del Tempio Centrale di via Guastalla per conferenze e visite guidate, e passeggiare tra i banchetti di libri, giornali e gastronomia, o assistere a mostre e concerti. A fine evento, il bilancio è più che positivo: “Siamo molto soddisfatti dell’esito della giornata e della qualità degli interventi. Comunicare l’ebraismo attraverso i nuovi media, web radio, siti, social network e tutti gli strumenti di un mondo globalizzato, ci sta molto a cuore. Comunicare per far conoscere il nostro millenario patrimonio ai milanesi: divulgare la cultura ebraica è il perno su cui deve ruotare la nostra interazione con la società civile. Unico vero antidoto al razzismo e all’intolleranza”, ha dichiarato l’Assessore alla cultura della Comunità

Ebraica, Daniele Cohen. E prosegue: “Quest’anno il tema della giornata era complesso: coniugare ebraismo e new media non era semplice. L’evento era inoltre spalmato su più sedi e non concentrato in via Guastalla, come l’anno passato. Ma in definitiva il bilancio è più che positivo: la varietà delle iniziative, la qualità dei relatori, ne hanno determinato il successo. La presenza di una figura come Giulio Giorello, simbolo della cultura milanese, un non ebreo che parla agli ebrei di Spinoza, Galileo, Milton e dell’apporto ebraico nella visione di questi personaggi, beh è stato un fatto notevole, un esempio di dialogo effettivo con la città, un vero confronto culturale”. Davvero significativa, durante l’intera giornata, la presenza di politici, consiglieri e assessori della nuova giunta milanese (vedi pag. 21). “Storicamente, gli ebrei sono stati la prima minoranza d’Italia, la più antica. Ecco perché noi, come Comunità ebraica, forti della nostra storia italiana, vogliamo oggi sostenere la nuova giunta nella promozione del dialogo e dell’interazione, aiutandola a far interagire le minoranze presenti a Milano”, ha detto il Presidente della Comunità Roberto Jarach. E prosegue: “Comunicare e far conoscere la plurimillennaria tradizione ebraica, vuol dire anche aprirsi al dialogo tra le diverse culture, plaudirlo, favorirlo. Ecco perché ritengo, ad esempio, che sulla questione dei luoghi di culto e di preghiera, tutti debbano avere il modo di esprimersi. Ecco perché chi, come noi ebrei, ha sempre trovato accoglienza in una dialettica forte con la società circostante, non può opporsi alla nascita di luoghi di culto per l’Islam”. Ma che rapporto ha la tradizione ermeneutica talmudica con la velocità tipica di Internet? “I new media ci servono per informare e comunicare, per far circolare il sapere. Su Internet troviamo infatti tutte le fonti del sapere ebraico che desideriamo, ➤



Manuel Buda e Miriam Camerini nel loro spettacolo "Un grembo, due nazioni, molte anime. Parole e musiche degli ebrei d'Italia"

c'è davvero tutto ciò che riguarda le fonti ebraiche. La velocità testimonia la volontà di fare, di esserci, di dire. Altra cosa invece è la riflessione e l'ascolto, due cose che richiedono lentezza, pacatezza, gradualità. Spesso i social network e Internet ci costringono a una reattività troppo accesa, a rispondere e a dare la nostra opinione senza prima aver dato ascolto agli altri", ha spiegato il rabbino capo rav Alfonso Arbib alla platea di cittadini milanesi, ospiti e autorità. Come dire che Internet troppo spesso ci costringe al consumo veloce, a una bulimia informativa, a una sovra-esposizione in fatto di stimoli non sempre amica del pensiero e della riflessione.

MODELLO DI INTEGRAZIONE

Per tutti la Comunità ebraica di Milano resta tuttavia un modello di integrazione da imitare e riproporre, come è emerso nel Dialogo interreligioso sull'integrazione, un dibattito presieduto dal vicepresidente della Comunità Daniele Nahum: "È urgente che la città convochi degli Stati Generali dell'integrazione, un tavolo comune di lavoro e di dialogo con presenti tutte le minoranze etniche e religiose", dice Nahum. "Vogliamo incontrare tutti i mondi perché ogni differenza va rispettata e valorizzata", ha aggiunto il vicesindaco Maria Grazia Guida. Presenti sul podio alle prove di dialogo anche l'imam Pallavicini e il Coreis, il professor Paolo Branca, islamista dell'Università Cattolica, Kalid Chaouki, responsabile immigrazione del PD, Vittorio Robiati Bendaud dell'UGEL, Giovanni Pistone della Chiesa Valdese e infine il portale per i giovani musulmani *Ialla Italia*. La giornata è stata arricchita da conferenze e contributi di grande valore come quello dei professori di psicologia e filosofia David Meghnagi e Giulio Giorello, nonché del musicologo Francesco Spagnolo -giunto per l'occasione

dall'Università di Berkeley in California-, del regista Ruggero Gabbai e del fotografo Alberto Jona Falco, del musicista Manuel Buda e dalla regista teatrale Miriam Camerini. Molto interessante il dibattito sulla genesi della prima WebRadio ebraica italiana JewBox Radio, intavolato dai suoi artefici Ico Menda, Simone Mortara e Gad Lazarov che hanno spiegato che cosa voglia dire fare infotainment in "salsa ebraica". Dalle scelte musicali, ai servizi di intrattenimento, alle news, alle rubriche. Un lavoro creativo che è stato capace di coinvolgere eccellenze e entusiasmi dei ragazzi più brillanti della Comunità. Infine, ciliegina sulla torta, la bella mostra sulla stampa ebraica, *Una storia di carattere*, a cura di Laura Brazzo e Michele Sarfatti del CDEC, alla Biblioteca Sormani, che ha ripercorso l'avventurosa storia del giornalismo italiano visto dal cotè ebraico, giornali che sono stati il testimone -un unicum nella storia d'Europa-, dell'amore travolgente tra due tradizioni, dello scambio di idee fecondo, empatico, tra due identità fuse in un unico senso di appartenenza. Dall'Unità d'Italia a oggi, una dialettica sempre vivace, puntuta e davvero straordinaria, tra società ebraica e italiana.

MUSICHE SINAGOGALI

Stimolante e di qualità il duetto tra professori, tra David Meghnagi e Giulio Giorello: se Meghnagi mette l'accento sulla capacità della tradizione ebraica di superare il dualismo corpo-anima, materia-spirito, interiorità-esteriorità, Giulio Giorello sottolinea quanto, in un'epoca di roghi di libri e persone come il 1600, il poeta John Milton che fu un fine ebraista, conoscesse la tradizione ermeneutica talmudica e individuasse nella libertà di interpretazione del testo il principio di libertà individuale e di pensiero. Citando Flavio Giuseppe e Shakespeare, Newton e Spinoza infine, Giorello si sofferma sul

binomio traduttore-traditore, come dire che chi interpreta e traduce non può non andare oltre e dietro il testo, finendo obbligatoriamente per tradirlo ma anche rendendolo infinitamente più ricco. Particolarmente degna di nota infine la conferenza del musicologo Francesco Spagnolo, milanese, docente a Berkeley. Dal *Mizmor leDavid* cantato in numerosissimi modi diversi ai 27 diversi riti sinagogali presenti in Italia fino alla grande frammentazione del repertorio musicale ebraico che ha prodotto infiniti *minhagim*. Spagnolo ha sottolineato come le melodie in verità circolino molto rapidamente, come le merci, le idee, le persone. E ci ricorda che l'ebraismo non canta mai con una voce sola ma è sempre una corallità polifonica, per tante voci. La musica circola, è incontenibile, gira e va, è il più potente dei collanti e degli ingredienti della farina identitaria. "È la musica che mantiene la memoria, tramanda cose sottili, emoziona. E che sa essere anche sovversiva perché smuove gli animi e le coscienze", spiega Spagnolo. La giornata milanese si è infine conclusa con il notevole spettacolo klezmer di Miriam Camerini e Manuel Buda: *Un grembo, due nazioni, molte anime. Parole e musiche degli ebrei d'Italia*, un divertissement che ha regalato un tocco di leggerezza e poesia all'intera kermesse milanese.

WELCOME RAV DELLA ROCCA

E a proposito di cultura, la Comunità dà oggi il benvenuto a Rav Roberto Della Rocca e al DEC, Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI, che sbarca a Milano con sede fissa decentrata. Iniziative culturali volte a irrobustire l'identità ebraica, approfondimenti, giornate di studio, un Centro di Formazione e, su tutto, l'apporto di rav Della Rocca la cui statura intellettuale andrà ad affiancare la già gagliarda presenza dei prestigiosi rabbanim milanesi. (Fiona Diwan)



Il pubblico milanese



Il Tempio Centrale e il Rabbino Capo Arbib



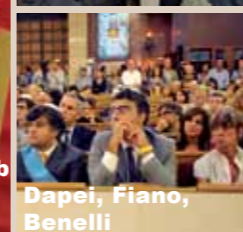
D. Cohen e F. Spagnolo



Rav Alfonso Arbib



Jarach e Jesurum



Dapei, Fiano, Benelli



Sfilata di politici: Colucco, Majorino, Dapei, Fiano, Benelli, Marcora, Ortona



D. Meghnagi



Y. Pallavicini



Autorità militari e politici: M. Palmeri e S. Boeri



Simone Mortara, Daniele Nahum, Stefano Boeri



Aldo Pirola, G. Mortara, Monsignor Fumagalli, R. Jarach



D. Benelli



Il sindaco Giuliano Pisapia e i ragazzi di JewBox Radio



Pallavicini, Nahum, P. Bocci



Laura Brazzo, Michele Sarfatti, S. Boeri, P. Sereni

Cliccami o città

Autorità e cittadini milanesi alla 12a Giornata Europea della Cultura Ebraica sul tema dal Talmud a Internet

Malgrado la pioggia e il maltempo, i milanesi si sono presentati puntuali il 4 settembre in via Guastalla per incontrare l'ebraismo cittadino. Davvero ragguardevole la presenza di politici, consiglieri e assessori della nuova Giunta milanese: dal sindaco Giuliano Pisapia al deputato PD Emanuele Fiano, al vice-sindaco Maria Grazia Guida (Educazione) a Pierfrancesco Majorino (Welfare), da Stefano Boeri (Cultura) a Pierfrancesco Maran (Trasporti), da Marco Granelli (Sicurezza) a Daniela Benelli (Decentramento) a Ada Lucia De Cesaris (Urbanistica). E poi alcuni consiglieri: oltre a Ruggero Gabbai c'erano Manfredi Palmeri del Terzo Polo per Milano, Andrea Fanzago, Paola Bocci, presidente della Commissione cultura dell'assessore Boeri. Tra le altre autorità, Bruno Dapei per la Provincia e Alessandro Colucci per la Regione, l'imam Yaya Pallavicini e i giovani musulmani del Coreis, il professor Giovanni Pistone della Chiesa Evangelica Valdese, don Pier Francesco Fumagalli direttore dell'Ambrosiana, e numerose altre personalità.



Gli stand delle Associazioni



P. Mortara, R. Gabbai, A. Jona Falco e Giulia Gherarducci, il premio CDEC



Francesco Spagnolo



G. Giorello



Fughe, amori, famiglia, business. L'avventurosa epopea della famiglia Blanga nel racconto del suo patriarca. Da Damasco a Tel Aviv, da Beirut a Milano. La fotografia di un'epoca ma anche uno spaccato della comunità sefardita siro-libanese

Le rose di Damasco e il profumo di un Oriente perduto

di Margherita Salom

per gli affari e audacia commerciale, è fuor di dubbio. Al di là della ricostruzione storica di quel piccolo angolo di mondo, quello che emerge fortissimo è un racconto il cui senso sta nel legame generazionale, quel lascito di valori, quel voler consegnare il testimone a chi verrà dopo di noi che è una delle pietre angolari dell'identità ebraica. "Questo libro narra non solo della vita di mio padre ma è soprattutto la testimonianza di un'esistenza ricca e complessa che è giusto venga ricordata dai nipoti, affinché non si perda quel ricamo di memorie familiari che ci unisce tutti", dice Joe Blanga, il più giovane dei cinque figli. Al centro dell'intera vicenda c'è dunque Fouad, sua è difatti la voce narrante. L'adolescenza riottosa agli studi, la testardaggine e la sete di avventura, i vagabondaggi picareschi tra la Palestina mandataria, le alture del Libano e la Siria, le ripetute fughe da casa. E ancora, il sapore di una vita spesa a costruire testardamente un futuro migliore per se e per i figli, la caparbia fedeltà alle

tradizioni e alla religiosità sefardita, fino allo humour di Fouad che si sostanzia, ancora oggi, con quel diluvio di barzellette con cui sommerge i nipoti ogni venerdì di *erev shabbat*. E poi il suo legame verso l'amatissimo fratello Jacques che, sebbene più grande, Fouad dà l'impressione di aver voluto proteggere come fosse stato più piccolo o semplicemente più fragile. Oggi Fouad ha 85 anni, e malgrado gli stent e il bypass continua a lavorare e ad andare ogni giorno alla fabbrica di budello a Tribiano. Lo sguardo vivace e il suo buon umore sono contagiosi, la grinta e il sorriso ironico per nulla scalfiti dagli acciacchi e dagli anni. Con poche pennellate, Diwan riesce a restituire il profumo di quel Medioriente perduto, il colore di una generazione, il chiacchiericcio delle burrose comari affondate nelle poltrone del matroneo della Sinagoga Maghen Avraham di Beirut, le vacanze sulle montagne del Libano; e poi la sfilata delle ragazze da marito, quelle più ribelli e recalcitranti, quelle più tranquille



A sinistra: la famiglia Blanga a Damasco nel 1922, con al centro il patriarca David e la moglie Salha. A destra: Fouad Blanga (a destra), nel 1965 a Milano; Damasco 1932, Salha, Badiha e la piccola Olga (che sposerà Victor Hasbani); sotto, il matrimonio di Fouad con Bida Tachè, 1947; la biografia di Montaigne di Sarah Bakewell, (Campo dei Fiori). Nella pagina accanto: la copertina del libro *Mille Mabrouk Monsieur Blanga!* e i due fratelli David e Fouad.



e pacificate, ma tutte a rincorrere quel *nasib*, quel destino -d'amore e di matrimonio- che all'epoca si produceva con la *bazrà*, il combino, lo *shidduch*, con un gran trafficare di mezzane e intermediari. Nel libro non mancano le voci dei nipoti, dei cinque figli David, Shouly, Betty, Tuna e Joe, della moglie Bida, come si conviene a qualsiasi narrazione familiare. Verrebbe da dirgli *mabrouk*, come nel titolo, *mazal tov*, congratulazioni per la pienezza di vita che trapela dalle sue parole. E del resto, non è forse che per ogni vita di ebreo in fuga ci sarebbero almeno tre romanzi da scrivere? Fouad racconta, attraverso le parole di Diwan, la sua concezione del *nasib* arabo: qualcosa



di più vicino al Fato greco che non alla Provvidenza cristiana. Dotato di una vena burlona e scherzosa, Fouad è anche un ebreo devoto, che ama citare la Torà e che non manca mai uno shabbat al Tempio di via Guastalla. Non so perché ma, forse in virtù di una forma di saggezza o del suo serafico distacco, parlando di lui viene voglia di scomodare un filosofo, il grande Michel de Montaigne che fece dell'arte di vivere il sommo perseguimento della propria età matura, applicandosi a coltivare l'attitudine allo stupore e alla meraviglia, e imparando a godere di ogni cosa vivente, dallo stormo di uccelli tra le cime degli alberi al gorgoglio delle acque di un ruscello,

alle emozioni che i ricordi ci procurano. Pieno di curiosità umana, (cito a questo proposito una biografia-capolavoro, fresca di libreria, *Montaigne, l'arte di vivere*, di Sarah Bakewell, edizioni Campo dei Fiori), Montaigne sarebbe certamente piaciuto a Blanga. Oggi, Fouad non si guarda indietro: di sicuro non coltiva nessun rimpianto per quella *Dolce Vita* libanese di cui tutti favoleggiano, quel senso di gaia apocalisse in cui Beirut vive da decenni. Di sicuro, se c'è qualcosa che gli manca, dopo 50 anni, e che forse oggi vorrebbe rivedere, è la tomba di suo padre in Siria, è la casa dove è cresciuto, con il *livan*, il patio interno tipico delle case damaschine. Di sicuro, è il profumo vellutato e intenso delle rose di Damasco. ➔



“A mare è l'unica ricchezza che aumenta con la prodigalità. Più diamo, più ci resta qualcosa in mano”. E' con questa citazione del francese Romain Gary che inizia la vicenda narrata in *Mille mabrouk, Monsieur Blanga!* - Storia di un ebreo errante da Damasco a Beirut, da Tel Aviv a Lisbona a Milano. Scritto da Fionna Diwan, giornalista, collaboratrice de *Il Foglio*, *Io Donna* e direttore de *Il Bollettino*, è l'avventura di una generazione di ebrei sefarditi ma anche l'agile affresco di un'epoca, filtrata dall'affettività e dai ricordi del patriarca Fouad Blanga. Una biografia emozionale che, al di là della cronaca degli eventi, cerca di dare conto del sentimento del tempo e del senso di appartenenza a un mondo -quello degli ebrei siriani e libanesi-, quasi scomparso nei paesi di origine ma che sopravvive tenacemente in diaspora. Il racconto si srotola lasciando filtrare l'esuberanza del protagonista e una personalità a cui gli stessi figli riconoscono la stoffa del pioniere. E che il protagonista sia stato un autentico apripista dotato di fiuto

B"H

Shabbaton di Sukkot

Pranzo di Shabbat in Sukka' Sabato 15 ottobre ore 13:00

Presso la sukkà della Scuola Ebraica
Via Sally Mayer, 4

Adulti: 25,00 euro
Bambini dai 5 ai 12 anni: 20,00 euro
Posti limitati. Ingresso solo su prenotazione
Contatto Ricky : 338.41.13.336

Comunità Ebraica di Milano Assessorato ai Giovani

Odette Lafrance



I racconti del Talmud a fumetti. Ta'anit 1, Morashà, 135 pp., 14,00 euro.

Editoria ebraica / Il Talmud a fumetti, una novità per l'Italia Illustrare per insegnare

La forma grafica aiuta ad avvicinare i giovani ai temi complessi e alla modalità interpretativa del testo fondamentale della Tradizione

Publicati dalla casa editrice Morashà, questi racconti del Talmud a fumetti rappresentano una vera novità del panorama editoriale religioso ebraico. Non solo perché, come spiega David Piazza, fondatore delle edizioni Morashà e convinto promotore del progetto, non vi sono altre pubblicazioni a fumetti che abbiano per tema i racconti del Talmud, ma anche perché questo volume si propone come uno strumento di lavoro per gli insegnanti. Volutamente semplificati. In appendice ai sette racconti, scelti dal Trattato di Ta'anait e illustrati dalla mano chiara e leggera di Mario Camerini, il volume ospita infatti un ampio apparato di commenti e spiegazioni, curato dal rabbino Alberto Somekh di Torino, e un eserciziario preparato appositamente da

Gaia Piperno, insegnante della Scuola Ebraica di Milano. Il volume, pensato soprattutto per i ragazzi delle scuole medie e per i loro insegnanti, è anche una piacevole lettura per chi volesse avvicinarsi in maniera semplice e diretta agli insegnamenti del Talmud. In questo caso l'appendice può aiutare a capire come viene condotta l'esegesi di un brano talmudico, le domande e le discussioni che può suscitare.

Introducono le tavole a fumetti un testo di Elèna Mortara, "La tradizione ebraica del racconto" e uno di Andrea Grilli, giovane esperto di fumettistica ebraica, "Illustrare per insegnare". La pubblicazione è stata il dono dei genitori a David Di Veroli per il suo Bar Mitzv'ah, un dono personale che si è esteso all'intera collettività.

Dante, o la divina lettura della Halachà

Esce la riedizione dell'Apologia dell'ebraismo di Dante Lattes, un classico del 1923, ancora attuale

Un Maestro. Questo fu Dante Lattes per le generazioni di ebrei italiani del XX secolo. Passione e competenza, sensibilità ed erudizione di un protagonista dell'Italia ebraica che tra le Leggi razziali e la Seconda Guerra Mondiale, "negli anni terribili di sbandamento e disperazione, seppe immettere nei cuori delle vittime designate fede, coraggio, dignità". Così scrive rav Giuseppe Laras nella prefazione alla riedizione della miti-

ca *Apologia dell'ebraismo* che Lattes (1876-1965), scrisse nel 1923 per l'editore Formiggini. Oggi questo pregevole saggio -un piccolo gioiello-, esce per La Zisa, piccola e vivace casa editrice di Palermo molto brava nel *repêchage* di titoli di pregio tratti da cataloghi dimenticati. Ricordiamo che Lattes, giornalista, scrittore, traduttore e rabbino, diresse fino alla fine della propria vita *La rassegna mensile di Israel*, scrivendo da giovane anche per

legendarie testate come *Il Corriere Israelitico* e per *Israel*. Nato a Pitigliano, Lattes era convinto che l'unica strategia di sopravvivenza per gli ebrei stava nel saper ritrovare "una via ebraica che scaturisse dalla nostra storia, dal nostro cuore, dalle nostre tradizioni, dalla Halachà". Soggettività ebraica, emancipazione, assimilazione, sionismo: gli interrogativi di Lattes ruotano intorno a una presa di coscienza del proprio Sé plurimillenario. "Non un nazionalista, non un'ebreo religioso ma un uomo convinto che l'inizio della verità per un ebreo è di riconoscere di essere ebreo, di imparare l'ebraico e di trarne le conclusioni...". La citazione riguarda Ger-

shom Sholem ma potrebbe benissimo calzare anche per Lattes. Intellettualmente figlio di Elia Benamozegh, Lattes ha speso tutta la vita per riconciliare le spinte laicizzanti e secolarizzanti con quelle di un ebraismo che, più che una religione o un fatto culturale, Lattes viveva come un sistema organico di valori validi per tutti, una dimensione testimoniale, non sacerdotale. Attualizzando così il lascito della classicità ebraica attraverso il confronto severo con il mondo contemporaneo. (F.D.)

Apologia dell'ebraismo, di Dante Lattes, La Zisa, pp. 103, euro 9,20.



TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in settembre alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Yehoshua Kenaz, **Appartamento con ingresso nel cortile**, Giuntina, € 15,00
2. I **Racconti del Talmud a fumetti**, vol 1, Morasha, € 20,00
3. Dante Lattes, **Apologia dell'ebraismo**, La Zisa, € 9,90
4. M. Pas Bagdadi, **Dizionario affettivo**, Giunti, € 12,00
5. Marc Alain Ouaknin, **La Torah spiegata ai giovani**, Archinto, € 12,50
6. Yehuda Berg, **La Kabbalah e il potere di cambiare ogni cosa**, Tea, € 10,00
7. Fiamma Nirenstein, **Per la verità, per Israele**, € 20,00
8. Elie Wiesel, **L'ebreo errante**, Giuntina, € 15,00
9. Laura Quercioli Mincer, **101 storie ebraiche**, Newton Compton, € 14,90
10. **Il Midrash racconta 1** vol., Mamash, € 15,00

Documenti / Un catalogo della Collezione Moscati

Combattenti, resistenti, sabaudi

Un catalogo di circa 70 pagine a colori che riproduce documenti (fotografie, lettere, cartoline, manifesti) sulla condizione ebraica in Italia dall'Ottocento fino alla Seconda guerra mondiale, dall'Emancipazione alla Shoah. Un percorso umano e storico di grande interesse e rilievo. Inoltre, 20 pagine sono dedicate a nuovi documenti, non compresi in precedenti raccolte pubblicate da Gianfranco Moscati, collezionista di Judaica, che riguardano soprattutto la partecipazione ebraica alla costituzione del Regno d'Italia. Va ricordato, a merito del Moscati, che l'intero incasso della vendita dei cataloghi è devoluto in parti uguali all'ospedale pediatrico Alyn di Gerusalemme e alla ludoteca Asterix di San Giovanni a Teduccio di Napoli. Info: Napoli 081 5783554, 347 1410517 - Locarno, +41.917514327- cell. +41(79)7370378.



Romanzi / Arthur Dreyfus: l'opera prima di un enfant prodige

La vita governata dalla chimica degli affetti

C'è l'amore via e-mail tra due adolescenti di oggi. Ci sono l'occupazione nazista in Francia, le fughe notturne sui Pirenei, la Resistenza, i lager. E il destino dei nonni che si proietta sulla vita dei nipoti. Storie di tre generazioni che si incrociano, si inseguono, si raggiungono. La perizia narrativa, l'intensità e lo stile de *La chimica dell'incontro*, super-premiata opera prima del francese Arthur Dreyfus, 24 anni, sono stati paragonati a quelli di Michel Tournier e al Salinger de *Il giovane Holden*. Una folgorante riflessione sui meccanismi della memoria, su questo bisogno di assemblare i ricordi sparsi per dare un senso alla nostra esistenza. Emozionante. (F.D.) *Arthur Dreyfus, La chimica dell'incontro, Salani, pp. 240, euro 14,80*

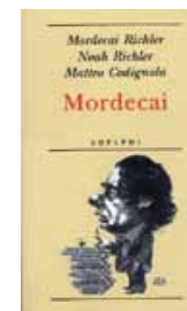


Ricordi / Sulle tracce di Barney Panofsky

Mordecai Richler allo specchio. Segreto.

Per chi ama Mordecai Richler, le sue intemperanze, la sua passionalità che non lascia scampo, questo libriccino di Adelphi è una chicca gustosa e romantica. Mordecai che racconta se stesso, Mordecai visto dagli occhi del figlio, Mordecai nel ricordo del traduttore Matteo Codignola, devoto del culto Richleriano. Sì, perché la passione che molti lettori italiani riservano ai libri dello scrittore ebreo canadese, dopo la folgorazione de *La Versione di Barney*, rasenta l'idolatria. Pagine da non perdere.

Mordecai Richler, Noah Richler, Matteo Codignola, Mordecai, Adelphi, pp. 106 euro 7.00.



Saggistica / I "genocidi" del Novecento

La Shoah, ma non solo

L'autore ripercorre il Novecento con un excursus storico breve e denso. Capacità di sintesi e chiarezza non mancano, ma è possibile, in meno di 130 pagine, sette capitoli, condensare sette tentativi di genocidio? Armeni, ucraini, ebrei, tibetani, cambogiani, tutsi, bosniaci. Tutti uguali? No, tutti diversi, tutti unici. Il dibattito sull'unicità della Shoah è sempre vivo anche in seno all'ebraismo e forse ad alcuni sembrerà irrispettoso parlarne in un contesto così ampio. Una consapevole opera di banalizzazione? o un sincero tentativo di divulgazione?

Roberto Locatelli, Il sangue degli innocenti, Editrice nuovi autori, pp. 129, euro 13.00.



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in settembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Aharon Appelfeld, **L'amore d'improvviso**, Guanda, € 16,50
2. Paolo De Benedetti, **L'alfabeto ebraico**, Morcelliana, € 10,00
3. Sarah Glidden, **Capire Israele in 60 giorni (e anche meno)**, Rizzoli Lizard, € 17,50
4. Yehoshua Kenaz, **Appartamento con ingresso nel cortile**, Giuntina, € 15,00
5. Haim F. Cipriani, **Ascolta la sua voce**, Giuntina, € 14,00
6. Emil L. Fackenheim, **Olocausto**, Morcelliana, € 8,00
7. Daniela Abravanel, **La Cabalà e i Quattro Mondi della Guarigione**, Mamash, € 30,00
8. Haim Baharier, **Le dieci parole**, San Paolo, € 10,00
9. Yosef H. Yerushalmi, **Zakhor**, Giuntina, € 14,00
10. Amos Luzzatto, **Chi era Qoelet?**, Morcelliana, € 10,00



Cronaca della seduta di Consiglio del 13 settembre. Toni contenuti, dibattito acceso ma composto e tanti temi sul tappeto: scuola, servizi sociali, donazioni e le dimissioni di Meghnagi e Zippel.

Tanto è stato fatto, tanto si può ancora fare. Con l'aiuto di tutti

di Fiona Diwan

L'impressione è quella di una pace fredda. O perlomeno di un armistizio, in attesa di sviluppi, coinvolgimenti e strette di mano che l'opposizione reclama da tempo e che i membri della maggioranza sembrano centellinare, forti della schiacciante vittoria elettorale conseguita un anno fa e dei tangibili risultati ottenuti in fatto di risanamento delle casse comunitarie. Tanti i temi all'ordine del giorno del Consiglio avvenuto ieri, 13 settembre: dalla questione caldissima delle dimissioni di Meghnagi e Zippel alla vendita di due appartamenti, dalla gestione di un lascito ai nuovi progetti per i Servizi sociali, fino alla nostra scuola.

“Un anno fa non sapevamo se avremmo avuto i soldi per pagare gli stipendi, con un serio rischio di commissariamento della Comunità. Abbiamo fatto un miracolo e oggi siamo qui a poterlo dire, non più con una Comunità sul lastrico. Sono molto soddisfatto del lavoro svolto dai Servizi Sociali e dei nuovi progetti in corso: dal Centro Diurno per anziani, al Caffè Arzaga, all'apertura di uno Sportello lavoro e sostegno

psicologico e orientamento per chi perde il lavoro. Ma vorrei riuscire a mettere in contatto in modo serio e continuativo la domanda e l'offerta, chi cerca e chi offre lavoro”, ha detto in incipit di seduta Claudio Gabbai, Assessore ai Servizi Sociali. E continua: “Finora lo spirito dei Servizi aveva una matrice assistenziale, di aiuto a persone a rischio di deriva sociale: Servizi come luogo protetto a cui magari si arrivava con ritegno e pudore, solo quando si versava in gravi difficoltà. Oggi vorremmo ampliare e arricchire il servizio, implementare l'esistente andando verso altri target, non solo caratterizzati da marginalità sociale o anzianità anagrafica, ma guardare a gente che sta affrontando difficoltà o disagi, magari anche transitori, come la perdita del lavoro, una separazione difficile, figli adolescenti a rischio di sbandamento... E dare un significato più ampio cambiando forse anche il nome del servizio in Assessorato al Welfare e Consulenza sociale”. Per Dalia Fano, responsabile del Servizio Sociale, “si tratta di non perdere mai di vista la delicatezza. Dobbiamo separare il momento del

colloquio con la persona in difficoltà al momento dell'erogazione del sussidio, dividere l'ascolto dall'aiuto economico, momento quest'ultimo vissuto con vergogna e umiliazione. Stiamo pensando anche a uno Sportello Counselling per sostenere disabili, giovani, famiglie e persone che nei momenti di crisi hanno bisogno di aiuto per riattivarsi, prendere coscienza di sé, delle proprie risorse e potenzialità, anche quando il morale è sotto i tacchi e il portafogli vuoto”. Un piano ambizioso certo, ma fattibile. I due dettagliati interventi di Claudio Gabbai e Dalia Fano hanno preso inoltre in esame il volontariato (“un mio vecchio pallino, -ha detto Gabbai,- un volontariato serio che coinvolga i ragazzi tra i 20 e i 26 anni, universitari, che aiutino persone sole, che hanno bisogno di appoggio”), il consolidamento della Residenza Anziani e un piano di reperimento delle risorse per consentire ai progetti di decollare con competenza e professionalità. “Fino a ieri i sussidi erano elargiti come fossero oboli discrezionali. C'era poca trasparenza e troppa approssimazione. Oggi è importante attivare momenti di solidarietà anche per persone che non siano sull'orlo della marginalità sociale”, ha aggiunto in proposito il Vice-Presidente Alberto Foà. “La solidarietà è la base della nostra Comunità”, ha aggiunto il consigliere di opposizione Rami Galante, “dobbiamo tenere conto delle diverse edot, coinvolgerle nel lavoro solidale per creare più osmosi nel tessuto della Comunità”. Unanime il plauso e i complimenti del Consiglio a Gabbai e Fano.

Un momento di attrito è invece affiorato al momento di affrontare il tema della gestione di un lascito e dell'utilizzo di questi fondi per il rifacimento del Centro Diurno Integrato per anziani (“dov'è il progetto? Chi l'ha fatto? Dove sono i documenti?”, hanno chiesto Roberto Liscia e Yasha Reibman). Mugugni

tacitati dalle scuse di Claudio Gabbai e dall'impegno di fornire il tutto al più presto.

A metà della seduta, il Consiglio ha poi affrontato il tema caldo delle dimissioni dei due consiglieri, discussione attesissima che non poteva non essere il vero clou della serata. Dimissioni irrevocabili e su cui poco hanno influito i tentativi di dissuasione. “Onestamente continuo a non capire il senso di queste dimissioni che a mio avviso sono politicamente inaccettabili. Forse Meghnagi coltivava un'ambizione politica, quella di poter fare l'ago della bilancia. Ed è rimasto deluso”, ha detto l'Assessore ai Tributi Alberto Foà.

Con un intervento teso e puntuto, Stefano Jesurum ha sottolineato che “non chiederò per una seconda volta il ritiro di queste dimissioni. Non è più accettabile oggi un Consiglio che si svolga nei climi e nei modi in cui si è svolto per tutto l'anno passato. Nella ‘Newsletter dei Sette’ vengono scritte cose false, in cui l'opposizione ci accusa di escluderla da qualsiasi processo decisionale. Eppure, dico io, le delibere vengono votate all'unanimità e ciò accade malgrado il clima di ricatto a cui siamo sottoposti. Insomma, basta con la guerriglia, basta con cavilli e critiche. Voglio fare un appello e chiedo al Rabbino Capo qui presente di intervenire affinché questo clima cessi”.

“Mi dissocio”, ribatte Liscia. “Questo Consiglio si è comportato in modo responsabile votando all'unanimità solo per sanare l'emergenza. E poi di quale ricatto parla Jesurum? Non essere d'accordo non fa forse parte della dialettica democratica?”. “Mettere ai voti se accettare o meno le dimissioni mi sembra doveroso, una riflessione comune è fondamentale anche perché Zippel e Meghnagi sono stati candidati super votati e ad alto gradimento”, ha aggiunto Guido Osimo. “E' proprio per questo che non capisco queste dimissioni che hanno il sapore di un tradimen-

to del proprio elettorato e di chi ha dato fiducia e preferenza a Walker e Daniela. Tradire l'impegno elettorale e nei confronti degli iscritti è, a mio avviso, gravissimo”, ha ribadito il Presidente Roberto Jarach.

“Walker Meghnagi e Daniela Zippel comunque ci mancheranno: grande era il loro carisma e anche l'impegno profuso da Walker per sanare il buco dei mancati contributi INPDAP”, ha aggiunto Gabbai.

IL DOCUMENTO DEI “CINQUE”

E a questo punto Sara Modena ha letto una lunga dichiarazione dell'opposizione a firma di Michele Boccia, Guido Osimo, Rami Galante, Yasha Reibman e Modena stessa, in cui si è sottolineata la “nostra presenza qui per senso di responsabilità e solidarietà nei confronti di Meghnagi e Zippel”. Un documento che ha ribadito il lavoro fatto dai dimissionari e l'impegno profuso per il recupero di iscritti e ragazzi a scuola, nonché la vendita di immobili e il risanamento del debito Inpdap. “Siano molto preoccupati per la scuola. Non chiediamo un posto in Giunta ma un diverso rapporto con gli iscritti. Basta con le Giunte chiuse, basta tacitare le voci di dissenso: chiediamo un cambio di passo”, ha concluso Modena.

Ringraziando l'opposizione, Daniele Nahum, Vice-Presidente, ha sottolineato il fatto che da “oggi inizia una nuova fase di costruzione, e che serve il contributo di tutti”.

Avram Hason, ineccepibile nella conduzione del dibattito e prendendo atto del carattere propositivo del documento, ha infine avviato il tema finale della seduta: la scuola.

“Nel complesso, oggi ci sono più allievi, non meno. L'unico vero problema sono le medie: lì sì che c'è stata flessione. Ma l'anno passato è stato di grande sofferenza per la nostra scuola”, dichiara Paola Sereni, Assessore alla Scuola.

Sulla politica del dimezzamento

delle rette come unico deterrente all'emorragia di ragazzi, è tornato alla carica Alberto Foà: “Dobbiamo creare le condizioni finanziarie per offrire rette dimezzate anche per medie e licei. Solo questo porterà un enorme aumento dei ragazzi. Occorre avviare un dialogo serio con la Fondazione Scuola che ha le risorse per sostenere questo disegno e dare questo servizio alla Comunità. E con più ragazzi, la stessa base di costi sarà meglio ripartita. Oltre al risanamento di bilancio –un miracolo non abbastanza valutato nella sua complessità-, questa Giunta ha fatto cose vere, tangibili. Ha riformato l'amministrazione e i servizi sociali, rafforzato l'ufficio rabbinico, offerto carne kasher a prezzi politici, agito sulle rette della scuola materna e sul Nido. E tutto ciò per riconsegnare una Comunità che abbia l'orgoglio di se stessa e un conto economico in ordine. Solo tutto ciò ci permetterà di guardare avanti e fare scelte coraggiose”.

Pace fredda?, pace armata?, pace fatta?, turbolenze sopite ma non sedate? Chissà. I toni generalmente composti della discussione lasciano trapelare nervosismi e i soliti dissensi. L'opposizione (Osimo, Galante, Reibman), risponde a Foà che la situazione con gli iscritti che si sono cancellati è malata e che va curata, insieme ad altre aree di sofferenza come la scuola e la gestione dei tributi. Chiamato in causa, il Rabbino Capo Alfonso Arbib, chiude la seduta di Consiglio con un invito all'ascolto reciproco. “So di essere in contro-tendenza. Non farò un intervento buonista ma rivendico la forza della benevolenza reciproca e del buonismo come attitudine fondante dell'Essere e della dialettica tra le parti. Dobbiamo imparare ad ascoltare davvero il nostro prossimo e non solo limitarci a usare le orecchie. Guai a innamorarsi delle proprie parole, delle proprie posizioni, dei propri errori”.

Approvato dal Consiglio un piano di rafforzamento per l'Ufficio Rabbino della Comunità

Più risorse per il culto

di Ester Moscati

“L'ufficio rabbino va rafforzato” È stata una precisa richiesta del Rabbino Capo, Rav Alfonso Arbib, a dare il via ad una seria riflessione da parte del Consiglio e della Giunta della Comunità. Riconosciuta come questione prioritaria e indifferibile già nell'ambito del Consiglio, il 20 luglio la Giunta ha deliberato l'assunzione di due nuove persone e la ridefinizione di ruoli nell'ambito dell'Ufficio Rabbino. Più risorse, dunque, e una migliore organizzazione, perché gli ebrei milanesi possano avere servizi religiosi e assistenza culturale adeguati ad una comunità di queste dimensioni e necessità. Pur riconoscendo l'impegno finora sostenuto dal Rabbino, la Giunta ha voluto dare un deciso segnale, ritenendo fondamentale per la Comunità avere un Ufficio Rabbino funzionale e con un'appropriata struttura. Due persone si aggiungono quindi allo staff dell'Ufficio rabbino di Milano: sono Daniele Cohenca e Joseph Sive Salvadori. Il primo, sotto la supervisione di Rav Alfonso Arbib, assume l'incarico di “Responsabile Organizzazione dell'Ufficio Rabbino” con diversi compiti: coordinare e organizzare i corsi di Bar Mitzvâ; seguire il percorso delle persone che desiderano convertirsi; gestire la segreteria del Beth Hamidrash; promuovere e coordinare attività di avvicinamento degli “ebrei lontani”; organizzare e coordinare le attività giovanili ed extrascolastiche. A Daniele Cohenca riporterà Joseph Sive Salvadori, assunto in qualità di “Addetto Organizzazione ed Amministrazione” i cui compiti vanno dalla gestione degli accordi con gli Hotel e

gli esercenti per le Teudot Kashruth, a quella delle richieste di Hashgachâ; dalla cura degli aspetti amministrativi per il rilascio di certificati (ebraicità, stato libero) alla gestione delle offerte al Tempio sotto tutte le forme, e alle visite guidate. Salvadori si occuperà anche di organizzare la distribuzione della carne kosher a Milano e nelle altre comunità italiane e di altre mansioni strettamente connesse alla vita quotidiana dell'Ufficio Rabbino, compresa la gestione degli spazi comunitari di Via Guastalla per eventi e ricorrenze e la gestione-manutenzione dei cimiteri.

L'assunzione di queste nuove risorse è stata, come si vede, una decisione fondamentale che mette mano in modo incisivo a tutta l'organizzazione di un Ufficio cardine per la vita comunitaria, con l'obiettivo di avvicinare il Rabbino agli iscritti, dando assistenza alle famiglie e ai singoli in maniera globale e articolata.

È stata una scelta ambiziosa ma che finalmente dà al Rabbino gli strumenti adeguati al suo ruolo.

A tutto questo, si aggiunge la definizione da parte della Giunta di una cornice economica e organizzativa per il rafforzamento del Beth Hamidrash attraverso la collaborazione di una prestigiosa figura rabbinica.

Daniele Cohenca e Joseph Sive Salvadori si inseriscono in una struttura che appena un mese fa aveva visto l'arrivo di Davide Muggia con incarico di Chazan e di supporto alla Segreteria di Rav Alfonso Arbib.

Naturalmente restano presso il Tempio Centrale di via Guastalla le figure di riferimento che già da anni affiancano il Rabbino Capo Alfonso Arbib: rav David Schiunnach e Mira

Maknouz come responsabile dell'ufficio segreteria particolare del Rabbino Capo, alla quale riferisce Dolly Houlli con l'incarico di seguire gli anniversari e tutte le comunicazioni da e verso gli iscritti. Nell'ambito dell'Ufficio Rabbino è in forza anche Rav Meir Cohen, che presta la sua preziosa opera presso la Residenza Arzaga, dove si è dimostrato un grande appoggio religioso ed emotivo per i nostri anziani.

L'onere economico che la Giunta ha deciso di stanziare è di quelli importanti e ben superiore a quanto ipotizzato nel bilancio preventivo 2011. “Sono molto soddisfatto” ha detto l'assessore al Culto Milo Hasbani “perché sono convinto che il disavanzo dei maggiori costi rispetto al budget verrà senz'altro coperto attraverso la gestione più efficace delle attività del Rabbino. Ma al di là degli aspetti economici, si tratta di un investimento che dimostra quanto sia prioritario, per questa Giunta, il rafforzamento dell'Ufficio Rabbino”.

Anche Rav Alfonso Arbib esprime un giudizio positivo: “È l'avvio di un processo che dovrà svilupparsi in futuro per dare maggior presenza al Rabbino in vari campi e soprattutto nel campo dell'insegnamento e del lavoro con i giovani, sia in età scolare che in età post scolare. Da questo punto di vista è molto importante che si crei un percorso di riorganizzazione e di sviluppo del Beth Hamidrash”.

La spinta finale giunge dall'assessore al personale Alberto Foà che invita a creare spirito di squadra e la giusta motivazione nelle risorse in forza al Rabbino in modo che l'Ufficio operi in chiave moderna e con alti livelli di produttività. ➔



Merito e motivazione

Ai dipendenti della Comunità si chiede un salto di qualità

Nel piano di rafforzamento della struttura amministrativa, elaborato dal Consiglio della Comunità e volto ad assicurare un sempre più efficiente servizio agli iscritti, non poteva mancare una riflessione sui ruoli e sull'impegno richiesto al personale. La volontà di operare scelte trasparenti, di inaugurare un rapporto più diretto con gli ebrei di Milano, ha portato all'apertura dell'URP, ufficio relazioni con il pubblico, e ad una ridefinizione globale dei compiti nei diversi reparti. Quando una Amministrazione si trova a dover modificare la propria struttura e a chiedere al proprio personale un salto di qualità, un impegno di crescita nelle competenze e, diciamo, anche nella mentalità operativa, è importante che tutti si sentano coinvolti in questo progetto.

Per questo motivo, l'Assessore al Personale Alberto Foà e il Segretario Generale Alfonso Sassun hanno elaborato un documento che è stato approvato, a maggioranza, dalla Giunta della Comunità il 28 giugno. Si è deciso così di instaurare per la prima volta criteri meritocratici nella retribuzione del personale, per incentivare la produttività dei vari settori. Procedendo con una struttura piramidale, i capi settore saranno responsabilizzati sull'operato dei propri sottoposti. Nel documento allegato alla delibera di Giunta si delinea dunque un sistema di premi di produzione una tantum e di adeguamenti retributivi, per riconoscere il merito e applicare un criterio più equo nell'aspetto economico del rapporto Comunità-Personale dipendente.

Il sistema sarà applicato a tutti i dipendenti all'infuori del personale docente, il cui rapporto di lavoro è già regolamentato dall'accordo interno stipulato con i sindacati a partire dal 2002 e che prevede per la parte normativa l'adesione al contratto AGIDAE (come per il resto del personale) e per la parte remunerativa la stessa prevista per i docenti dello Stato e quindi di fatto migliorativa rispetto all'AGIDAE.

PREMI DI PRODUZIONE E ADEGUAMENTI RETRIBUTIVI

È stato deciso lo stanziamento di un costo aziendale su base annua da approvare con il preventivo dell'anno di competenza; l'importo da erogare sarà in funzione del risultato d'esercizio stimato.

Ecco in sintesi lo schema che sarà applicato per la definizione dei premi di produzione. Sulla base del valore deliberato, si procede ad una ripartizione pro-quota per singolo settore e viene demandato al responsabile di settore la sua attribuzione, previa valutazione dei propri subalterni con una stima del premio da riconoscere. Il Segretario avalla o meno quanto proposto e così di seguito per via gerarchica. È stato deciso anche di definire una procedura che riconosca solo ad alcuni dipendenti un adeguamento retributivo, con l'obiettivo di instaurare una situazione di equità tra tutte le figure di pari livello con l'unica discriminante dell'anzianità di servizio. La figura del Segretario Generale è esclusa da questo meccanismo e dovrà essere previsto l'inserimento, con periodicità da definirsi, all'ordine del giorno del Consiglio del punto relativo al suo adeguamento retributivo. ➔

- ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

Carne Glatt – Beth Yosef

In vendita presso la Comunità – via Sally Mayer 4

Orari di apertura dello spaccio comunitario

Aperto la domenica, il martedì e il giovedì

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Per informazioni e prenotazioni: Miriam,

tel. 02 483110 223 – fax 02 48304660

email: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it

Tutti i prodotti in vendita sono autorizzati dal Rabbino Capo di Milano

Kasherut alla portata di tutti È un forte impegno del Consiglio della Comunità

di Milo Hasbani

La fondamentale questione della Kasherut, nel senso più ampio del termine, deve essere una priorità di questa Comunità. È il mio personale impegno, quale assessore al Rabbinate, e quello di tutta la Giunta, nei confronti di uno degli argomenti più sentiti e allo stesso tempo più complessi della vita di ogni Comunità e quella di Milano non è da meno.

Nell'ottica del continuo miglioramento dei servizi e prestazioni offerte agli iscritti, nonché nel perseguire il filone della chiarezza e della trasparenza intrapreso dall'attuale Giunta, cerchiamo di spiegare in breve quali siano gli obiettivi che quest'ultima si prefigge di raggiungere in questo delicato settore.

Il campo della Kasherut è di fatto molto vasto e vi operano a Milano già diverse realtà presenti sul territo-

rio da molto tempo; si tratta di Enti Certificatori di prodotti e/o aziende, o singole persone che sono attive in questo ambito da diversi anni e con i quali ci si augura sia possibile in futuro collaborare per migliorare i servizi esistenti ed implementarne di nuovi.

Questo avviene già in molte Comunità Europee, dove il Rabbinate Centrale è punto di riferimento per tutte le questioni di kasherut e spesso non solo a livello locale ma anche nazionale e si avvale di tutte le risorse disponibili per offrire prestazioni di alta qualità e valore.

Questo è uno degli obiettivi primari che si intende raggiungere, unitamente ad una comunicazione efficace affinché tutti gli iscritti possano usufruire appieno dei servizi offerti ed essere a conoscenza di come si impieghino le forze sul campo.

Alcune attività sono già state messe in atto ed altre sono allo studio: innanzitutto si è dimostrata assolutamente vincente la scelta di offrire carne Kasher di alto livello, sia sul piano qualitativo del prodotto che su quello, non secondario, del relativo certificato di kasherut. Accanto all'importante aspetto sociale dell'operazione e cioè quello di for-

nire carne Kasher a prezzi calmierati, si è di fatto anche affermato il ruolo della Comunità in un ambito che non deve essere diritto esclusivo o prerogativa solo di alcuni. È anche ormai in una fase implementativa avanzata il progetto di distribuzione alle altre Comunità del Centro Nord della carne Kasher: Torino, Venezia, Genova solo per citarne alcune.

A ciò si aggiunge una più efficace ed efficiente gestione delle Teudot di Kasherut (i certificati annuali attribuiti a diversi enti e/o servizi come negozi o catering) ed il loro relativo mantenimento che include dunque interventi di controllo e verifica nel corso dell'anno. Per quanto riguarda poi i marchi della Kashruth (Chalavì e Bassari) rilasciati dal Rabbinate di Milano, è allo studio un modello che consenta alla Comunità di trarne i doverosi benefici. Nel prosieguo ci si dovrà organizzare con i dovuti interventi per poter gestire le richieste di certificazione provenienti da aziende alimentari italiane, nonché le richieste di collaborazione che pervengono dal Rabbinate Centrale di Israele; anche in questo caso sono richieste risorse dedicate e di qualità.

Un altro obiettivo molto ambizioso, ma concreto, è la realizzazione, pubblicazione e divulgazione di liste di prodotti kasher disponibili presso la normale catena distributiva nazionale; anche in questo caso si intende offrire un servizio di alta qualità, avvalendoci, laddove possibile, di tutti coloro che già hanno operato in questo campo nel corso degli anni. Di strada da fare ce n'è ancora tanta ma si è certi che le risorse oggi disponibili possano senz'altro consentire di muoversi nella giusta direzione, riaffermando un ruolo centrale del Rabbino Capo e dell'Ufficio Rabbinico della Comunità Ebraica di Milano non solo a livello locale, italiano ma anche fuori dai confini nazionali.



Al via i nuovi corsi di Revivim 2011-12. Allegato a questo Bollettino c'è la brochure di presentazione

Assaggiare l'ebraismo

di Rav Alfonso Arbib, rabbino capo

Sta per cominciare il terzo anno di attività del progetto Revivim. Tre è un numero importante sia nella cultura ebraica sia in altre culture.

In particolare, il 3 indica il consolidamento di qualcosa, per esempio se una persona assume un buon comportamento per tre volte, quel comportamento viene considerato un *nèder*, un voto e da quel momento ricade su di lui l'obbligo di mantenerlo.

Revivim è un progetto che si propone di avvicinare allo stu-

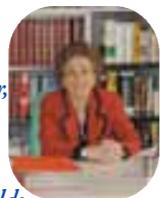
dio della Torà persone diverse tra loro ma che in genere hanno avuto scarse occasioni di praticare questo studio.

Un verso dei Salmi dice: "Assaggiate e vedrete che Hashèm è buono" (Tehillim 34, 9). Solo assaggiando la cultura e la tradizione ebraica ci si può rendere conto della bontà della Torà.

L'invito quindi è quello di continuare questo assaggio con l'obiettivo che ciò stimoli l'appetito e porti a un interesse sempre più profondo verso lo studio e la pratica della Torà.



Alessi, Ford, Inter,
Pictet, Sephora,
Banca Sella, Camper,
LCF Rothschild,
DuPont, Epson,
North Sails, Freshfields...



hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52
E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it

HP21 Immobiliare

Vende senza intermediari
in

Via Fezzan 9
20146 Milano

Appartamenti di varie
metrature 54mq, 62mq
e 73mq, con possibilità
di unire. Facciata e parti
comuni completamente
ristrutturate, con rifiniture
di alto livello.

Per visite e informazioni
contattare Tel. 02-70100767

COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO - UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

INIZIANO I CORSI
2011-2012
תשע"ב

"Il campo dello studio ebraico non è un campo isolato dalla natura, dalla storia o dalla vita reale. Al contrario, invita i suoi discepoli alla contemplazione del cielo e della terra, alla sopravvivenza agli eventi storici e alla vita fisica, spirituale, morale e sociale in tutti i suoi aspetti, incoraggiando la precisione nell'osservazione e l'esattezza della conoscenza."
Shimshon Raphael Hirsh

"La conoscenza è per definizione un bene, forse il bene supremo dell'uomo, perché senza di essa non possono esistere gli altri valori fondamentali ai quali ci si appella di continuo."
Rita Levi Montalcini

SEMINARIO PER MORÒT

TORÀ LA'AM

TRADIZIONE

STORIA, CINEMA, CUCINA, MISTICA

EBRAISMO BASIC

Revivim
FORMAZIONE E CULTURA EBRAICA

Info: Moria Maknouz
327 1887.388 - moria@revivim.it
www.revivim.it

“D al 1920 il Keren Hayesod è stato l'indirizzo naturale al quale rivolgersi per i bisogni del movimento sionista, per le necessità di Israele, così come per quelli degli ebrei nella Diaspora. Anche se intorno a noi è tutto cambiato da quella data questo indirizzo resta valido ancora oggi quanto lo era ieri” con queste parole esordisce Samy Blanga, Presidente Nazionale del Keren Hayesod Italia e risponde a chi oggi, nell'Europa colpita dalla crisi economica, gli chiede perché bisogna ancora aiutare Israele. Pur riconoscendo che l'economia israeliana ha raggiunto risultati eclatanti negli ultimi anni, Blanga sottolinea anche che tutto questo ha dato vita a un gap sociale, a un divario sempre più ampio tra i ricchi e i poveri. In Israele oggi il 20% della popolazione rasenta o vive sotto la soglia della povertà e il potere d'acquisto dell'israeliano medio è diminuito molto come lo dimostra la cosiddetta “protesta delle tende” che quest'estate per settimane ha coinvolto tutte le città israeliane. La situazione è ancora più drammatica per la fascia più debole della popolazione, infatti tra gli immigrati etiopi ad esempio il tasso della disoccupazione è elevatissimo. Il Keren Hayesod è l'ente che si occupa da sempre della parte più debole della popolazione israeliana, dei nuovi immigrati, dei giovani provenienti dalle famiglie più povere e disagiate. Blanga si mostra anche preoccupato per la situazione odierna in Medio Oriente, diventata nuovamente allarmante, e per l'incertezza dettata dalla confusione che regna oggi nei paesi limitrofi a Israele e per le ripercussioni che può avere su di essa e su tutti gli ebrei nel mondo. “Abbiamo assistito con trepidazione all'assalto all'Ambasciata israeliana in Egitto, alla ripresa del lancio dei missili da Gaza sulle città israeliane, alla tensione sempre forte con la Siria in rivolta, alle nuove minacce prove-

Dopo quattro anni di presidenza, Samy Blanga lascia il vertice del Keren Hayesod e traccia un bilancio

Israele: il nostro sostegno è ancora molto importante

di Anna Coen

nienti dagli Hezbollah e dall'Iran, al naufragare dei rapporti diplomatici ormai interrotti con la Turchia. Israele si trova nella necessità estrema di pensare alla sua difesa e tutti noi della Diaspora dobbiamo fare il più possibile per aiutarla”.

È in questo contesto che si inserisce il ruolo attivo e centrale del Keren Hayesod, da sempre in prima linea, con strategie collaudate da decenni di lavoro sul campo, a favore di Israele.

Tra i compiti del Keren Hayesod vi è innanzitutto quello di promuovere e favorire l'Aliyah.

“Da sempre poniamo in primo piano l'Aliyah e l'assorbimento dei nuovi immigrati”, spiega Blanga. “Più di 3.000.000 di immigrati sono giunti in Israele negli ultimi anni in varie ondate, tra cui un milione di olim dall'ex Unione Sovietica tra il 1990 e il 2002, supportati nel loro inserimento nella società israeliana dal Keren Hayesod, che li accoglie e inizialmente li aiuta fornendo un lavoro, l'alloggio e la possibilità di imparare la lingua con i corsi dell'Ulpan”. Gli olim stessi sono di importanza vitale per la sopravvivenza di Israele. “Senza nuova Aliyah ebraica, Israele è destinata a perdere la peculiarità di Stato ebraico, considerando i ritmi di crescita della popolazione araba israeliana”.

Anche se oggi l'immigrazione non riveste le medesime proporzioni degli anni scorsi, nel solo 2010 oltre 19.000 olim hanno iniziato una nuova vita in Israele di cui 7.700 dall'ex

Unione Sovietica, 1.650 dall'Etiopia, centinaia di ebrei giunti singolarmente in Israele, da regioni in cui si sentivano in pericolo e 8.000 olim hanno iniziato la loro nuova vita in Israele nei centri di assorbimento. “In totale, riassume Samy Blanga, abbiamo aiutato 37.000 olim, sia

nuovi immigrati che quelli nella fase iniziale di assorbimento”.

Il lavoro del Keren Hayesod però si spinge oltre all'Aliyah. Oggi il Keren Hayesod è sollecitato dal Governo israeliano a farsi carico di tutti quei progetti che lo Stato da solo non può

gestire in autonomia, i cosiddetti “National Priority Projects”. Tra questi ci sono i giovani, che rappresentano il futuro di Israele. Il Keren Hayesod investe ingenti risorse in progetti di recupero per giovani a rischio che vivono in aree disagiate, in educazione e in apprendimento con tutors personalizzati (progetto net@; progetto Masa per incentivare i giovani a studiare e poi a vivere in Israele). “Per garantire loro anche una qualità di vita migliore stiamo inaugurando in tutta Israele parchi e giardini in aree difficili, come l'ultimo inaugurato a Ramla nel Centro Etiope, generosamente donato dalla Famiglia Ottolenghi di Bologna mentre a breve sarà inaugurato un parco ad Acco, offerto dalla Comunità di Torino”.

Anche in Italia il Keren Hayesod è attivo e si prodiga a sostegno degli ebrei e delle Comunità locali. “Da vari anni ed in maniera sempre più



concreta, siamo presenti nell'aiutare i giovani ebrei italiani e fino al 2010 abbiamo elargito, ai ragazzi meritevoli, Borse di Studio per frequentare l'università in Israele, coprendo quasi interamente tutto il periodo accademico (3 anni di corso + 1 di preparazione). Oggi invece finanziamo tanti giovani attraverso il progetto Masa e diamo un contributo sostanziale importante per le attività dei maggiori movimenti giovanili, Bene Akiva e Hashomer Hatzair, senza dimenticare il supporto al progetto mondiale ‘Taglit- Birthright Israel’ grazie al quale ogni anno migliaia di giovani ebrei della Diaspora, tra i 18 e i 26 anni che non sono mai stati in Israele, possono abbracciare questo meraviglioso Paese, al fine di conoscerlo e instaurarvi un legame fondamentale. Allo stesso scopo, quest'anno abbiamo deciso di devolvere un contributo di 10.000 euro alla Scuola ebraica di Milano per favorire il viaggio in Israele di tutti gli studenti delle seconde Lico.”

Samy Blanga con l'ambasciatore di Israele Ghidon Meir; un centro educativo in Israele realizzato dal KH Italia



Oggi gli uffici del Keren Hayesod sono presenti in 40 paesi nel mondo da dove raccolgono i fondi necessari per sovvenzionare i progetti dello Stato, fronteggiando anche le emergenze durante le guerre, provvedendo ad esempio alla creazione e alla ristrutturazione dei rifugi antimissile, oppure mettendo al riparo i ragazzi in campeggi durante l'incendio del Carmelo, o ancora salvando gli ebrei intrappolati in Paesi in guerra, come accadde in Georgia, dove furono salvati 200 ebrei in 3 giorni. “Le priorità di Israele diventano le nostre priorità” afferma orgoglioso Blanga “e il Keren Hayesod è l'unica organizzazione di raccolta fondi per Israele legittimata da parte della Knesset con una legge ad hoc, e assieme all'Agenzia Ebraica è l'unica organizzazione internazionale sionista a formulare le strategie e gli obiettivi di utilità per tutto lo Stato di Israele e non per singole associazioni”. Tra questi obiettivi la costruzione e il rafforzamento dello Stato

di Israele occupano un posto d'onore insieme all'investimento nel settore educativo, l'integrazione, e i progetti rivolti ai giovani.

Samy Blanga tra poche settimane lascerà, dopo 4 anni intensi, la carica di Presidente Nazionale, perché ritiene sia “giusto che ci sia un ricambio generazionale, affinché nuove forze e nuovi entusiasmi scendano in campo a dare il proprio contributo”. E conclude “Voglio cogliere l'occasione di questa intervista per i lettori del Bollettino per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con me in questi anni e che hanno contribuito a portare a termine ambiziosi progetti e iniziative: l'intero Consiglio Esecutivo del Keren Hayesod, i Past President e i Presidenti del Keren Hayesod nelle comunità minori per il loro lavoro prezioso e volontario, ma soprattutto tutti i sostenitori e donatori del Keren Hayesod, ai quali auguro Shanà Tovà Umetukà, un anno dolce con salute e gioia in famiglia”.



SPECIALE COMUNITÀ EBRAICA

“Sai Daniele... mi sono trovata molto bene... e all'inizio è stato tutto gratis...”

4 Cliniche Dentistiche per adulti e giovani (Milano, Bellinzago Lombardo, Vigevano, Mapello).

Direttore Clinico: Dott. Samuele Baruch
Direttore Generale: Michel Cohen

- Dentisti specialisti di ampia esperienza iscritti all'albo
- Implantologia e Protesi
- Apparecchi ortodontici per giovani e adulti, anche trasparenti
- Prima visita e Check up con Radiografia* gratuiti
- Servizio Vip Card con sconti in esclusiva per i lettori del Bollettino
- Pulizia dei denti gratuita per i lettori del Bollettino
- Pagamenti dilazionati fino a 5 anni
- Orari comodi per tutti: ore 8.00-20.00. Sabato aperto.

* Eseguita in sede, se necessaria e prescritta dal medico

PER I LETTORI DEL BOLLETTINO PULIZIA DEI DENTI GRATUITA

Numero Verde
800-115955
da rete fissa e mobile

DENTALPRO
CLINICHE DENTISTICHE PROFESSIONALI
Milano - Via Meda 13 (100mt da via Tibaldi). Tel. 028323527

Storia e attualità della stampa ebraica in un convegno organizzato dal CDEC alla Fondazione Corriere della Sera. Più di 200 testate in 150 anni di storia d'Italia: una mostra e una conferenza-dibattito testimoniano della ricchezza e vivacità delle comunità dopo l'Emancipazione

Giornali: le mille voci degli ebrei italiani

di Francesca Olga Hasbani

“**A**lla scoperta della stampa ebraica. Contributo ai 150 anni di storia d'Italia”, la conferenza organizzata alla Fondazione *Corriere della Sera* lo scorso 15 settembre, è stata sotto molti aspetti una piacevole sorpresa. Per il tema, insolito, poco noto al di fuori degli ambienti degli addetti ai lavori, per lo sviluppo di un dibattito che ha portato alla luce questioni e problemi fondamentali per chi come noi fa un giornale ebraico e sui quali raramente si ha occasione di confrontarsi. Divisa in due parti, la serata ha offerto sia una ricostruzione di tipo storico sui caratteri e l'evoluzione della stampa ebraica, dei suoi “produttori” e lettori; sia un dibattito sullo stato attuale e le prospettive future dei giornali ebraici. Dopo i saluti di Piergactano Marchetti, presidente della Fondazione *Corriere della Sera*, e di Giorgio Sa-

cerdoti, presidente della Fondazione CDEC, Anna Foa e Liliana Picciotto, con le loro relazioni, hanno introdotto e presentato il mondo dei giornali ebraici dal Risorgimento al secondo dopoguerra. Foa si è soffermata più a lungo sul percorso identitario degli ebrei italiani dal periodo post-emancipatorio fino alla seconda metà del Novecento. Divisi fra tradizione, modernizzazione e integrazione, fra patriottismo, nazionalismo e sionismo, gli ebrei italiani, dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando più forte è stato il pericolo di una rottura definitiva con l'Italia, sono riusciti, secondo Anna Foa, a trovare e ad esprimere - anche attraverso i loro giornali - una via italiana di convivenza piena ed armonica fra l'ebraismo e cittadinanza - cosa che li ha distinti e tuttora li distingue dagli ebrei del resto d'Europa. L'intervento di Liliana Picciotto si è concentrato sui giornali, sulle testate

che più di altre - vuoi per la durata, per l'autorevolezza delle firme, per diffusione - hanno segnato la storia del giornalismo ebraico italiano, segnalando fra essi analogie da un lato e specificità dall'altro. Ha illustrato il carattere e il significato del termine “israelitico” così ricorrente nei titoli delle testate ottocentesche, per passare poi a spiegare l'influenza esercitata dal sionismo, come idea e come movimento organizzato, nella vita degli ebrei dei primi due decenni del Novecento. Influenza che ha portato alla nascita di varie testate fra cui le più note e rilevanti sono senz'altro *L'idea sionista* nata a Modena nel 1901 e poi soprattutto, il fiorentino *l'Israel* nato nel 1916 per iniziativa di due personalità di primo piano dell'ebraismo italiano come Alfonso Pacifici e Dante Lattes. L'esperienza fascista, ha ricordato ancora Liliana Picciotto, ha toccato anche la stampa ebraica che con la *La nostra bandiera* del torinese Ettore Ovazza, ha dato voce a quegli ebrei che subirono, come buona parte degli ebrei, il fascino di Mussolini e del fascismo. Dopo il silenzio imposto nel 1938 dalle leggi antiebraiche, la stampa ebraica riprende nel dopoguerra con una fisionomia del tutto nuova, effetto evidente della tragedia appena vissuta. Israele e la Shoah diventano via via le questioni cardine del dibattito ebraico degli anni '50, '60, '70. Israele specialmente, che, dice Picciotto, “per quelli della mia generazione è stato quasi un tormentone”. Cambiano i temi ma cambia

anche la tipologia dei giornali. Non più frutto dell'iniziativa e dell'energia di singoli personalità come era stato fino alla prima metà del Novecento, ma espressione e voce quasi sempre delle varie Comunità come dei movimenti e delle organizzazioni politiche e culturali che via via si formano dal secondo dopoguerra in avanti. L'intervento di Laura Brazzo è stato volto invece a spiegare soprattutto gli scopi e l'impostazione della mostra che lei stessa ha curato per la Fondazione CDEC, esposta per tutto il mese di settembre presso la Biblioteca Sormani di Milano, e dedicata proprio alla stampa ebraica dall'Unità ai giorni nostri (*Una storia di carattere. 150 anni di stampa ebraica in Italia*). Brazzo ha ricordato come alla base della mostra ci fosse l'idea non tanto di presentare una rassegna di copertine, quanto piuttosto di raccontare la storia d'Italia, nei suoi momenti topici, attraverso gli articoli pubblicati dai vari giornali ebraici; una storia diversa, ha detto, da quella che si potrebbe ricostruire attraverso le prime pagine, per esempio, del *Corriere della Sera*. Se Picciotto ha messo in luce come da qualche decennio ormai gli studiosi ricorrono ai giornali ebraici come ad una fonte attraverso cui

ricostruire la storia degli ebrei in Italia, le loro opinioni e posizioni, i mutamenti e le evoluzioni dell'ebraismo italiano, Laura Brazzo ha sottolineato come l'intenzione alla base della mostra, fosse quella di capovolgere questa visuale. I giornali infatti sono stati utilizzati in questa mostra per “raccontare” come gli ebrei hanno vissuto giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, le vicende grandi o piccole che hanno segnato la vita del paese e di conseguenza, le loro vite. Con esiti in molti casi inattesi, altre volte invece scontati. Il tema però che ha costituito il vero filo conduttore dell'intera serata, è stato quello del rapporto fra i giornali ebraici e i lettori. O meglio ancora, delle finalità proprie che muovono alla realizzazione di un giornale ebraico in quanto tale. A chi si rivolge? A chi parlano il *Bollettino della Comunità di Milano*, *Shalom*, *Pagine Ebraiche*, *Hakeillah* o il redivivo *Hatikvva*? Su questo punto sono emerse opinioni diverse. Sarebbe che i giornali ebraici, specialmente quelli del passato, siano rivolti essenzialmente ad un pubblico ebraico. Il dibattito, moderato da Stefano Jesurum, fra Fiona Diwan, Giacomo Kahn e Guido Vitale - rispettivamente direttori del *Bollettino*, di *Shalom* e di *Pagine Ebraiche* - ha fatto emergere una tendenza che va in una direzione se non opposta, quasi. Vitale ha sottolineato come il suo giornale sia pensato innanzitutto per un pubblico non ebraico; con una certa ironia ha detto che il lettore ebreo di *Pagine ebraiche* è più che altro “tollerato”. Anche Giacomo Kahn ha sostenuto la necessità per un giornale come *Shalom* di rivolgersi ad un pubblico eterogeneo. “Se così non fosse”, ha aggiunto, “faremmo

un lavoro per certi aspetti persino anacronistico e in fondo inutile”. Fiona Diwan ha sottolineato che a suo parere lo scopo primo che deve muovere la redazione di un giornale ebraico sia quella di costruire un dialogo continuo, costante con la società. Il giornale ebraico deve parlare degli ebrei come parte della cittadinanza tutta, e non come espressione di un mondo a sé stante. Il dialogo, l'interazione fra ebrei e società, il dibattito interno anche alla luce di ciò che accade nel paese, all'esterno delle comunità, è per Diwan il vero obiettivo e la prospettiva a cui un giornale ebraico deve mirare, oggi come per il futuro. E aggiunge: “Se noi pensiamo di rivolgerci alla società civile con un ebraismo da vetrinetta, con un ebraismo da argenteria che lucidiamo per far vedere agli altri quanto siamo belli, io credo che questa sia un'operazione sterile”. E ci pare che le pagine del *Bollettino* riflettano appieno questa visione. ☺

Da sinistra: Liliana Picciotto, Giacomo Kahn, Fiona Diwan, Guido Vitale, Stefano Jesurum, Giorgio Sacerdoti; Anna Foa.



UNA STORIA DI CARATTERE

Alla mostra “Una storia di carattere. 150 anni di stampa ebraica in Italia”, alla biblioteca Sormani di Milano erano presenti il direttore della biblioteca Aldo Pirola, la vicepresidente della Fondazione CDEC, Raffaella Mortara e il direttore Michele Sarfatti, che hanno accolto mons. Pier Francesco Fumagalli, viceprefetto della Biblioteca Ambrosiana, e l'assessore alla cultura, Stefano Boeri che ha visitato una per una le 14 vetrine della mostra illustrate dai curatori, Laura Brazzo, Liliana Picciotto, Michele Sarfatti. L'esposizione riassume un secolo e mezzo di vita italiana vista attraverso i giornali e le riviste ebraiche italiane - dalla breccia di Porta Pia, alla Prima Guerra Mondiale, alle leggi antiebraiche fino agli anni della Contestazione giovanile, per finire con la visita di Papa Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma. Sono esposte inoltre una decina delle copertine dell'Israel dei bambini, realizzate da Emanuele Luzzatti fra il 1949 e il 1950. L'archivio della Fondazione CDEC ha la più ampia raccolta in Italia di stampa ebraica, un patrimonio prezioso di cui la mostra offre un interessante assaggio.

CONVENZIONATI
CON LA COMUNITÀ
SCONTO 30%
SU TUTTI GLI ARTICOLI



SPAZIO OUTLET
OFFERTE SPECIALI
TUTTO L'ANNO

POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

Studenti che hanno visto

CDEC e INSMLI intervistano i ragazzi andati ad Auschwitz

di *Liliana Picciotto, storica*
e *Betti Guetta, sociologa*

“...Le argomentazioni che avrò non saranno più basate sull'astratto delle parole e dei racconti, ma sul dato reale, sulla fisicità dei miei sensi, potrò argomentare e raccontare, trasportare altrove il ricordo di quella cenere”

Da anni, la Provincia di Milano è in prima fila per organizzare viaggi educativi ad Auschwitz-Birkenau per gli studenti delle scuole superiori del territorio. Il CDEC, in collaborazione con l'INSMLI (Istituto Nazionale per il Movimento di Liberazione in Italia), ha lanciato un programma di ricerca teso a formulare un bilancio sul lascito formativo e morale di tale viaggio sugli studenti. Il progetto consiste nella somministrazione di due diversi questionari, uno agli insegnanti accompagnatori, uno ai ragazzi. Da un primo rilevamento su 300 questionari è emerso un bilancio sostanzialmente positivo: è aumentata la conoscenza sul destino del popolo ebraico e degli altri popoli oppressi durante la seconda guerra mondiale, ha avuto luogo un'esperienza che ha costretto a una riflessione su di sé e sull'uomo. I motivi che hanno spinto i ragazzi a partecipare al viaggio sono molteplici: alcuni riguardano la conoscenza di una pagina di storia dolorosa, altri si riferiscono alla necessità di comprensione della natura umana o la volontà



Birkenau. Foto di Antonio Manno

di vedere luoghi nei quali si sono svolti fatti che sono affrontati tanto frequentemente a scuola. Per molti, il viaggio è stato un momento di apprendimento, di crescita, di trasformazione. C'è un prima e un dopo il viaggio ad Auschwitz. Il dopo è segnato da una riflessione sulla storia del nostro recente passato, sui temi della tolleranza e della solidarietà, sulla necessità di vivere con consapevolezza, sui valori che danno un senso compiuto all'esistenza.

Il rilevamento CDEC-INSMLI verrà esteso all'annuale viaggio ad Auschwitz organizzato dai Sindacati di Milano e ai viaggi della memoria che il Comune e la Provincia di Roma, con la consulenza scientifica del Museo della Shoah di Roma, annualmente organizzano. Ecco alcune delle risposte date dagli studenti:

“...Toccare con mano e non attraverso lo schermo di una tv, provare a capire quello che sentivano loro”

“...la volontà di vedere luoghi nei quali si sono svolti fatti che sono affrontati tanto frequentemente a scuola, ma che appaiono nelle lezioni e nei libri di storia lontani. il dovere di capire che potevamo esserci noi al posto di quelle persone e che forse avremmo fatto le stesse cose, che non sono fatti estranei a noi, ma umani, possibili, veri e che potrebbero ricapitare.”

“...Capire come mai esiste anche solo la possibilità di pensare di commettere tale atrocità”

“...Essere testimone di un capitolo terribile della storia per poterla proteggere dal revisionismo e prevenire il ripetersi di un qualsiasi tipo di intolleranza etnica, cul-

turale o religiosa”

“...Più che contributo si dovrebbe parlare di “mutamento di concezione”. Dopo aver visto un lager, un uomo normale dovrebbe cambiare il proprio modo di pensare e le parole chiave di questo pensiero dovrebbero essere “tolleranza” e “ricordare”

“...Questo viaggio non è un semplice contributo: è il contributo. Non si è cittadini del mondo se non si parte da questa esperienza. Questo è solo il primo passo per la nostra formazione”

“...questo viaggio fornisce una risposta a tutti i quesiti, ingigantisce la concezione del lager, i numeri che leggi sono superficiali, le baracche che ho visto e l'immensità e l'estensione di questi campi e' reale e ha concretamente svelato un'altra faccia della storia che sui libri resterà sempre invisibile”

“...Ha fatto crescere in me la voglia di testimoniare e di fare capire al prossimo che basta poco per cadere nell'odio e quindi è importante agire nel bene ogni giorno anche attraverso i piccoli gesti”

“...Mi ha dato tanta tristezza e rabbia però mi ha fatto crescere e dare più peso a queste cose”

“...Questa esperienza mi ha dato molta forza come persona, come donna e come figlia. Spero che nella vita la crudeltà delle persone sparisca e che ci sia un rapporto armonico e di cooperazione tra le persone in modo che non si ripetano gli errori del passato. Ancora mi chiedo come l'uomo abbia usato tanta crudeltà su un suo simile. Quali sono i limiti della crudeltà umana?”

“... La sensazione è stata molto più forte, non pensavo di sentire anche dentro di me tutto quel dolore”

“...Emozioni uniche, immagini indelebili e commoventi. Più che chiarire i miei dubbi sono sorti in me interrogativi a cui credo non riuscirò mai a dare una risposta”.

Qualcuno riesce ad immaginare 50 porporati riuniti nella stessa sinagoga, un sabato mattina a recitare l'Avinu Shebashamaim? Qualcuno riesce ad immaginare che quella preghiera per lo Stato di Israele, venga letta prima in ebraico da un rabbino, e poi in italiano da un arcivescovo? Difficile crederci, eppure è proprio quanto è accaduto sabato 10 settembre nella sinagoga di Ancona.

La notizia è una di quelle che tra qualche anno potrebbe finire sui libri di scuola – forse accanto alla notizia della visita del papa nella Sinagoga di Roma. A testimoniare di un clima ondivago, a tratti molto dialogante, a tratti molto rigido e distanziante. Difficile dare una chiave di lettura lineare allo stato del dialogo interreligioso oggi, ma tuttavia resta il fatto che quello accaduto ad Ancona è un evento epocale.

Lo scorso 10 settembre, una delegazione di 50 ecclesiastici fra vescovi, arcivescovi e cardinali, tra cui il Presidente della CEI, Cardinale Angelo Bagnasco, il legato apostolico, Cardinale Giovanni Battista Re, e l'arcivescovo titolare di Ancona, Monsignor Edoardo Menichelli, si sono ritrovati a pregare assieme ad ampie rappresentanze del mondo riformato-evangelico e ad alcuni vescovi ortodossi, nella sinagoga levantina di Ancona – la più antica d'Italia dopo quella di Roma.

A fare gli onori di casa, oltre al presidente della Comunità Bruno Coen e ad altre personalità ebraiche, il rabbino capo di Ancona nonché presidente emerito dell'Assemblea dei rabbini d'Italia, rav Giuseppe Laras. Quest'incontro, ha detto monsignor Menichelli, è stato espressamente voluto dall'arcivescovo di Ancona, subito dopo aver saputo che proprio il capoluogo marchigiano avrebbe ospitato il Congresso Eucaristico Nazionale.

Il rabbino Laras, durante l'incontro con le autorità ecclesiastiche catto-

Ancona accoglie un evento di portata storica: cinquanta ecclesiastici hanno pregato insieme al rabbino e agli ebrei

Ebrei e cattolici in tempio recitano Avinu Shebashamaim

liche, ha ricordato che “tra ebrei e cristiani i rapporti non sono sempre stati facili”. Ciononostante, ha aggiunto, “è passato molto tempo, e la Shoah ci ha lasciato un insegnamento fondamentale: mai più”. Oggi, ha osservato ancora Laras, tra “i discendenti di Abramo devono scorrere sentimenti di vita di amore, di bontà, di accoglienza” e il compito che li attende è di impegnarsi nelle “opere oneste e nella giustizia” e testimoniare l'importanza dell’“aspetto spirituale”, indispensabile per una società “più sana, altruista e più giusta”. “Non dobbiamo fare tutto ora, ma qualche cosa, qualche piccolo granello. Gli uomini di fede guardano al futuro. E se avremo seminato bene, raccoglieremo i frutti”.

E forse proprio ad Ancona, chissà, è stato gettato qualche altro buon seme per le generazioni che verranno. A rav Laras ha fatto eco monsignor Menichelli: “Dobbiamo dare un segnale a tutto il mondo, non si può vivere senza Dio Padre misericordioso.” E ha ricordato un episodio della sua infanzia, quando giocava con bambini ebrei dei quali non doveva pronunciare il cognome per non metterli in pericolo. Tra quei bambini c'era anche Frida Russi Di Segni, ex presidente della Comunità di Ancora e tutt'ora esponente di spicco tra gli ebrei marchigiani, sorella dell'attuale rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni.

Dall'alto: Ancona vista dal porto; Rav Laras con il Cardinale Tettamanzi, nella sinagoga di Milano; il Cardinale Bagnasco





Il circo Orfei in aula magna

Dopo la pausa estiva, l'assessorato ai giovani della comunità ha riaperto la stagione degli eventi della domenica pomeriggio per bambini, con lo spettacolo degli allievi del Piccolo Teatro dei Sogni di Paride Orfei. Acrobati, giocolieri, contorsionisti, dai 6 anni in su, hanno esibito la loro bravura artistica ed acrobatica, applauditi da oltre 200 bambini, genitori e nonni che li guardavano divertiti. Lo spettacolo, che ha visto il coinvolgimento dei bambini e di alcuni genitori che sono stati invitati a salire sul palco, si è concluso con un numero acrobatico di contorsionismo sul cerchio di Sneja Orfei, nota acrobata del mondo circense.

Tanta frutta per merenda

Salute e educazione alimentare a scuola

Quest'anno la merenda di metà mattina per gli alunni della Primaria della Scuola ebraica di Milano verrà fornita dalla scuola stessa e consisterà in frutta, già lavata e tagliata, e pane. Si tratta di una scelta importante per la salute attuale e futura dei bambini, che va nella direzione di numerose campagne per incentivare i più piccoli a consumare una quantità adeguata di frutta e verdura.

La scuola ha chiesto di aderire al programma Frutta nelle Scuole promosso dal Governo italiano insieme alla Comunità europea e attualmente in corso in oltre dieci Paesi. Ma anche senza la garanzia del sostegno pubblico, la Comunità ha comunque scelto di proseguire con il progetto, senza spese per le famiglie.

Le linee guida nutrizionali consigliano di consumare almeno cinque porzioni al giorno di frutta e verdura: questo consente di prevenire l'obesità, le malattie cardiovascolari e il cancro e contribuisce a ridurre



l'apporto di grassi animali e zuccheri raffinati, che sono nocivi per la salute. Le merende che i bambini erano abituati a consumare a scuola, spesso di scarso valore nutrizionale o troppo sostanziose (come focacce o panini), innescavano un circolo vizioso per cui gli alunni arrivavano già sazi alla pausa pranzo e non consumavano il cibo della mensa. All'uscita da scuola avevano di nuovo fame e la merenda del pomeriggio diventava quindi un vero e proprio pasto.

La frutta e il pane a merenda sono invece un'ottima combinazione per placare la fame, fornire energia di pronto consumo (grazie agli zuccheri della frutta) e consentire di arrivare con appetito all'ora del pasto di mezzogiorno.

Per la buona riuscita del progetto la scuola ha chiesto l'aiuto dei genitori. Perché i più piccoli si abituino a mangiare frutta e verdura a merenda, non devono essere presenti alternative. Così è stato chiesto di non mettere cibo nella cartella, semmai solo bevande ma non gassate e zuccherate. È importante poi che prima di uscire di casa i bambini consumino una colazione equilibrata.

UN TEA PARTY PER L'ADEI-WIZO DI MILANO

Primo incontro dopo le vacanze estive per le socie dell'Adei di Milano: originale high tea il 13 settembre al vivaio delle Sorelle Riva, oasi verde nel cuore di Milano. Perfetta padrona di casa la presidente della sezione di Milano, Susanna Sciaky, che ha accolto le presenti, stupite e incantate dall'ambiente naturale scelto per l'evento. L'attività dell'Adei continua con gli incontri settimanali del martedì, con l'apertura ufficiale dell'Adeissima 2011- Berta Sinai, il 25 ottobre all'Auditorium di Milano con il concerto dei Solisti Veneti.



Appuntamento al caffè

La Residenza Arzaga si apre anche agli anziani "esterni" per attività stimolanti. E per stare insieme

Dedicato agli anziani che vivono al proprio domicilio, la Comunità di Milano sta lanciando un nuovo servizio, utilizzando le importanti risorse disponibili: l'edificio di via Arzaga e la professionalità della sua Residenza. È il Caffè Arzaga, che oggi si amplia e si trasforma nel prototipo sperimentale di Centro Diurno. Per 5 giorni la settimana, dalla mattina alle 10.00 alla sera alle 18.00, tutti gli anziani della comunità potranno trascorrere l'intera giornata in Residenza, partecipando alle attività in programma, incluse ginnastica dolce, lettura dei giornali, musica e attività creative e manuali.

L'offerta sarà comunque flessibile: gli anziani potranno scegliere quando partecipare, per quanti giorni a settimana e, caso per caso, si potranno valutare anche formule di tempo parziale (solo pomeriggio, solo mattina con pranzo).

Il concetto di base è che l'attività complessiva condotta nella struttura, sia essa terapeutica, stimolativa o animativa, si arricchisce, si diversifica e viene segmentata per classe di capacità e per

gusti e desideri dell'utenza globale. Ogni giorno della settimana quindi è articolato con un mix di attività motorie, di stimolo cognitivo, di liberazione della creatività ed espressività nonché momenti di semplice relax, musicali o di socializzazione. Non mancheranno le gite in città o fuori e un pomeriggio di gioco a carte. Gli anziani che ne avranno bisogno saranno accompagnati presso la Residenza e riaccompagnati a domicilio con un pullmino. Sarà valutata la convenzione con servizi esterni, privati o comunali. Il Volontariato Federica Sharon Biazzini ha già confermato la sua disponibilità per il trasporto di almeno 4 utenti dimostrandosi come sempre vicini e solidali con le iniziative comunitarie.

Agli anziani che partecipano al Caffè Arzaga viene offerto il pranzo al ristorante (a prezzo sociale), la merenda pomeridiana (gratuita) ed eventualmente il servizio della cena takeaway. È previsto un riposo pomeridiano presso la struttura, su poltrone reclinabili nel salone al piano terra.

Saranno coinvolti più operatori tutti



professionalmente preparati (educatori, psicologa, arteterapisti, fisioterapisti, terapeuta occupazionale). Sono previste due figure di coordinamento, Lucia Zecca, responsabile di tutte le attività del centro e Dalia Segrè, responsabile sia dell'accoglienza e inserimento, sia dei vari aspetti gestionali. L'attività verrà svolta con condivisione di obiettivi, andamento e risultati con il Servizio Sociale della Comunità, in linea con il necessario e opportuno collegamento tra la vita nel Centro Diurno e la vita al domicilio. Stretto dunque il rapporto tra Residenza Arzaga e Servizio Sociale in linea con i principi della geriatria e dei bisogni sociali. Per l'iscrizione al Centro Diurno, è previsto un costo, benché simbolico e molto al di sotto di quanto richiesto da altre strutture, secondo il concetto che il servizio ha un valore e va riconosciuto e remunerato. Come in tutte le attività comunitarie l'utenza non deve tuttavia astenersi per motivi economici: sono previste agevolazioni da discutere in fase di iscrizione.

Gli interessati sono invitati ad un Aperitivo in musica, martedì 4 ottobre alle ore 10.30, durante il quale saranno illustrate in dettaglio le proposte. Info: Lucia 02 91981071 - Dalia 02 91981041.

A

ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI, MALATI E DISABILI

PRIVAT ASSISTENZA

02 48752022

Assistenza domiciliare o nei luoghi di ricovero diurna e notturna; interventi domiciliari per l'igiene alla persona e assistenza ai pasti; organizzazione di prestazioni fisioterapiche o infermieristiche; visita domiciliare gratuita effettuata da personale qualificato per valutare le effettive esigenze della famiglia.

La Cooperativa sociale Albero della vita, licenziataria del marchio PrivatAssistenza Milano San Siro, opera su tutta Milano; responsabile punto operativo Maurizio Vais

PrivatAssistenza Milano San Siro - Via D. Millelire, 12 - 20147 Milano
milanosansiro@privatassistenza.it

I servizi PrivatAssistenza sono erogati da operatori qualificati e sono coperti da polizza RC a tutela dei clienti.
I servizi sono personalizzati sulle esigenze della famiglia, anche per poche ore.



AMPIA SALA BANCHETTI GIARDINO - GARAGE
Responsabile cucina Kascher Emiliano Citi

ENTERPRISE HOTEL

Corso Sempione, 91 - 20149 Milano - Italy
tel. +39 02 31818.1 - fax +39 02 31818811
info@enterprisehotel.com
www.enterprisehotel.com

Basket, calcio e danza, sono tra le attività proposte ai giovani ebrei milanesi



piccolo gruppo di volontari della Comunità. Ciò consente di contenere i costi, a vantaggio delle famiglie con l'applicazione di quote annuali di assoluta competitività e convenienza. Il Maccabi dunque, oltre al ringraziamento al Consiglio della Comunità ebraica di Milano e alla Scuola di via Sally Mayer, porge anche un particolare e sentito ringraziamento a tutti i sostenitori che hanno permesso di mettere a disposizione dei miniatleti tute, divise e gadget e di produrre il calendario, con le foto ricordo dei corsi 2010/2011. "Cogliamo questa occasione anche per augurare a tutti i nostri presenti e futuri atleti e alle loro famiglie un felice e sereno Rosh-Hashanà per il 5772, Hatimà Tovà e un Hag Sameah per le festività di Succot. Vi aspettiamo numerosi alla riapertura delle nostre attività".

Continua la marcia

Un nuovo anno per il Maccabi Milano

Dopo i moadim, a metà ottobre il Maccabi Milano riapre le porte a tutti i giovani sportivi. L'interesse nei confronti delle attività, che il Maccabi offre, esiste e cresce ogni anno. Oltre 100 famiglie della Comunità ebraica di Milano con entusiasmo hanno sostenuto il movimento, incoraggiando i propri figli (circa 150) a partecipare alle 12 attività sportive proposte. Quest'anno, in modo particolare, i nostri atleti si sono espressi anche in alcune partite amichevoli contro altre realtà sportive e si sono difesi con coraggio e grande impegno. La conclusione delle attività è culminata alla fine del mese di maggio con il "Saggio di Fine Anno", presso la Scuola di via Sally Mayer, con una giornata sportiva in cui sono state effettuate alcune partite dimostrative, esibizioni in Aula Magna, premiazione a tutti i

nostri giovani atleti e un rinfresco nei giardini della Scuola. La lista delle attività che il Maccabi propone per la stagione 2011-2012 è stata arricchita ulteriormente: dal calcio al basket, dal calcetto al mini basket, dalla pallavolo al minitennis, dal krav magà alle arti circensi, dai giochi con la palla alla ginnastica ritmica e dal capoeira alla danza latino-americana. L'Associazione Sportiva usufruisce di spazi gentilmente concessi dalla Comunità e dalla Scuola di via Sally Mayer, che sono utilizzati in soli quattro giorni della settimana (dal Lunedì al Giovedì) negli orari pomeridiani post-scolastici. I limitati tempi tecnici a disposizione ed il numero dei locali disponibili non possono permettere un ampliamento dell'offerta ad altre attività. L'impegno per organizzare e gestire tali corsi viene offerto con entusiasmo da un

Programma 2011/12

- ★ **Spettacoli teatrali in Aula Magna**
20 nov., 29 gen.,
19 feb., 22 apr.
- ★ **Feste in Aula Magna**
18 dic. - Hannukkà
11 marzo - Purim
- ★ **Nel Giardino della scuola**
16 ott. - Merenda in Sukkà
13 mag. - Festa di Lag Baomer
17 giu. - Festa di fine anno

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

Attività ricreative
della **domenica**
per **Bambini**



Festeggia il tuo compleanno:
Tel. 02 48.31.10.267

ODETTE LAFRANCE

B"H

L'Assessorato ai Giovani della Comunità Ebraica di Milano e Beit Chabad invitano tutti i bambini a trascorrere un divertente pomeriggio in Sukkà.
Animazione, giochi e angoli di creatività artistica

Merenda in Sukkà

Domenica 16 ottobre
dalle ore 16:00 alle 18:00

★ Presso la sukkà della Scuola Ebraica in Via Sally Mayer, 4

Ingresso: 5€

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

5772

NEW YEAR AHEAD

שנה טובה

SHANA TOVA

REGISTER TO JUNCTION
A UNIQUE NETWORKING EXPERIENCE

MILAN - 18th 20th NOVEMBER 2011

THE NETWORKING EVENT
FOR UP-AND-COMING EUROPEAN
JEWS AROUND THE AGES OF 30-40

REGISTRATION OPEN
<http://junction.openjewishnetwork.org>

an initiative of Open Jewish Network with support of the American Jewish Joint Distribution Committee
in partnership with SDA Bocconi

B"H

efes2

Cena in Sukkà

Sabato 15 ottobre

Alle ore 21:00 Balli, musica, animazione e tanto divertimento!

Presso la Sukkà della Scuola Ebraica Via Sally Mayer, 14 Ingresso libero Non mancare!

Comunità Ebraica di Milano Assessorato ai Giovani

Jeubox **OGL**

Odette Lafrance

Salsa, Bachatà, Rueda, Cha-Cha, Latin Hip-Hop in esclusiva per i ragazzi di EFES2

Zumba Party

Giovedì 27 ottobre

Dalle 21.00 alle 22.00

Lezione di ballo e dimostrazione di stili per apertura del corso con maestri brasiliani.

Dalle 22.00 Dancing party

Via Sally Mayer, 4

ingresso gratuito

Comunità Ebraica di Milano Assessorato ai Giovani

efes2

Info Sylvia: 345.79.11.694

Odette Lafrance

Con il cuore per i giovani, il futuro di Israele

A fine ottobre si terrà a Gerusalemme la Conferenza europea degli amici dell'Aliyat Hanoar

La missione è tra le più nobili che si possano immaginare: dedicarsi ai giovani, salvare la loro speranza di futuro costruendone competenze e capacità. Ma soprattutto rafforzando la loro gioia di vivere, la forza di credere in se stessi. Tutto questo, da decenni, fa l'Aliyat Hanoar. Gli amici italiani sostengono il Villaggio Israel Goldstein a Gerusalemme e il suo centro Culturale dedicato a Luigi Einaudi. Sono strutture d'eccellenza, tra le migliori per l'istruzione e l'integrazione, lo sport, la cultura, l'arte, la musica; per l'aiuto ai giovani autistici e per l'istruzione dei rifugiati africani; per la maturità francese preparata negli ultimi due anni di liceo.

“Siamo felici di invitare amici e sostenitori dall'Italia alla nostra conferenza biennale dei comitati amici AHN in Europa, che si terrà dal 30 ottobre al 1° novembre in Israele”, dice Emmanuel Grupper, direttore dell'amministrazione AHN presso il Ministero dell'educazione israeliana. L'apertura avrà luogo il pomeriggio di domenica, 30 ottobre, all'Hotel Montefiore con Marion Frankenhuis, Yehiel Shilo, Emmanuel Grupper e con una conferenza dell'Ambasciatore Eli Yeroushalmi del Ministero degli Esteri. Poi tutti al Villaggio Israel Goldstein per il saluto ai partecipanti dai vertici dell'AHN e un incontro con i direttori dei villaggi. I giovani dell'Aliyat Hanoar avranno modo di accogliere gli ospiti con esibizioni artistiche.

La mattina di lunedì 31 ottobre sarà dedicata alla sessione di lavoro nel Centro Culturale Luigi Einaudi. Seguirà una breve visita del Villaggio

Israel Goldstein e un incontro con i giovani che vi risiedono. Dopo il pranzo con i ragazzi, i partecipanti alla Conferenza saranno ricevuti dalla Municipalità di Gerusalemme nella nuova City Hall di Piazza Safra. Avranno poi l'occasione di visitare il Villaggio Kedma, vicino Kiriat Malachi. Kedma, sostenuto dai comitati di Olanda e Germania, è uno dei villaggi che porta avanti programmi speciali e d'avanguardia dedicati all'istruzione dei giovani più “difficili” in tutta la rete dell'AHN. Il direttore Amitzur Bar, assieme ai suoi assistenti, fa un lavoro splendido che va riconosciuto e conosciuto per l'esempio che deve costituire. Durante la visita al villaggio, i ragazzi offriranno ai visitatori un saggio artistico.

I lavori della Conferenza proseguiranno il 1° novembre, con la presentazione dei nuovi programmi di Istruzione dell'AHN presso il Museo dell'Aliyà Giovanile a Massuah, vicino a Natania, realizzato grazie al generoso contributo finanziario del Ministero dell'Educazione e della Claims Conference. I partecipanti si sposteranno poi per il pranzo al Villaggio religioso Tom, uno dei cinque villaggi sostenuti dalla Gran Bretagna. Questo è uno dei villaggi capaci di fare miracoli con i giovani Etiopi: dà loro un'ottima formazione culturale e professionale, consentendone così l'integrazione nella società israeliana. I partecipanti saranno infine portati a Tel Aviv per una notte al Gran Beach Hotel. A Tel Aviv avrà luogo la sessione conclusiva della Conferenza.

“Abbiamo scelto per la Conferenza i

villaggi che rappresentano al meglio il lavoro vitale svolto dall'AHN per i giovani immigrati in Israele. Amici e comitati che vogliono prolungare il loro soggiorno nel Paese, sono benvenuti e saremo lieti di fare del nostro meglio per aiutarli”, spiega Grupper. I comitati che hanno confermato la loro presenza sono: Italia, Gran Bretagna, Svezia, Belgio, Olanda, Germania, Francia, Svizzera e Lussemburgo.

Iscrizioni e info: Emmanuel Grupper, Hashlosa St. 2, POB 9419, Tel Aviv 6190; 00972-3-6898758, fax: 972-3-6898759, emang@netvision.net.il



La mia vita a Shorashim

Diario di un'educatrice. La sfida con i bambini più piccoli: renderli consapevoli delle proprie radici

di Noemi Oskar

La mia avventura a Shorashim iniziò qualche settimana dopo il colloquio con Rosita Luzzati nel lontano ottobre 2003.

Fu più una chiacchierata che un test attitudinale, ma non nascondo che mi mise un po' in soggezione quella minuta signora dagli occhi profondi: è una donna forte e irremovibile, innovatrice e moderna, con originalità è riuscita a cambiare il concetto di radici ebraiche senza stravolgerle. Venni catapultata nella classe dei bambini in età di asilo: i primi anni cercai di captare più informazioni possibili e una volta concluso il "praticantato", iniziò il lavoro vero, in cui l'atto del guardare si tramutò in *fare* esperienza. Seguì quindi il periodo più creativo e soddisfacente: avevo acquisito competenza e sicurezza per poter gestire la classe come mi sembrava più bello e giusto per i bambini. Sono orgogliosa delle innovazioni (materiali e no) che ho apportato; il metodo che uso quando racconto una storia non è molto convenzionale ma funziona, piace da morire ai bambini, ne sono conquistati, e soprat-

tutto sono io la prima a divertirsi e ad imparare. Occuparsi della classe "dell'asilo" può essere per certi versi più semplice e allo stesso tempo molto faticoso; è una grande responsabilità, sia a livello educativo sia per la sopravvivenza stessa dell'associazione. Il compito, con i bambini di questa età, è di farli appassionare alle tradizioni ebraiche, di stimolarne la curiosità e di confermarne l'attaccamento a Shorashim, affinché diventi un impegno per loro irrinunciabile. Shorashim è un luogo particolare e due sabati al mese noi madrichim

facciamo da educatori a bambini che non hanno un contatto diretto con la propria "ebraicità" e nonostante ciò sono desiderosi di viverla in prima persona. Cerchiamo di sollecitare in loro l'interesse per la storia ebraica, di recuperare le loro radici (Shorashim!) con naturalezza e senza forzature. Dal



Momenti di vita a Shorashim

punto di vista sociale il nostro compito è ancora più delicato poiché la maggior parte dei bambini proviene da matrimoni misti o da famiglie che per mille motivi si sono allontanate dalla Comunità. Il nostro ruolo non è quello di convincere i genitori a tornare sui propri passi, ma quello di permettere ai loro figli di essere consapevoli in modo laico delle tradizioni ebraiche, per far sì che una volta adulti possano compiere le proprie scelte in modo critico e consapevole. Non farò più parte di questa grande famiglia, dopo tanti anni credo sia giusto dare spazio a nuove persone. Non nascondo però la mia com-

mozione. Per questa meravigliosa esperienza ringrazio Rosita che mi ha dimostrato più volte la propria stima; un enorme grazie a Susanna Ravenna che raccogliendo l'eredità Luzzati mi ha aiutata a crescere e mi ha fatta sentire speciale e utile. Grazie alle amiche con cui ho condiviso questi anni e soprattutto ai bimbi che sono passati per la mia classe: mi hanno ricompensata, divertita e commossa, mi hanno resa una persona ancor più consapevole delle proprie radici. ☺

All'Adeissima 2011 la straordinaria presenza de "I Solisti Veneti" garantisce una serata di alto livello

Musica Maestri!

Profumo di Adeissima nell'aria. Martedì 25 ottobre, alle ore 20.30, nella sede prestigiosa dell'Auditorium di Milano in Largo Mahler si terrà infatti l'Adeissima "Berta Sinai". Ospiti straordinari "I Solisti Veneti", diretti da Claudio Scimone. Sono l'orchestra da camera più popolare in Italia e all'estero. In cinquant'anni di attività hanno esportato la musica veneziana e veneta in tutto il mondo con oltre 5.000 concerti in più di 80 Paesi e con la partecipazione ai principali festival internazionali. A tutto questo si aggiunge una vastissima produzione discografica di oltre 350 titoli per le più importanti case a distribuzione mondiale.

Da sempre il nome de "I Solisti Veneti" è legato a quello di Claudio Scimone, fondatore dell'orchestra nel 1959. Nel corso della loro carriera, "I Solisti Veneti" hanno suonato nei più importanti templi della musica, dal teatro La Fenice di Venezia a quello di New York, e con i più noti nomi della musica classica, da Salvatore Accardo a Uto Ughi, da Itzhak Perlman a

Sergei Nakariakov, e della lirica, come Cecilia Gasdia, e inoltre con artisti del teatro e della musica leggera, da Massimo Ranieri a Ottavia Piccolo, da Lucio Dalla a Giovanni Allevi.

"I Solisti Veneti" hanno ricevuto nel 2008 il premio "Una vita nella musica", considerato dalla critica internazionale come il Nobel della musica e assegnato per la prima volta nel 1979 al leggendario Arthur Rubinstein. Quest'anno l'Adeissima "Berta Sinai" è dedicata al progetto "Warm Home", il Calore di Casa. Questo progetto individua adolescenti e ragazze in difficoltà e cerca di aiutarle ad abbandonare le cattive amicizie e gli ambienti pericolosi che spesso frequentano, per riportarle ad un'esistenza responsabile ed ad futuro dignitoso. Questo progetto, in collaborazione col Dipartimento del Welfare di Israele, opera in 18 centri, chiamati "Warm Homes", ognuno dei quali offre un ambiente familiare, un rifugio ed un sostegno emotivo a 15-20 adolescenti in età tra 14 e 18 anni le cui case non sono più in grado di offrire sicurezza, conforto e stabilità.



IN BREVE

Premio Letterario Adei Wizo "Adelina Della Pergola"

La giuria popolare del Premio, composta da numerosissime lettrici, ha scelto il vincitore dell'XI Edizione del Premio Letterario Adei Wizo: è Eshkol Nevo con il libro "La simmetria dei desideri", edito da Neri Pozza. Per il Premio Ragazzi, la giuria degli studenti delle Scuole Medie Superiori ha scelto come vincitore il libro "Il quinto servitore" di Kenneth Wishnia, pubblicato da Longanesi. Entrambi gli scrittori parteciperanno alla premiazione che si terrà a Livorno il 14 novembre 2011.

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

restauro e conservazione

TEKNE LITOS

Restauro e Conservazione srl.
via Publio Elio Adriano 45/A
- 20128 MILANO
tel. fax. 02/89770756.
mobile 340/4985161
348/7104508.
e-mail info@teknelitos.it
www.teknelitos.it
PIVA - C.E. 06652610962

Grazie ad una lunga esperienza possiamo contribuire alla conservazione di manufatti lignei testimoni della vostra eredità familiare e culturale. Interventi su cornici di pregio, mobili antichi, sculture lignee, soffitti lignei anche decorati, boiserie, intarsi lignei e parquet d'epoca.

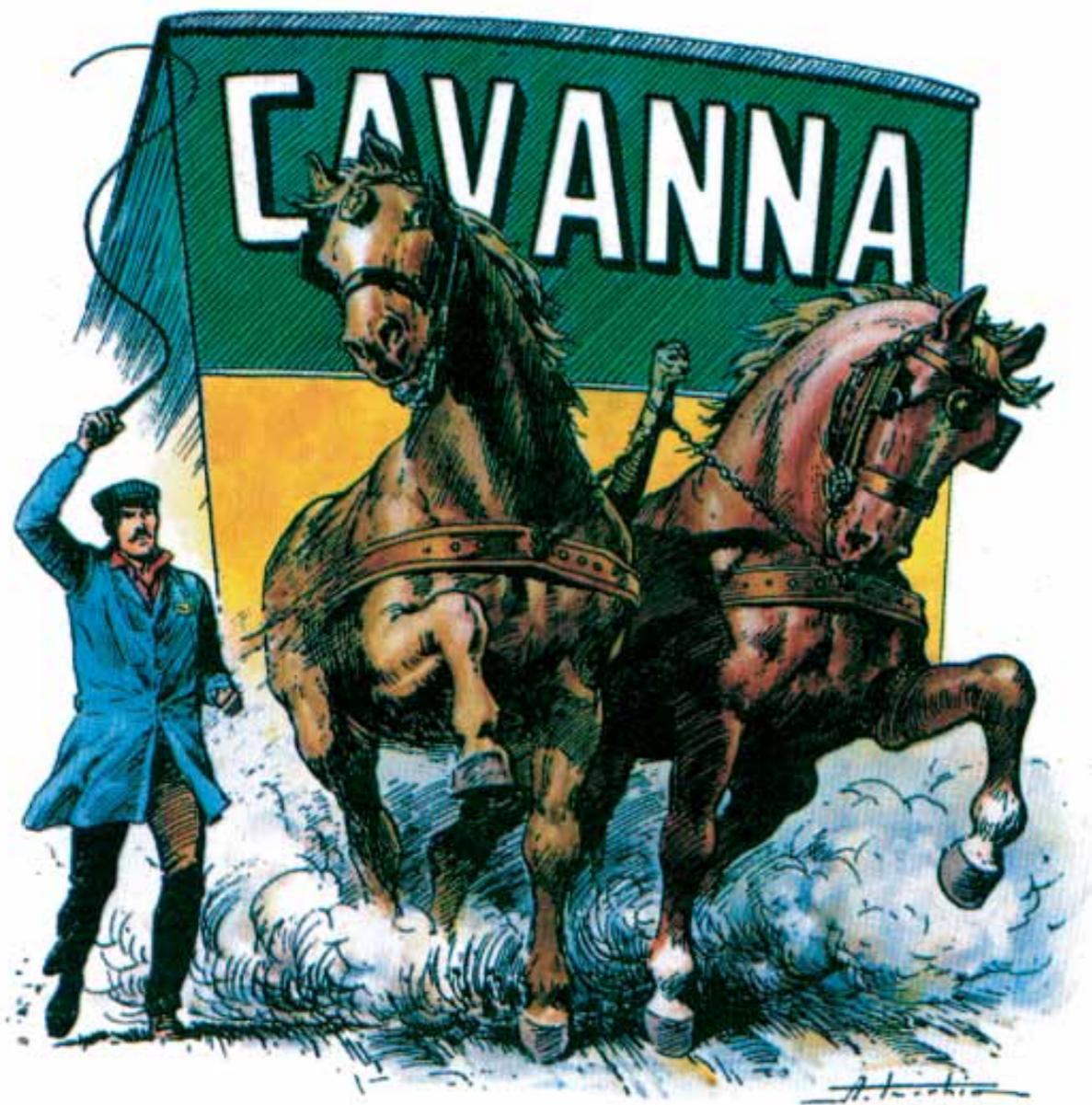
SILCERAMICHE STORE.

Un mare di ceramiche.

Silceramiche Store - Ceramiche Petrucci
Milano - Viale Piceno 32
02 36692195 - cell. 333 8526043
Paderno Dugnano (MI) - Via Dell'Industria 56/58
02 99046953 - cell. 339 3768612
www.ceramichepetrucci.it - www.silceramiche.it

**VENDITA DIRETTA CERAMICHE DI SASSUOLO
PAVIMENTI RIVESTIMENTI RISTRUTTURAZIONI**

Dal 1863 Cavanna è Traslochi



CAVANNA TRASLOCHI

s.a.s.

Via Enrico Cosenz, 44 - 20157 Milano - info@cavanna.it

NUMERO VERDE
800 - 822125

www.cavanna.it

comunità

Per iniziativa dell'Assessore al Culto e del Rabbinato Centrale è stata inviata, per raccomandata, a tutti gli esercizi kasher di Milano la proposta di rinnovo della Teudàt kashrùt. Pubblichiamo l'elenco degli esercizi che hanno risposto positivamente alla sollecitazione e hanno richiesto e ottenuto la teudà:

Pizzeria Carmel di Lolita;



Convivium di I. Minkowitz;



Côte a Côte di Amos Nahum;



Denzel/Pimento di A. Kaboli;



Mister Meat;



Snubar di Paula



Re Salomone;



Denzel/Pimento di A. Kaboli;



Tuv Taam

Prenota il tuo posto al Tempio Centrale di Via Guastalla



Costo annuale con un impegno
di almeno 5 anni: € 350,00 all'anno

Costo per il periodo dei Moadim
(Settembre-Ottobre): € 200,00

*Per scegliere il tuo posto
e prenotarlo
chiama subito il numero*

02 483110-244 (URP)

*o invia una email a:
daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it*

La Scuola della Comunità: il luogo dove si torna, con i propri figli

Gentile direttore
Ti scrivo per raccontarti una cosa che mi ha scaldato il cuore. Accompagnando mia figlia di 5 anni all'asilo il primo giorno di scuola ho incontrato molte mamme che

facevano l'inserimento al primo o al secondo anno di materna: mamme che avevano frequentato la scuola ebraica ai miei tempi, ma che erano un po' uscite dall'ambiente ebraico e che vi facevano ritorno ora con i propri bambini, perché spinte dalla voglia e dalla convinzione di dare loro un'educazione ebraica: quella prima educazione che costruisce l'identità di una persona, che plasma il suo io dandogli le fondamenta, e che costituisce il suo bagaglio per tutta la vita. Mi ha fatto così piacere constatarlo, che ho deciso di scrivere al *Bollettino*: perché è una chiara prova che alla fine alla Scuola Ebraica molti tornano. Magari ci si allontana dalla Comunità per innumerevoli e svariati motivi, magari ci si sposa anche con non ebrei, ma alla fine, se davvero si vuole consegnare ai propri figli gli strumenti per coltivare e costruire il proprio ebraismo, è alla Scuola Ebraica che si ritorna. Poi magari si sceglie di non rimanerci fino alla fine: forse perché spinti dalla voglia di uscire un po' dall'ambiente, o semplicemente perché si vuole fare un liceo che a scuola non c'è. A mio avviso tutte scelte legittime, che devono essere rispettate.

Quello che però è importante è che comunque dalla scuola si passa. Perché in una Comunità variegata come è quella milanese è qui che si costruisce il proprio io ebraico, che si sia ebrei più osservanti o invece più "lontani": se si vuole qualcosa di totalmente laico non si viene qui, e se si vuole qualcosa di più re-

ligioso c'è la scelta. E penso che la Comunità e i dirigenti della Scuola debbano essere profondamente coscienti di questo. La Scuola Ebraica di Milano rimane ancora la Scuola di tutti gli ebrei di Milano, e deve impegnarsi per continuare sempre a esserlo: lavorarci, consapevole di questo fondamentale ruolo. E se è vero che la decisione di rendere la scuola materna gratuita ha incentivato molte iscrizioni, rimane comunque forte la convinzione che questo è il luogo dove educare ebraicamente i propri figli.

*Ilaria Myr
Milano*

YORAM ORTONA NON ENTRA IN CONSIGLIO

Egregio Ing. Sassun, egregio Consigliere, pur non avendo ancora ricevuto il telegramma, con i tempi super-ristretti richiesti, in riferimento alla vostra comunicazione via email, riguardo al reintegro del Consiglio per effetto delle dimissioni di due consiglieri, vorrei fare alcune considerazioni ed esprimere i motivi della mia decisione.

In questi ultimi anni, ho partecipato alle attività del consiglio e della vita comunitaria in modo convinto, penso con senso di equilibrio, nel rispetto e nell'attaccamento istituzionale.

L'attuale consiglio, anche in modo efficace, sta affrontando la questione del risanamento economico. Quello che mi sento di poter affermare sulla base della mia esperienza, e' che risolvere l'emergenza economica sia certamente condizione necessaria ma

non sufficiente per affrontare la grave crisi che da molti anni ha colpito la nostra Comunità', non ultimo il grave decremento demografico sia a livello di iscritti, sia di giovani che frequentano la scuola.

Mi sono sempre battuto perché si desse spazio al rispetto reciproco e al confronto dialettico tra le varie anime che sono tradizionalmente rappresentate nei consigli di comunità. Le dimissioni di due consiglieri che avevano conseguito parecchi voti, ad appena un anno dalle elezioni, stanno a significare quanto il clima generale tra maggioranza e minoranza non sia tra i più sereni. Forse, alcuni personalismi hanno deteriorato il tipo di rapporto umano creando un certo disagio e incomprensioni. Comprendere invece i bisogni e le esigenze di ogni singola anima ebraica dovrebbe essere il percorso che deve accompagnare e spesso precedere le azioni volte al risanamento economico, perché se non si è capaci di creare i presupposti di una rappresentanza larga e condivisa, non si può avere quella credibilità che oggi risulta essere estremamente necessaria. Per quanto ho letto, gli atteggiamenti di poca disponibilità al dialogo, come quelli che hanno provocato le dimissioni dei due consiglieri di opposizione, non contribuiscono a mio parere e in nessun modo a fare Comunità.

Spiace dirlo, ma quest'opera di recupero di adesione alle istituzioni comunitarie, mi sento più libero di poterla affrontare da semplice iscritto alla Comunità'. In questo modo non vivrei la frustrazione e l'impotenza di essere un inascoltato consigliere, ed avrei maggiore credibilità e libertà nel raccogliere critiche e istanze che provengono dalla base comunitaria.

SCRIVETE A:

Redazione: bollettino@tin.it
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146

Dopo attenta riflessione, devo constatare infine, che oggi purtroppo non vi sono le condizioni né politiche né il clima idoneo affinché il sottoscritto possa dare quell'apporto utile e fattivo alle attività di consiglio, come ho sempre fatto nel passato con passione e autentico impegno. Augurando buon lavoro a tutti voi, sono quindi a comunicare la mia rinuncia all'ingresso in questo Consiglio. Un cordiale Shalom.

Yoram Ortona

GLI ORTODOSSE DI ISRAELE

L'articolo di Renato Coen da Gerusalemme relativo al caso di rav Lior è, come nella tradizione ormai consolidata dell'articolaista, assolutamente negativo su quello che succede in Israele. Prendendo spunto da un fatto totalmente da condannare, Coen dà un quadro del mondo dei hareidim e dei religiosi in generale assai sconcertante, ma la verità non è tutta così e rav Lior non è un punto di riferimento per tutti, ma solo per alcuni. Una lettera non ha certo lo spazio per fare una disamina del variegato mondo di quelli che vengono chiamati gli "ultraortodossi", ma quello che mi preme sottolineare è che la realtà israeliana è molto complessa, ma ci sono anche cose che funzionano e Renato Coen dovrebbe anche raccon-

tarcele, invece di parlarci solo di quello che non funziona. A parte il fatto che, se proprio dobbiamo dire tutta la verità, il mondo dei hareidim non è monolitico: ci sono perfino quelli che vanno a fare il servizio militare. E i religiosi che risiedono in Cisgiordania non commettono un crimine per questo, non contaminano la terra, non avvelenano i pozzi... e in un progetto ampio di composizione del conflitto, potrebbero anche risiedere in uno Stato Palestinese come cittadini stranieri, così come oggi in Israele vive una forte minoranza araba.

La cosa importante è che Israele si mantenga uno Stato democratico, che sappia controllare certi estremisti, e che non imiti i suoi vicini palestinesi, dove uccidere un ebreo non è reato, dove le madri si dichiarano orgogliose dei figli che si fanno saltare in aria per uccidere popolazione civile, dove i programmi televisivi dedicati ai bambini educano alla jihad intesa nella sua peggiore accezione, dove giovani studenti pensano che lottare contro il nemico significhi anche andare, di notte, nelle case a sgozzare le famiglie che stanno dormendo.

*Ester Picciotto
Milano*

PER TALI LERNER NEL SUO 80° COMPLEANNO

Mi sono chiesta come mai hai sempre suscitato in me forte simpatia e affetto istintivo. Sicuramente per alcune tue somiglianze con mia madre Nelly (infatti eravate amiche), ma so che tu sei anche uni-

ca e che apprezzo le tue qualità, pur non avendoti frequentato tanto. Cerco di descrivere l'immagine che mi trasmetti. Sei intensa e delicata: cammini in punta di piedi, pur lasciando tracce importanti: forse per questo sei apparentemente fragile, ma ti sento anche forte e determinata; esprimi sensibilità e capacità di amore generoso, sei "poetica": emani grazia e un dolce profumo antico (impregnato di ebraismo). Fai parte di un mondo che ha radici profonde che mi riportano lontano, appartieni a una genealogia femminile che mi è familiare e particolarmente cara. Ti voglio davvero un gran bene e sono orgogliosa di far parte della tua cerchia affettiva. Grazie, Tali, per la tua amicizia. Ti abbraccio teneramente, augurando di davvero tanta serenità e di goderti in buona salute figli, nipoti e...pronipoti!

Joan Haïm, Milano

DIPLOMA UNIVERSITARIO TRIENNALE IN CULTURA EBRAICA

Si aprono anche quest'anno le iscrizioni al Diploma Universitario Triennale in Cultura Ebraica, a Roma, presso l'Unione delle Comunità Ebraiche. Il corso, riconosciuto dal Decreto Ministeriale del 2 luglio 2003, punta a fornire una qualificata formazione negli studi filologici, letterari, storici e filosofici della cultura e delle tradizioni ebraiche. L'obiettivo è la formazione di esperti di cultura ebraica che possano operare nelle istituzioni comunitarie, nell'insegnamento, nell'editoria, nella mediazione culturale, nella conservazione dei beni culturali. Dal febbraio del 2010, con decreto del ministero dell'Università, è stato riconosciuto titolo valido per l'accesso alle lauree magistrali dell'area storico-filosofico-religiosa. Il percorso formativo prevede 15 annualità di esame, delle quali 11 obbligatorie: Bibbia ed ermeneutica biblica, Bibbia ed ermeneutica ebraica (corso avanzato), Filosofia ebraica, Istituzioni di diritto ebraico, Letteratura ebraica, Lingua ebraica 1 (livello he), Lingua ebraica 2 (livello waw), Pensiero, filosofia e mistica ebraica, Storia ebraica contemporanea, Storia ebraica moderna, Talmud oppure Letteratura rabbinica: Midrash e Aggadà). Il percorso formativo è chiuso da una dissertazione finale. L'accesso è riservato di diritto agli iscritti alle Comunità Ebraiche italiane, in possesso di titolo di scuola superiore e con una conoscenza di base della cultura ebraica. Le lezioni, che inizieranno dopo i Moadim si tengono a Roma: la frequenza è raccomandata ma è previsto un avvio della trasmissione on-line delle lezioni, ed è comunque garantita la disponibilità dei relativi file audio. I docenti delle scuole ebraiche potranno usufruire di una tassa di iscrizione ridotta. A disposizione di tutti i nuovi iscritti inoltre previste due borse di studio a copertura integrale delle tasse di iscrizione del primo anno. Il bando è a disposizione in Comunità. *Bo u'Imad*, dunque, vieni e studia!! *Tassa di iscrizione annuale € 700,00. Info: 06 45542200, segreteria@ucei.it*

Bollettino

ANNO LXVI, N° 10
OTTOBRE 2011

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Redazione
Ester Moscati,
Dalia Sciamia (grafico)

Progetto grafico
Isacco Locarno

Hanno collaborato
Rav Alfonso Arbib, Luciano Assin, Aldo Baquis, Anna Coen, Rav Roberto Della Rocca, Daniel Fishman, Betti Guetta, Francesca Olga Hasbani, Milo Hasbani, Ilaria Myr, Noemi Oskar, Liliana Picciotto, Raffaele Picciotto, Margherita Salom, Paola Avigail Senigaglia, Rossella Terccatin, Alessandra R. Varisco Franch, Roberto Zadik.

Foto
Mario Golizia

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@virgilio.it
chiuso in Redazione il 21/09/11

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

46enne, esperienza vendita settore gioielleria e calzature, diplomata GIA, cultura, presenza, versatilità, lingue inglese, francese, ebraico ottimi, cerca lavoro negozio/ufficio. 349 6657552.

Hai un bebè e devi ritornare al lavoro? Mishpachton: tengo il tuo bebè a casa in un ambiente protetto e familiare. Dahlia, 392 5111527.

Assistenza tecnica installazioni e riparazioni apparecchiature elettroniche, HiFi, telefonia, computer. Sistemazione fili e cavi in modo pratico e funzionale, aiuto programmazione timer. Desiderate acquistare TV, VIDEO, HIFI o PC ma siete disorientati da tantissime proposte commerciali? Vi diamo il giusto consiglio, vi forniamo e installiamo ciò che fa al

caso vostro. Info: 02 5740.3894. ROT-TAS00@rottas.191.it

Diplomato perito aziendale, cerca adeguato impiego. Venticinquennale attività lavorativa con esperienza nel settore amministrativo in genere e in particolare gestione ordini, il tutto con supporto di programmi personalizzati su pc. Buona conoscenza word/excel/e-mail/Adobe/internet. 349 7787967

Piano e voce, correligionario offre musica dal vivo, piano bar, evergreens e musica ebraica per matrimoni, feste ed eventi. Prezzi modici. 333 4854455. Per richiesta brani dimostrativi inviare indirizzo e-mail a patdavec@virgilio.it

Infermiere iscritto all'albo professionale offresi per assistenza a persone anziane e/o disabili. Si assicura-

no vasta esperienza e professionalità. Davide, 345 6457249. Prezzi modici.

Correligionaria 49 enne diplomata, inglese e francese, offresi accompagnamento anziani, disbrigo commissioni, compagnia. Disposta a spostamenti. Silvia Arias 340 0745772.

Appassionarsi alla lingua inglese sin da piccoli? "Yes, you can!" Con Viviana, interprete-traduttrice e insegnante di scuola materna. 338 3170872 vivpai@infinito.it

Laureato in Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

47 enne offresi per riordinare documenti, bollet-

te, piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Assistenza anziani anche per convalescenza, operatrice socio sanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

OFFRO LAVORO

Cercasi ragazza israeliana per ripetizioni di ebraico a prezzi modici, olo la domenica, 345 2960366.

Signora desiderosa di apprendere tecnica del disegno e del dipingere a olio, cerca pittore-insegnante paziente! Eventualmente anche al proprio domicilio, zona Fiera City. 02 4983449.

CERCO CASA

Bilocale non arredato cercasi in affitto in zona Arzaga/Praticaccio/For-

ze Armate per parente ospite Residenza Rnziani. Luisa, 340 655887.

VENDESI

Elegante appartamento in stabile appena ristrutturato vendesi zona scuola, 4 camere da letto, soggiorno doppio, tripli servizi, cucina abitabile con veranda chiusa, ingresso, ampio terrazzo, balconata, cantina, box. 335 5947837.

INVESTIRE IN ISRAELE

dove il valore degli immobili è in costante aumento significa assicurare ai propri risparmi un valore aggiunto che aumenta anno per anno; ampie disponibilità di lotti di terreni, ville, appartamenti in Herzelia, Ramat Poleg Natanya, Tel Aviv e zone limitrofe! Info tel.: 335 6249671, oppure 00972 547932872; oppure 00972 546978941.

AFFITTASI

Affittasi a San Siro appartamento 3 stanze, soggiorno, cucina, 2 bagni e 2 terrazzi, in piccolo condominio silenzioso circondato da giardino. Disponibilità box. 02 4076582, 333 7957506.

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi appartamento centrale e silenzioso. Arredato ed accessoriato. 334 3997251, 333 7957506.

Affittasi al centro di Gerusalemme appartamento per breve e lungo periodo. Deborah Fitoussi, 0542 047736, deborah.fitoussi.h4t@gmail.com

Note tristi

ROSETTA COHEN VAIS

Il 12 agosto 2011 è mancata Rosetta Cohen Vais. I figli Milena e Maurizio e le persone a lei più vicine la ricorderanno sempre con sincero affetto.

NELLY SARÀ HOFMANN

Cara mamma, Nelly Sarà bat Israel z.l. Sei stata una persona eccezionale ed una splendida mamma e nonna; forte, spiritosa, colta, premurosa e dolcissima. Sei stata una delle prime donne manager e riuscivi a seguire anche i figli, la casa, la nostra educazione ebraica e scolastica. Sei stata un esempio difficilissimo da eguagliare, ma che vogliamo continuare a seguire. Il nostro dolore è immenso, ci mancherai sempre, ma speriamo che riposerai fra i Giusti nel Gan Eden.

Nadja, Marco, Riccardo Hofmann

ALBERTO VITA

Il 30 ottobre ricorre il secondo anniversario della scomparsa di Alberto Vita. La moglie, i figli e le nipotine lo ricordano con immutato amore e nostalgia.

MARIO CALFON

Clementina Calfon e sorelle ricordano con immenso affetto l'adorato padre

Mario Calfon, mancato il 29 agosto 1996, all'età di 100 anni, uomo retto, giusto, legato alla famiglia e alle mitzvot.

EGISTO MOSCATO

Sono trascorsi trent'anni dalla tua improvvisa scomparsa ma sei sempre nei nostri cuori con immensa nostalgia. (12 ottobre 1981)
Olga, Ugo, David Moscato

DIANE COHEN

Ci hai lasciati ormai da tanti anni ma non posso dimenticare questa giornata e non voglio dimenticare mai quanto sei stata importante per me, nella mia vita, mamma. Così ti mando un saluto scritto nella speranza che, se non lo leggi tu, magari ti venga riportato da altri... Sei sempre nel mio cuore e ti abbraccio assieme a Irene, Arianna e perfino Maurice, come me figlio di Diane Cohen.

ERRATA CORRIGE

Sul *Bollettino* n° 7-8, di luglio - agosto 2011, a pagina 18, per un errore è stato pubblicato che prima della Seconda Guerra Mondiale, esattamente nel 1938, il numero degli ebrei in Italia ammontava a circa 20.000. In realtà erano 45.000. Ci scusiamo per l'errore.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici



FORMAZIONE E CULTURA EBRAICA

Info: Moria Maknouz
327 1887.388 - moria@revivim.it

CORSI PREVISTI PER L'ANNO 2011-12

Inizio: ottobre. La Brochure dei corsi, sarà allegata al Bollettino di ottobre.

TRADIZIONE: *Neviim e Ketuvim:* Rav Alfonso Arbib; *Etica ebraica (Il commento del Kli Yekar):* Rav A. Somekh; *Ricorrenze ebraiche (Storia e halachà):* Rav B. Goldstein; *Tefilla (Halachà e significati):* Rav Y. Simantov; *Torà:* Sarah Hadad

EBRAISMO BASIC: *Feste ebraiche:* Rav R. Della Rocca; *Kasherut per principianti:* Simon Maknouz; *Principi di Ebraismo di base:* Daniele Cohenca

STORIA, MISTICA, CINEMA, CUCINA: *Storia del popolo ebraico:* Paolo Sciunnach; *Cucina ebraica (storia e pratica):* Michela Ghiorzi; *Cinema ed ebraismo:* Mino Chamla; *Mistica ebraica.*

SEMINARIO PER MOROT

TORÀ LAAM: Igor Braha, Marco Ottolenghi, Gaia Piperno, Alfonso Sassun

TORÀ LAAM AVANZATO: Alfonso Sassun

CORSI INDIVIDUALI A RICHIESTA

Il Dott. Meilmann Ludovico Medico Chirurgo Specialista in Odontoiatria e Protesi Dentale dell'Università di Milano riceve in

Mariano Comense Via Matteotti 24 accanto all'Esposizione Permanente del Mobile Tutti i giorni compresi i festivi Per appuntamento telefonare tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 9 del mattino.

Tel. 02 40090729
Tel. 031-751536

Note tristi

UN RICORDO DI GIUDITTA NETZER

Con Giuditta Netzer, deceduta a Gerusalemme il 15 di Tamuz (17 luglio), la comunità ashkenazita di Milano ha perduto una delle sue personalità più rimarchevoli.

Era nata ad Abbazia nel 1923 nella famiglia Weiss proveniente dall'Ungheria. Ad Abbazia come a Fiume e vi era una fiorente comunità ashkenazita di ebrei provenienti da Ungheria, Polonia, Austria e Germania.

Quando vennero le leggi razziali (la signora Netzer, da donna religiosa che era, una volta mi disse: "Quando iniziarono le nostre punizioni") la famiglia, che aveva gestito un noto negozio di mobili, dovette pensare a fare nuovi programmi.

Nel 1943 la famiglia Weiss, genitori, un fratello e cinque sorelle trovò rifugio in Svizzera. Nel 1945, in una mensa ebraica a Zurigo, Shloime Netzer, il futuro marito di Giuditta Weiss, incontrò mio padre Berl Grosser in una mensa cascer. "Mi sono fidanzato con una

ragazza italiana" disse Shloime Netzer. "Anche io sono fidanzato con una ragazza triestina" rispose mio padre.

Shloime Netzer forse non sapeva ancora bene quale tesoro avesse trovato. Nella Milano del dopoguerra c'era tanta distruzione, ma c'erano anche molte opportunità. I due giovani coniugi crearono una ditta per la vendita all'ingrosso di orologi che crebbe e prosperò.

La signora Netzer, come scrisse Daniela Zippel in una recente lettera alla famiglia "Aveva tempo per tutto ... era una business woman che a quei tempi era cosa davvero inusuale... un modello da seguire... mai un pettegolezzo, mai una parola di troppo".

Fedele all'ideale ebraico, come insegnano le Scritture, visse sempre con il motto "Tutto l'onore della figlia del Re è all'interno".

Sia nella comunità, sia nella ditta della quale curò l'amministrazione con grande capacità, non cercò mai pubbli-

cià, né onori.

La sua vita fu un esempio di fedeltà agli ideali della Torà, un esempio di moglie e di madre.

Negli ultimi vent'anni, con il marito praticamente in pensione, lavorò indefessa e gli permise di dedicarsi allo studio della Torà. Shloime e Giuditta Netzer hanno lasciato una progenie di figli e nipoti fedeli anch'essi agli ideali della Torà in Italia, In Eretz Israel e negli Stati Uniti. Soprattutto hanno lasciato un buon nome.

Come ci insegnano i Maestri nei Pirke Avot: "Ci sono tre corone: quella della Torà, quella della Kehuna e quella del regno; e quella del buon nome è superiore a tutte".

Donato Grosser

RACHELE LIA CITTONE ROSENTHAL

30 ottobre 2010- 30 ottobre 2011 (22 Cheshvàn 5771 - 2 Cheshvàn 5772) Mammina adorata, moglie, madre e nonna meravigliosa, ci manchi tanto.

Ci mancano le tue "fragili" carezze, i tuoi ironici sorrisi e i tuoi saggi consigli.

Ci manca il tuo amore profondo e la tua allegria coinvolgente.

È passato un anno...un anno in cui abbiamo imparato a conoscerti in un altro modo.

Continueremo ad amarvi profondamente anche così, sentendoti nell'aria che ci circonda e nell'alba serena che tu amavi tanto.

Cercheremo di stare allegri come desideravi tu e faremo tesoro delle tue parole, nate spesso dalle tue sofferenze ma trasformate in buonumore dal tuo carattere forte e gioioso.

Con infinito amore...

Manuela Melzi Rosenthal

DAL 15 LUGLIO AL 15 SETTEMBRE SONO MANCATI:

Giuseppe Treves, Pier Paolo Ottolenghi, Gilberto Russo, Rosetta Cohen, Rebecca Singer, Anna Simsolo, Nelly Riccio. Sia il loro ricordo in benedizione.

CASA DI CURA
SAN CAMILLO



Casa di Cura San Camillo

Via Mauro Macchi, 5

20124 Milano - Italy

Autorizzazione sanitaria 09/06/1967

Dir. San. Dott. Giorgio Tarassi

Tel. centralino: +39 02 67502 1

info@casadicurasancamillo.com

La Casa di cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente non convenzionata con il SSN, ma con rapporti convenzionali con numerosi Enti assistenziali di varia natura.

L'attività della Casa di cura San Camillo si articola in senso ospedaliero con possibilità di ricovero per trattamenti chirurgici di varia natura e per patologie propriamente internistiche ed in connotazione poliambulatoriale per consultazione con Medici di diverse specializzazioni e per l'espletamento di procedure diagnostiche di varia natura.

Nell'ambito della attività ospedaliera, sono compresi ricoveri propriamente chirurgici e ricoveri di competenza internistica, tutti di competenza di Medici che operano a titolo libero-professionale, spesso in condizione di attività intramoeniale in convenzione con Enti ospedalieri. L'attività chirurgica si estende a diverse specializzazioni per le quali la Casa è autorizzata dalla autorità sanitaria regionale. Così sono previste attività chirurgiche di natura ortopedica, angiologica, oculistica, otorinolaringoiatrica, ginecologica ed urologica. Nell'ambito della medicina interna, sono comprese l'attività cardiologica, fisiologica e riabilitativa, oltre all'assistenza per patologie propriamente mediche.

L'attività ospedaliera si svolge con la disponibilità di 96 posti letto.

L'organizzazione strutturale della Casa di Cura prevede tre piani di degenza ed il Reparto operatorio di recente e moderna strutturazione.

Nel poliambulatorio, gli studi professionali sono attivi ed organizzati con orari definiti per i singoli professionisti: è disponibile una guida stampata con suddivisione secondo la specialità praticata dai vari professionisti, i giorni e gli orari di ricevimento. Avvalendosi di questo fascicolo è possibile prenotare le visite e le altre prestazioni ambulatoriali.

Schematicamente si possono elencare le seguenti **specializzazioni e le prestazioni praticate**:

- Agopuntura e terapia del dolore.
- Allergologia e le prove di individuazione degli agenti sensibilizzanti (Patch test e Prick test)
- Andrologia e Psicologia
- Angiologia medico - chirurgica ed Ecocolor Doppler
- Broncopneumologia e prove funzionali di competenza: Spirometria, Broncoprovocazione, Fibrobroncoscopia, Spirometria, Holter saturimetria, Polisomnografia
- Cardiologia e relativi esami strumentali: Elettrocardiogramma, Monitoraggio P.A., Ecg dinamico sec. Holter, Ecografia cardiaca
- Chirurgia generale, laparoscopica, proctologica, toracica, vascolare
- Chirurgia estetica e funzionale del naso
- Dermatologia
- Diabetologia, Dietologia, Endocrinologia
- Epatologia
- Epatologia
- Gastroenterologia, Endoscopia digestiva
- Ginecologia e Videoendoscopia operativa ginecologica
- Malattie infettive, Nefrologia
- Neuropsichiatria: trattamento di ansia e depressioni, Psicologia
- Neurologia: Elettroencefalogramma, Elettromiografia, Elettroretinografia, Potenziali evocati, Trattamento delle cefalee
- Oculistica: Perimetria computerizzata, Tachimetria corneale, CDX perimetria, Diagnosi di glaucoma cronico ad angolo aperto
- Odontoiatria: Chirurgia orale implantologica, Ablazione tartaro
- Oncologia medico-chirurgica
- Terapia del dolore
- Senologia
- Ortopedia e traumatologia: Reumatologia, Osteoporosi, Chirurgia piede, Chirurgia mano
- Otorinolaringoiatria: Visita foniatrica, Tiroide/ ORL, Esami audiometrico ed impedenziometrico, Esame rinomanometrico, Fibrolaringoscopia, Insufflazioni tubariche, Esame otovestibolare, Studio dell'equilibrio, Riabilitazione vestibolare
- Urologia: Esami urodinamici, Uroflussimetria
- Fisioterapia: riabilitazione e terapie fisiche connesse
- Diagnostica per immagini: Radiologia convenzionale, Tomografia computerizzata, Mammografia, Eco Color Doppler, Ecocardio Doppler, Ecotomografia
- Esami di laboratorio



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it

Note Liete

RAV DAVID SCIUNNACH

La cheilà, gli amici, la famiglia, con stima e caldo affetto, augurano a rav David Sciunnach ogni simhà, successo, prosperità in occasione dei suoi quarant'anni!

ELIA NAHUM

Carissimo Eli, il 16 giugno (14 Sivan) hai messo i Tefillin al Bet Menachem e Sabato 18 Giugno (16 Sivan) hai letto la parashà Shlach al Tempio Maggiore con grande capacità e disinvoltura, alla presenza di numerosi parenti e amici pervenuti da ogni parte e che hanno felicemente condiviso la nostra simchà. Ti auguriamo tanto successo nella vita e tante forti emozioni come quelle che ci hai dato in questi giorni memorabili.

*mamma Silvana
e papà Alfonso*

NICCOLÒ GRÜN

Il giorno di Shabbàt 14 Tamùz 5771, 16 Luglio 2011, Niccolò Grün al Tempio



Centrale di via Guastalla ha celebrato il suo Bar Mitzvã. I genitori, la sorella, i nonni, gli zii e i cugini gli fanno tanti auguri e un grosso Mazal Tov.

BANOT MITZVÀ

Mazal Tov a Dalia, Davita, Marta e Miriam che Domenica 12 giugno nel Tempio Centrale di via Guastalla sono diventate Banot Mitzvã. Da tutte le ragazze un grazie in particolare a Nurit, a Sarah e a Gaia per le piacevoli giornate di studio passate insieme e per l'amorevole aiuto



Da sinistra, in senso orario: Niccolò Grun, Elia Nahum, le Benòt Mitzvã, Alice Barki

al raggiungimento di questo importante traguardo.

ALICE BARKI

Il 16 Settembre 2011 Alice Barki si è laureata con 110/110 e lode presso la facoltà di Design dell'Università NABA - Nuova Accademia di Belle Arti - di Milano con la tesi intitolata "Shmonè Esrè" una creazione di design ispirata alle tradizioni del mondo ebraico (link: diciotto.jimdo.com). I genitori Claudia e Giuseppe formulano uno speciale Mazal Tov alla loro cara figlia con l'augurio di

un radioso futuro, ricco di successi e soddisfazioni come sino ad oggi ne abbiamo ricevuti.

JONATHAN LAZAROV

Siamo molto orgogliosi di annunciare che il 15 luglio, presso l'università di Manchester, è stata conferita a Jonathan Lazarov la Laurea in International Business, Finance and Economics. Gli esprimiamo i nostri più sinceri auguri per un brillante futuro, Mazal Tov! *Susanna e Yossi, Karen, i nonni e tutta la famiglia*

Agenda Ottobre 2011

MARTEDÌ 4

Ore 10.30, Residenza Arzaga, via Arzaga 1, giornata di inaugurazione e presentazione dell'attività del nuovo Centro Diurno per Anziani non residenti. Gli interessati sono invitati ad un Aperitivo in musica durante il quale saranno illustrate in dettaglio le proposte e le attività organizzate.

TALMUD TORÀ PER I BIMBI

Proseguono le lezioni di Talmud Torà per i bimbi tra i sei e i dodici anni il martedì pomeriggio alle 17.00 e la domenica dalle 10.00 alle 12.00. Lizzy Piha da 11 anni segue con amore e dedizione i corsi

di ebraismo sotto la supervisione del Rabbino capo Alfonso Arbib, cercando di infondere nei bimbi quello spirito ebraico che servirà loro ad accompagnarli nella vita e dando loro gli strumenti e le informazioni sulle norme e tradizioni del nostro antico popolo. Non è richiesta alcuna preparazione. Info 329 1139488.

CORSI DI LETTERATURA ITALIANA

tenuti dalla Prof. Paola Sereni per la Comunità ebraica di Milano. Sono ancora aperte le iscrizioni per l'anno 2011/12. I corsi, iniziati il 22 settembre, si tengono il giovedì mattina alle ore 11.00. Info: Giu-

SIMCHAT BET HASHOEVA DOMENICA 16 OTTOBRE - 18 TISHREI 5772

La Biblioteca "Yad Eliyahu" in collaborazione con la Comunità Ebraica di Milano hanno il piacere di invitarvi a festeggiare insieme la "Simchat Bet Hashoeva" domenica 16 ottobre - 18 Tishrei 5772 dalle ore 19.00 alle 23.00 nella sukkà della Scuola Ebraica in via Sally Mayer 4. Cena, balli, musica, intrattenimento per bambini con lotteria e ospiti divertenti renderanno la festa indimenticabile! Non mancare!
Info: 338 8784189 - 328 7340028, samhez@gmail.com

ditta, 02 483110 267
giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it

servizio di informazione via e-mail curato dalla redazione del Bollettino. Appuntamenti sociali e culturali e notizie urgenti arrivano sul computer degli iscritti ogni lunedì alle 12.30. Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

NEWSLETTER

Iscrivetevi e suggerite ai vostri amici di chiedere l'iscrizione alla Newsletter della Comunità, un

PROGRAMMA OTTOBRE 2011 - TISHREI/CHESHVAN 5772



ADEI WIZO

Martedì 18, ore 17.00 in Sede

Proiezione del film "La banda", regista Eran Kolirin, 2007, 90 min. Una piccola banda musicale della polizia egiziana raggiunge un remoto villaggio in Israele, dopo essersi persa nella ricerca del luogo dove avrebbe dovuto esibirsi. Smarriti e spaesati, i musicisti vengono però accolti con inattesa ospitalità nonostante le forti differenze culturali che li dividono.

Martedì 25, ore 20.30 Auditorium di Milano, Largo Mahler

Apertura ufficiale dell'anno sociale dell'Adei-Wizo di Milano: *Adeissima 2011 - Berta Sinai* concerto dei Solisti Veneti con musiche di Mozart, Vivaldi, Paganini, Drigo, Pasculi, Grieg, Rossini, Mouret. Info e prevendita biglietti: 380 6830418

Save the date

Lunedì 14 novembre, Auditorium Accademia Navale di Livorno, Viale Italia 72
Proclamazione dell'11° Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola"

I NOSTRI CORSI

Martedì 4 ottobre, ore 10.30 in Sede

Riprende il corso di pittura. Prenotazioni 02 6598102

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it



A sostegno del
Keren Hayesod

Filiale di Milano,
Via S. Vittore al Teatro, 3
Tel. 02 39660035

www.popcrema.it



Novità:
ora anche Chalavì



Pranzi di nozze
Rinfreschi
per ogni occasione
Bar/Bat Mitzvah'
Colazioni di lavoro
Servizi in fiera
Cene a casa tua

RUSTICELLI S.r.l.
Tel. 02 90843488, Fax 0290844332
info@rusticellikosher.com
www.rusticellikosher.com

STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO

Dott. Viviano Maurizio Palombo
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici
del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protetiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte
odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano
Tel. 02.48955176

www.palombovivanomaurizio.it

Cognomi ebraici a cura di Rossella Tercatin

Salomon

Il cognome Salomon, chiaramente derivante dal grande Re di Israele, successore di David, ha cominciato a diffondersi in Europa, e in particolare in Inghilterra, nel Medioevo. La famiglia Salomon è stata una protagonista fondamentale della nascita degli Stati Uniti d'America. Il suo capostipite, Hayim Salomon, è conosciuto come il "finanziatore della rivoluzione americana". Nato in Polonia nel 1740, Hayim intorno al 1772 lasciò l'Europa per stabilirsi a New York, dove sposò Rachel. Appassionatosi fin dal primo momento alla causa dei patrioti americani, Hayim fu arrestato dagli inglesi quando occuparono la città nel 1776. Una volta liberato, Hayim raggiunse Philadelphia, dove divenne un uomo d'affari di successo, oltre che un mediatore per il suo nuovo governo, curando in particolare i rapporti finanziari con la Francia. Con la sua generosità diede un contributo fondamentale tanto alla causa americana, quanto alla vita ebraica di Philadelphia, dove morì nel 1785.

Schulz

Di Schulz esistono oltre quaranta varianti, tra cui Shulz, Szulc, Schult, Schuler, Schultz, Scholtis, Schulte, Schout, Soltys, Sule, Sole, Scholzel, Schuling, Schouteden, Szulczewsk, Schultze, Schulthe, Schulthiss, Scholtis, Schulte. Il cognome è di origine medievale (tracce della sua diffusione risalgono al VII secolo), e deriva dal termine "schulheize", che nell'alto tedesco antico significava "esattore delle imposte" per conto del signore della tenuta, ma che a partire dal XIII secolo iniziò a indicare il capo, o l'anziano del villaggio (e forse per estensione il rabbino). Il cognome era diffuso in Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Cecoslovacchia, Polonia. Bruno Schulz, nato a Drohobycz, in Galizia nel 1892 e a Drohobycz ucciso da un ufficiale nazista nel 1942, è stato un grande artista e scrittore ebreo polacco.

Parole ebraiche a cura di Alessandra Rebecca Varisco Franch

כפר Kippur

La radice kaf, feh, resh, dalla quale ha origine la parola Kippur, occorre per la prima volta nella Bibbia, nella parasha di Noah, quando D-o impartisce a Noè le istruzioni per costruire l'arca, e tra le varie indicazioni, lo ammonisce di ricoprirla sia dentro che fuori con uno strato di catrame/pece. L'espressione ebraica impiegata per il verbo "ricoprire" è *Kafar* e quella per indicarne il materiale, cioè la pece, è *kofer*. Molte altre sono le ricorrenze di questo radicale in tutta la Torah. Dista però una certa curiosità che la parola impiegata per designare la coltre ghiacciata di rugiada che riveste il terreno in una fredda mattina invernale è chiamata *kefor*, cioè "brina"; il lessema per designare l'involucro dell'Arca è detto *Kaporet*. Molto più raro è l'uso di *kefor* per indicare un recipiente per bere, che deve il suo nome al fatto di essere rivestito da uno speciale strato protettivo. Rabbi Shimon Raphael Hirsch, nel suo commentario al Levitico, ci insegna che dobbiamo adoperare una *kapparah*, letteralmente "foderarci dagli effetti di un passato peccaminoso". Yom haKippurim, il Giorno dell'Espiazione, nasce probabilmente come giorno della "copertura", cioè di riappacificazione con D-o, attraverso la copertura dei peccati, o per meglio dire "l'imbiancatura, la dissimulazione", così da poterGli parlare in un atto di espiazione totale, partecipe e fortemente sentito. Richiede un certo sforzo d'immaginazione pensare che la parola *kapparah*, viene anche ad identificare l'immagine di un pollo, forse proprio per il rituale con cui durante Erev Yom Kippur, si usa far passare tale volatile sopra la testa, in un atto di teshuvà.

DelMare1911
Abbigliamento Uomo
MILANO
C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET
SERRAVALLE SCRIVIA
BAGNOLO SAN VITO
FRANCIACORTA
PALMANOVA
VICOLUNGO
MONDOVI'
SORATTE

SHOWROOM
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez

Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it
(20.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it

VIRGIN FOREVER

independent ideas



Dj Giulia Salvi

VIRGIN RADIO TELEVISION

STYLE ROCK ON YOUR TV

CANALE 69_DIGITALE TERRESTRE • CANALE 752_SKY

★
virginradio.it



EL AL ha un cuore grande

Prima acquisti... meno spendi !!!!

Acquista il tuo biglietto fino a 30 giorni prima della data di partenza ed usufruisci a partire dal 1 Novembre di una tariffa speciale

a partire da **€260** tutto incluso*

Info presso la tua agenzia di viaggi, gli uffici El Al di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito www.elal.com

www.elal.com

*La tariffa comprende il supplemento carburante e le tasse aeroportuali (entrambi soggetti a variazione), non comprende i diritti di emissione; i posti disponibili a questa tariffa, valida in bassa stagione, sono limitati.